



bicycle

ROAD · MTB · EBIKE

GRAVEL · URBAN

FOCUS

SPECIALIZED & CERAMICSPEED

BIANCHI

BIKEPACKING

PROFESSIONISTI

MONDIALI XCO/DH E XCM

MTB WORLD CUP #SNOWSHOE

EWS: #7 NORTHSTAR

#8 ZERMATT

TEST

CANNONDALE

DPV

LIZARD SKINS

HOT SPOT

VESUBIE E VALDEBLORE

EVENTI

HIGHLANDER RADMARATHON

ÖTZTALER RADMARATHON

EDDY MERCKX CLASSIC

BIM24H MTB

NOVITÀ 2020

1125-1522

90010



9 771125 152004

006,00

SCUSA SHUTTLE,
È ARRIVATA LA TUA RIVALE

Presentiamo la Nuova Kenevo, progettata per salite
ripide e terreni accidentati.







SOMMARIO

- 4 Editoriale
- 6 News road/mountain bike/gravel/urban

PROFESSIONISTI

- 8 XCO e DH: Mondiali da leggenda
- 14 La grande stagione della MTB si è conclusa con stile
- 18 Paez e Ferrand-Prévot sovrani delle Marathon
- 20 EWS #7 Northstar (USA)
- 22 EWS #8 Zermatt (SUI)
- 26 L'arcobaleno del Trials splende in Val di Sole

TECNICA

FOCUS

- 28 Bianchi, una storia al servizio della passione
- 30 Specialized e CeramicSpeed, esplorazione e azzardo
- 32 La libertà di viaggiare in bici

TEST

- 34 Cannondale CAAD13 Ultegra Disc
- 40 DPV Nostral & Maestrale
- 42 Lizard Skins Lock-On Charger

NOVITÀ

- 44 Italian Bike Festival, quando la bici è per tutti
- 48 BH, Bianchi, Brinke, Canyon, Exept, KTM, MCipollini, Riese & Müller, Specialized, Basso, Kona, Titici, Abus, Bollé, Craft, CST, DMT, DT Swiss, Evoc, FSA, Fi'zi:k, Gaerne, Gore Wear, GSG, Look, MagneticDays, Met, Milkit, Muc-Off, Nalini, Northwave, Officine Parolin, Pirelli, POC, Pro Bike Gear, Polini, Progress Cycles, Rotor, Selle SMP, Selle Italia, Sena, Shimano, Stages, Tacx, Thule, Trust, Uvex, Wahoo

REPORTAGE

- 94 Lo spettacolo della natura a Vesubie e Valdeblone
- 100 Highlander Radmarathon, un nome un programma
- 102 I mille volti dell'Ötztaler Radmarathon
- 106 Eddy Merckx Classic, in un paesaggio da favola
- 110 BIM 6H e 24H MTB Bellaria Igea Marina

EVENTI

- 114 GF Scott Piacenza
- 116 La SpoletoNorcia in MTB
- 118 GF città di Subiaco
- 119 GF Leopardiana, GF dell'Uva
- 120 GF Marco Pantani
- 121 GF di Casteggio

RUBRICHE

- 122 Tecniche di guida: "girare" le curve è una vera arte
- 126 Training: perché nuotare fa bene

SuperSix EVO

Fast, just got faster.



IN FOTO: SUPERSIX EVO CARBON DISC FORCE ETAP AXS



cannondale

La nuova SuperSix Evo è la più veloce tra le bici ultraleggere da strada. 30 watt è il risparmio di energia rispetto alla precedente versione ad una velocità di 48.3 km/h. Una pura bici da corsa, leggera, scorrevole ed ultra-veloce. L'evoluzione della classica macchina da gara. Semplicemente più veloce. Cannondale.com/SuperSixEVO



foto: Italian Bike Festival

ETERNO DIVENIRE

Il mondo delle fiere sta cambiando, e con esso la rappresentazione del nostro sport. Nell'era dei Social, volenti o nolenti, tutto è immediato, con una fruizione istantanea dei contenuti. Spesso questo avviene con una voracità eccessiva, una sorta di fame chimica di notizie e novità. Nonostante l'enorme mole ingurgitata quotidianamente, il lettore/appassionato non è mai sazio, ma non solo. Infatti, non si può neanche affermare che questo nutrirsi in modo ossessivo/compulsivo riesca a far gustare la pietanza, indipendentemente dalla qualità degli ingredienti e dal modo in cui è cucinata. Cosa rimane in bocca? Nulla. E nello stomaco? Lasciamo perdere.

Cosa fare? Semplice, curare la qualità e la profondità dei contenuti. Questo deve avvenire sia a monte, da parte dei brand che operano nel settore, sia a valle, intesa come la proposta di questi contenuti al grande pubblico dai media di settore.

Non è un lavoro semplice, in particolare in un momento storico in cui anche le tradizionali fiere sembrano aver abdicato a un nuovo modo di rappresentare le novità del mercato delle due ruote a pedali. Eurobike ormai ha cambiato pelle, assomigliando sempre di più a un'expo in cui il mondo automotive è shakerato insieme a quello della mobilità sostenibile. Tecnologia e performance applicate alle due ruote a pedali? Non pervenute.

Ha ancora un senso, ma non quello a cui siamo abituati, e noi siamo proprio qui a raccontarvi il perché e il per come. Cosa ha senso allora? È più semplice provarlo sulla propria pelle che spiegarvelo per parole e immagini. Il presente – ma anche il futuro – è un evento assimilabile a Italian Bike Festival di Rimini, in cui tutti, compreso anche chi è appena entrato nel mondo del ciclismo per vie traverse (pedalatori urbani ed eBiker), trovano il modo di vedere e toccare con

mano le principali novità del settore. La seconda edizione sembra aver intrapreso la strada giusta, un mix tra fiera e bike test, in un'area ben definita e con eventi collaterali di qualità. Più orientato alla prova dei materiali è il tour di Italian Bike Test, che in cinque tappe esplora la Penisola, dal Piemonte alla Puglia, passando per Lombardia, Veneto e Lazio. Happening più raccolti per quantità, dove il rapporto diretto tra marchio e utilizzatore finale è il valore aggiunto insieme alla possibilità di farsi un'idea del potenziale prossimo acquisto. Un'idea confermata o meno dalle nostre parole e dalle nostre immagini, fisse sulle pagine del magazine cartaceo, anche in movimento con video pubblicati sulla versione on line. Seguiremo con grande attenzione questa e tutte le altre iniziative che operano in tal senso, mettendo sempre il biker in primo piano.

Cristiano Guarco



PIÙ PEDALI, PIÙ TI SENTI MEGLIO

Benessere per il corpo, la mente e lo spirito.
Progettiamo, disegniamo e realizziamo abbigliamento ed accessori per ciclisti adatti ad ogni condizione climatica.
Per essere sempre determinati in sella e nella vita di tutti i giorni.

#ALWAYSEVOLVE

MADE WITH



LA PRIMA CITY EBIKE CON ABS INTEGRATO

L'azienda svedese Crescent ha presentato a Maiorca la ELLIE 7-VXL ABS Koppa, la prima city eBike dotata di sistema ABS blubrake integrato, la soluzione innovativa che consente una frenata controllata e una guida più sicura. È una bici con telaio in alluminio e caratterizzata dal disegno a "entrata bassa" che rende facile salire e scendere. ELLIE è dotata di un sistema ABS totalmente invisibile, in quanto integrato nel telaio, caratteristica esclusiva del prodotto dell'azienda italiana. Il sistema ABS blubrake impedisce il bloccaggio della ruota anteriore, maggiore causa di incidenti in eBike, e il sollevamento di quella posteriore, oltre a migliorare la stabilità generale della bici, fornendo funzionalità irrinunciabili per gli spostamenti cittadini. blubrake.it



BRYTON RIDER 420

È l'ultimo nato tra i bike device GPS di Bryton e si presenta con un hardware migliorato, nuove funzioni e una più efficace visibilità dei dati. Partendo dalle 35 ore di autonomia, Rider 420 è dotato del doppio protocollo di trasmissione, Ant+ e Bluetooth, per potersi interfacciare con qualsiasi tipo di power meter. Le funzioni totali sono 80 e possono essere distribuite su differenti schermate, completamente personalizzabili da parte dell'utente. La rivisitazione in fatto di design è totale, con un display LCD ad alto contrasto completamente integrato nella scocca. Tre le configurazioni disponibili, a partire da 129,95 euro. Bryton Rider 420 sarà ufficialmente sul mercato a partire da fine ottobre. ciclopromo.com



LE GOMME GRAVEL DI CONTINENTAL

Si chiamano Terra Trail e Terra Speed i due nuovi pneumatici di Continental pensati per la disciplina gravel. La versione Trail è rivolta alla versatilità d'impiego, è veloce ma con una trazione ottimale. Disponibile in due sezioni, 650x40 e 700x40, presenta tasselli centrali ben spaziati tra loro, caratteristica che le permette di essere efficiente anche sul bagnato. Terra Speed invece è la gomma disegnata per terreni compatti, situazione in cui la componente velocità fa parte del divertimento. Quattro le sezioni disponibili: 650x35, 650x40, 700x35 e 700x40. Entrambi gli pneumatici sono dotati di tecnologia TR (tubeless ready) e sono disponibili al prezzo di listino di 57,90 euro. continental-corporation.de



FI'ZI:K POWERSTRAP X4

L'azienda di Pozzoleone introduce la nuova calzatura dedicata al gravel. Powerstrap X4 è elegante, comoda e con sistema di chiusura con velcri incrociati. È una scarpa versatile, sviluppata per questa disciplina, adatta a un impiego rivolto all'off-road, contraddistinta da caratteristiche tecniche di alto livello. La sua forma permette di contenere il piede durante le fasi di spinta e trazione, di avere una calzatura ottimale, perfettamente fasciante, senza costrizioni e con un buon supporto. La suola X4 è costruita grazie a inserti dall'efficace grip su diverse tipologie di terreno. La predisposizione alla tacchetta è classica SPD. Il prezzo di listino è di 149 euro; tre le colorazioni disponibili, per taglie che vanno dalla 36 alla 48. fizik.com



I NUOVI TUBOLARI VELOFLEX

Servizio Corse e Service Course sono due tubolari leggeri e dotati di un grip di altissimo livello, simbolo di una nuova generazione di coperture del famoso marchio italiano. Entrambi hanno una sezione di 25 mm di larghezza, sono caratterizzati da un peso piuma di soli 265 grammi, al pari di un modello da 23 mm della generazione precedente. La carcassa è composta da 350 TPI, 350 fili per pollice quadrato. Al centro, sotto il battistrada, è stata inserita una fascia di Calico che aumenta la resistenza contro le forature e la longevità del prodotto. La valvola Presta è lunga 42 mm con meccanismo intercambiabile. veloflex.it



LE PROSSIME DATE DI SHIMANO STEPS ITALIAN BIKE TEST

Dopo l'appuntamento d'apertura torinese del 21-22 settembre presso il Birrificio San Michele, durante il quale sono stati effettuati oltre 2.500 test sui trail a due passi dal Parco Naturale Laghi di Avigliana, l'unico bike test tour italiano si è spostato il 28 e 29 a Montecchio Maggiore (VI), nel magnifico scenario dei colli sovrastati dai due castelli della Bellaguardia e della Villa, noti a tutti come i "Castelli di Romeo e Giulietta". Il mese di ottobre prevede invece tre tappe: il 5/6 in Lombardia ad Alzano Lombardo, il 12/13 nel Lazio a Formello e il 26/27 in Puglia a Castel del Monte. Per partecipare all'evento è necessario pre iscriversi on line (<http://bit.ly/IBT-registrati>) e presentarsi in segreteria il giorno della manifestazione per ritirare il badge d'ingresso. bikeevents.com



WILIER CENTO10HY

Wilier Cento10HY vince il prestigioso premio Eurobike Award 2019. Questa bicicletta riscrive i concetti di integrazione, leggerezza, design, sicurezza e assistenza alla pedalata. La volontà del brand vicentino era quella di produrre una nuova eRoad, sfruttando uno dei progetti di maggiore successo di Wilier, Cento10Pro, integrando un'unità di assistenza alla pedalata. L'argomento della leggerezza è molto attuale in ambito eRoad, ed è uno dei motivi che hanno portato a sviluppare Cento10HY. Per esempio, la scatola del movimento centrale mette sullo stesso piano la Hybrid con la versione standard: il fattore Q e l'ingombro sono i medesimi del modello muscolare. Questo aspetto rende maggiormente protetto il punto di ricarica. wilier.com



BOSCH SUPPORTA LA ECARGOBIKE DEL PROGETTO OPENAGRI

Bosch eBike Systems, realtà che da 10 anni promuove la filosofia "Tecnologia per la vita" di Bosch attraverso la produzione di sistemi a propulsione elettrica avanzati per l'eBike, mediante Poliedra, centro di servizi e consulenza del Politecnico di Milano, supporterà un sistema di logistica a zero-emissioni per OpenAgri, progetto che vede come capofila il Comune di Milano, con l'obiettivo di costruire una filiera sostenibile sul tema del cibo utilizzando approcci innovativi, promuovere PMI e start-up nel settore agroalimentare e migliorare la resilienza urbana. Sono previsti la creazione di un Innovation Hub dedicato all'agricoltura periurbana con la riqualificazione di Cascina Nosedo e l'avvio di una produzione a filiera corta e km zero per la città. La distribuzione dei prodotti sarà effettuata con bici cargo a pedalata assistita. Corvette, la eCargobike epowered by Bosch, verrà posizionata nel Mercato Comunale Coperto di Piazzale Ferrara [zona Corvetto] a disposizione dei commercianti, e diventerà il mezzo di trasporto ufficiale di Made in Corvetto, il Punto di comunità di Lacittàintorno, programma che si propone di migliorare la qualità della vita per gli abitanti dei quartieri intorno al centro storico di Milano. bosch-ebike.com



EFFETTO MARIPOSA TAPPABUCO

Effetto Mariposa presenta uno strumento utile per il tubeless, in caso di forature e tagli. Tappabuco è una soluzione pratica, facile da trasportare e di rapido utilizzo. Funge da tappo per l'estremità dei manubri, oppure inserito nel foro dell'asse della guarnitura, con una piccola forchetta che permette di introdurre il vermicello in gomma per la chiusura completa del taglio sullo pneumatico. Tappabuco è disponibile in due misure, da 1,5 e 3,5 mm, il primo dedicato ai tubeless road, il secondo alle MTB. effettomariposa.com



CTM Craft Tailored Motion



Craft Tailored Motion - The most technically advanced baselayer collection we have ever designed. Featuring warp knit seamless technology, these high-tech items are knit in one piece, offering superior fit, comfort and function.

CRAFT

FUNCTIONAL SPORTSWEAR

craft@newwave.it

craftsportswear.com



Myriam Nicole vince il Mondiale DH 2019 al rientro alle competizioni

MONDIALI DA LEGGENDA

LA TERZA EDIZIONE DEI CAMPIONATI DEL MONDO MTB CORSI A MONT-SAINTE-ANNE (CANADA) DAL 29 AGOSTO ALL'1 SETTEMBRE HA SICURAMENTE FATTO LA STORIA DELLE DISCIPLINE XCO E DH

di Cristiano Guarco || foto: Red Bull Content Pool

Per festeggiare il 30° anniversario dell'evento, circa 650 atleti provenienti da 45 Paesi sono andati a caccia delle maglie iridate. I tracciati XC e DH, tecnicamente impegnativi, hanno visto un'azione altamente drammatica, che ha entusiasmato sia gli atleti sia gli spettatori. Alla fine ci sono state alcune vittorie attese e meritate, ma anche alcune maglie iridate a sorpresa. Andiamo con ordine.

XCO FEMMINILE: PAULINE FERRAND PRÉVOT VINCE L'ORO

Pauline Ferrand-Prévot (FRA) ha chiuso nel modo migliore la sua stagione di rientro alle competizioni. Iniziata la Coppa del Mondo in ritardo a causa degli interventi chirurgici su entrambe le gambe causati da endofibrosi, la francese ha raggiunto il suo picco di forma appena in tempo. I problemi in partenza e la perdita di quasi un minuto a favore del gruppo di testa non hanno fatto innervosire la ventisettenne.

Ha sempre mantenuto il suo passo, seguendo anche i consigli e i suggerimenti preziosi che sono arrivati da Julien Absalon (il suo compagno) a bordo pista. La leggenda del cross country francese deve usare oggi una eBike per tenere il passo di Pauline e il suo ritmo crescente (terzo alla prima edizione dei Mondiali dedicati alle MTB a pedalata assistita, proprio qui a Mont-Sainte-Anne). La vincitrice della Val di Sole ha ridotto il distacco giro dopo giro, e ha colmato il divario con il gruppo di testa nella quarta tornata (sei in totale). Il duo al comando, Jolanda Neff (SUI) e Rebecca McConnell (AUS), ha pagato dazio per l'alto ritmo che aveva impostato all'inizio della gara, finendo superato da Ferrand-Prévot, pienamente determinata a vincere il suo secondo Campionato del Mondo di Mountain Bike dal 2015. La fuoriclasse transalpina ha tagliato il traguardo con 43" di vantaggio su Neff e sull'australiana, che ha completato una stagione da sorpresa assoluta con un ottimo terzo posto.

Ulteriori favorite come Anne Terpstra (NED) e la campionessa in carica Kate Courtney si sono dovute accontentare rispettivamente della quarta e quinta posizione. Jenny Rissveds (SWE), rientrata alle competizioni dopo due stagioni di pausa e in crescendo di forma, si è invece classificata 16ª.

XCO MASCHILE: OTTO VOLTE SCHURTER!

La competizione maschile ha stupito i fan riuniti a bordo pista con duelli emozionanti e incredibili guasti meccanici. Nino Schurter (SUI) ha dovuto lottare strenuamente per incoronarsi per l'ottava volta campione del mondo XCO. Giro dopo giro, lo svizzero ha attaccato nella sezione La Marmotte ed è riuscito a scrollarsi di dosso buona parte dei rivali durante la lunga e faticosa salita; solo Mathias Flueckiger (SUI) e Stéphane Tempier (FRA) sono riusciti a tenere il suo passo. Anche se Schurter si è dimostrato l'atleta più forte in campo, sono stati due guasti meccanici a decidere la gara. Una gomma anteriore a terra nel quarto giro ha messo fine alle ambizioni e alle speranze di Flueckiger, e anche Tempier ha dovuto visitare la zona tecnica un giro più tardi a causa di una foratura.



Grandissime emozioni all'arrivo per Pauline Ferrand-Prévot, al secondo Mondiale XCO in carriera



La Nazionale Svizzera trionfante nella competizione Team Relay dei Mondiali MTB 2019 – foto: ©Michal Cervený

Con i due piloti fuori dai giochi, la strada sembrava spianata per le ambizioni del nostro Gerhard Kerschbaumer verso la medaglia d'argento. L'italiano ha pedalato con un ritmo costante ed è riuscito a scrollarsi di dosso gli inseguitori nell'ultimo giro, andando a tutto gas, trovandosi però con una gomma bucata a poche centinaia di metri dal traguardo. Nella speranza di conquistare il secondo posto a piedi, è stato superato ancora una volta da Flueckiger e Tempier, con il vincitore di Albstadt che ha ottenuto il miglior risultato e l'argento. Tempier ha invece vinto il bronzo. Il povero Kerschbaumer è arrivato quinto dopo essere stato superato anche da Titouan Carod [FRA], che ha chiuso quarto.

DH FEMMINILE: DALLA RIABILITAZIONE AL GRADINO PIÙ ALTO DEL PODIO

Dopo l'infortunio poco prima dell'inizio della stagione, Myriam Nicole [FRA] ha passato la maggior parte del suo tempo sulle stampelle e non sulla sua bicicletta. Anche Tahnée Seagrave [GBR] era stata condannata ad assistere allo svolgimento della stagione da bordo pista. Dopo aver vinto all'apertura dell'annata, si è ferita gravemente alla spalla a Fort William. Entrambe sono tornate sul grande palcoscenico dei Campionati del Mondo, e con uno spettacolo da brivido! Partendo con il numero 16, Nicole ha dominato con facilità ed eleganza la pista lunga 2,9 km. Che sia stata assente per quasi

tutto l'anno è diventato visibile solo al salto prima dell'arrivo, evitato passandoci a lato. Ma questa deviazione di circa un secondo non ha influenzato la sua vittoria, la prima ai Campionati del Mondo in carriera, con la francese che si è assicurata la maglia iridata per la stagione 2020. La bellissima giornata di sport e redenzione è stata completata dal secondo posto di Seagrave, a 1,2" da Nicole. A soli 1,7" dalla vincitrice, la connazionale Marine Cabirou. Dopo aver dominato a sorpresa in Val di Sole e a Lenzerheide, si è dovuta accontentare del terzo posto in Canada. La trionfante di Coppa del Mondo Tracey Hannah [AUS] si è invece piazzata quarta, con 4,1" di ritardo.



Pauline Ferrand-Prévot sul circuito XCO di Mont-Sainte Anne



Il miglior tempo ai Mondiali DH 2019 è quello di Loic Bruni

DH MASCHILE: IL CANNIBALE BRUNI SEGUE LE ORME DEL CONNAZIONALE VOUILLOZ

Loic Bruni (FRA) sta per diventare "Mr Campionato del Mondo". Dopo aver vinto a Mont-Sainte Anne, il venticinquenne ha collezionato quattro Mondiali DH, tutti conquistati negli ultimi cinque anni, con il suo successo del 2019 che rappresenta il terzo titolo consecutivo. L'ultimo discesista a fare qualcosa di simile è stato la leggenda Nicolas Vouilloz, che alla fine degli anni '90 è persino riuscito a vincere cinque titoli consecutivi. Le migliori stelle di quest'anno hanno messo in scena uno spettacolo impressionante per qualità del riding ed emozioni. La testa della classifica è cambiata più volte, ogni atleta si è seduto sulla hot seat dopo una performance ai massimi livelli. Finn

Iles (CAN), Greg Minnaar (RSA), Amaury Pierron (FRA), Troy Brosnan (AUS) e Loic Bruni sono solo alcuni dei downhillers che hanno conquistato la leadership. Al termine di una gara drammatica ed esaltante, Bruni si è riconfermato Campione del Mondo, finendo 0,6" davanti a Brosnan, con Pierron che si è aggiudicato il bronzo. Danny Hart (GBR), iridato nel 2011 e 2016, ha mancato il terzo posto di soli 0,256", mentre il tre volte campione del mondo Greg Minnaar ha perso il podio per 0,6". Il vincitore di Val di Sole Laurie Greenland (GBR) è stato fermato da una gomma a terra ed è arrivato sesto, seguito da Iles, settimo.

FESTA FRANCESE

Anche i Campionati del Mondo di Monte-Saint-Anne sono stati una battaglia tra le nazioni,

soprattutto tra Francia e Svizzera. Guardando alle competizioni Elite, la Francia sembrava essere stata stimolata da una corsa quasi in casa nel Quebec franco-canadese, uscendone vittoriosa. Tre medaglie d'oro e tre di bronzo non lasciano dubbi. Ma gli svizzeri non possono lamentarsi, con un oro e due argenti. L'Australia ha conquistato un argento e una medaglia di bronzo, invece i corridori britannici tornano a casa con un argento. Il medagliere che tiene conto di tutte le competizioni svolte (anche Team Relay e XCO nelle categorie Junior e Under 23) vede trionfare la Svizzera con cinque ori, tre argenti e un bronzo. Seguono la Francia [1/3/1] e la Romania [1/0/0]; l'Italia si deve accontentare di un bronzo conquistato nell'XCO Junior maschile con Andreas Emanuele Vittone.



Il podio dei Mondiali DH 2019: 2° Troy Brosnan, 1° Loic Bruni, 3° Amaury Pierron



Myriam Nicole concentrata al cancelletto di partenza



ENERGIA A RILASCIO SEQUENZIALE



CON
AMINOACIDI

- BCAA
- Arginina
- Carnitina



CON
CARBOIDRATI

- Isomaltulosio
- Maltodestrine
- Destrosio

PRO Action

Seguici su: Follow us:



PROACTION.IT



Vlad Dascau festeggia al traguardo della competizione Under 23 XCO – foto: ©Michal Cerveny

XCO Under23 Men

1. Vlad Dascau (ROU)
2. Filippo Colombo (SUI)
3. Vital Albin (SUI)

XCO Elite Women

1. Pauline Ferrand-Prevot (FRA)
2. Jolanda Neff (SUI)
3. Rebecca McConnell (AUS)

XCO Elite Men

1. Nino Schurter (SUI)
2. Mathias Flueckiger (SUI)
3. Stephane Tempier (FRA)

DH Junior Women

1. Valentina Holl (AUT)
2. Millie Johnset (NOR)
3. Anna Newkirk (USA)

DH Junior Men

1. Kye A'Hern (AUS)
2. Antoine Vidal (FRA)
3. Tuhoto-Ariki Pene (NZL)

LE CLASSIFICHE

Team Relay

1. Svizzera
2. USA
3. Francia

eMTB XC Women

1. Nathalie Schneitter (SUI)
2. Maghalie Rochette (CAN)
3. Anneke Beerten (NED)

XCO Junior Men

1. Charline Aldridge (GBR)
2. Luca Martin (FRA)
3. Andreas Emanuele Vittone (ITA)

DH Elite Women

1. Myriam Nicole (FRA)
2. Tahnée Seagrave (GBR)
3. Marine Cabirou (FRA)

eMTB XC Men

1. Alan Hatherly (RSA)
2. Jerome Gilloux (FRA)
3. Julien Absalon (FRA)

XCO Junior Women

1. Jacqueline Schneebeil (SUI)
2. Mona Mitterwallner (AUT)
3. Helene Marie Fossehalm (NOR)

XCO Under23 Women

1. Sina Frei (SUI)
2. Laura Stigger (AUT)
3. Loana Lecomte (FRA)

DH Elite Men

1. Loic Bruni (FRA)
2. Troy Brosnan (AUS)
3. Amaury Pierron (FRA)

Qui le classifiche complete: uci.org/mountain-bike/events/uci-mountain-bike-world-championships-presented-by-mercedes-benz



Il podio dei Mondiali DH 2019:
2ª Tahnée Seagrave, 1ª Myriam Nicole, 3ª Marine Cabirou



Il podio della gara Elite Men XCO:
2ª Mathias Flueckiger, 1ª Nino Schurter, 3ª Stephane Tempier



Il podio della gara Men Junior XCO. Terzo il nostro Andreas Vittone
foto: ©Michal Cerveny



Il podio dei Mondiali Women Elite XCO 2019:
2ª Jonanda Neff, 1ª Pauline Ferrand-Prévot, 3ª Rebecca McConnell



GHOST [PRO]

THE SNUGGEST FIT
WITH NO PRESSURE POINTS



XFRAME 2





LA GRANDE STAGIONE DELLA MTB SI È CONCLUSA CON STILE

LA TAPPA FINALE DI WORLD CUP MTB A SNOWSHOE (USA), DAL 6 ALL'8 SETTEMBRE, HA SUPERATO ANCHE LE ASPETTATIVE PIÙ SFRENATE

di Cristiano Guarco || foto: Red Bull Content Pool

Una cosa è chiara: a prescindere dalle condizioni, la Coppa del Mondo 2019 ha garantito costantemente uno spettacolo sensazionale, con risultati esaltanti, mentre la correttezza e il rispetto tra i corridori sono stati sempre altissimi.

DH WOMEN ELITE: LA TATTICA DI TRACEY HANNAH DÀ I SUOI FRUTTI

Tracey Hannah [AUS] è la nuova vincitrice della Coppa del Mondo DH. L'australiana si è assicurata il suo primo grande titolo con una gara intelligente e una buona dose di lungimiranza. Dopo la sua seconda vittoria della stagione a Les Gets, Hannah ha allungato in classifica generale di fronte alle rivali. Facendo tesoro della sua esperienza, la 31enne sapeva di potersi assicurare la classifica generale,

anche se ha guidato con più attenzione di quanto non faccia normalmente, gareggiando ben entro i suoi limiti senza rischiare cadute e infortuni. Anche un quinto posto a Snowshoe non le avrebbe impedito di salire sul gradino più alto del podio alla fine della giornata. Quando ha tagliato il traguardo, l'australiana ha naturalmente festeggiato il suo nuovo titolo con la famiglia e gli amici.

La competizione è stata feroce sulle Appalachian Mountains. Marine Cabirou [FRA], la sorpresa della stagione, ha portato a casa la sua terza vittoria in Coppa del Mondo, finendo davanti alla connazionale francese Myriam Nicole, fresca campionessa iridata. La nostra Veronika Widmann [ITA] ha conquistato un ottimo terzo posto, davanti a Tahnée Seagrave [GBR] e Tracey Hannah [AUS].

DH MEN ELITE: FEROCI AVVERSARI IN PISTA, MIGLIORI AMICI AL PADDOCK

Fianco a fianco, Amaury Pierron e Loïc Bruni (entrambi francesi) hanno visto Danny Hart [GBR] segnare il miglior tempo all'ultimo round di Coppa negli Stati Uniti. La battaglia tra Bruni e Pierron, con tutte le sue ramificazioni, non poteva essere immaginata dai più grandi romanzieri del mondo. Pierron partiva presto, stabilendo il tempo da battere e rimanendo seduto a lungo sulla hot seat. I dieci atleti scesi dopo di lui non sono riusciti a battere il suo tempo. Con solo Bruni e Hart in attesa alla linea di partenza, tutto doveva ancora essere scritto. Se Pierron avesse vinto a Snowshoe, Bruni avrebbe dovuto finire almeno terzo per fare sua la Coppa del Mondo DH. Bruni ha iniziato nervosamente fuori dalla top 3 ai primi split. Solo un ultimo settore veloce e senza sbavature lo ha portato al terzo posto con il titolo virtualmente suo. Alla fine si è verificato un miracolo. Danny Hart ha dato il massimo, in una gara in crescendo che lo ha visto passare dal sesto tempo del primo



Valentina Höll, vincitrice tra le Junior Women, concentrata prima dello start



Tracey Hannah gioisce per la conquista della World Cup DH 2019

intertempo sino alla vittoria finale. Bruni è così scivolato in quarta piazza, ma a causa della seconda posizione finale di Amaury, Loic ha conquistato la Coppa di specialità con solo 40 punti di vantaggio sul connazionale. Quando Hart ha tagliato il traguardo con il suo tempo evidenziato in verde, Pierron è stato il primo a congratularsi con il collega e rivale francese, dimostrando quanto sia speciale il duello tra i due. Potrebbero essere acerrimi rivali quando il cronometro è acceso, ma sono tra i migliori amici quando i secondi non contano.

Con il suo nuovo titolo, Bruni si unisce all'illustre gruppo di corridori che nella stessa stagione sono diventati campioni del mondo e vincitori della Coppa del Mondo: solo Francois Gachet [FRA: 1994], Nicolas Vouilloz [FRA: 1995, 1996, 1998, 1999] e Sam Hill [AUS: 2007] hanno raggiunto questa impresa prima di Bruni.

XC WOMEN ELITE: COURTNEY VINCE LA COPPA DEL MONDO NELLA SECONDA STAGIONE TRA LE ELITE

Nel 2018, Kate Courtney [USA] ha sorpreso tutti quando è diventata Campionessa del Mondo a Lenzerheide. Quest'anno, aggiunge la Coppa di specialità alla sua lista di successi, dimostrando agli appassionati di mountain bike che ha tutte le carte in regola per diventare una delle più grandi interpreti del cross country. Lo scontro finale tra Courtney e Neff [SUI] si è concluso solo domenica 8 settembre. Con un terzo posto nello Short

Track di venerdì e un quinto posto sulla distanza olimpica, l'americana è riuscita a trasformare il suo deficit iniziale di 73 punti in un titolo. Dopo una stagione estenuante, la svizzera non è stata in grado di raggiungere i risultati desiderati sulle montagne della Virginia occidentale, con un 16° [XCC] e un 11° posto [XCO], ma è comunque riuscita ad assicurarsi la seconda posizione nella battaglia per la classifica generale.

Come da consuetudine, Jolanda non ha dato segni di frustrazione e delusione, congratulandosi con Courtney per la vittoria e mostrando un grande sorriso sul viso durante la sessione fotografica per il trofeo. Con tre vittorie XCO e due successi nello Short Track, l'americana ha potuto alzare al cielo la Coppa del Mondo XC 2019.

Tutti i duelli per la vittoria finale della stagione sono stati un'avventura emozionante. Jenny Rissveds [SWE] si è aggiudicata la vittoria nella gara di Short Track di venerdì, ma non nel modo tradizionale. Durante il suo attacco al quinto giro (degli otto in programma) prima di una ripida salita, la svedese è caduta contro una barriera ed è stata costretta a scendere dalla bici. L'unica cosa che poteva fare era prendere la sua MTB e ripartire in salita. Quell'errore l'ha costretta a combattere ancora una volta fino all'ultima tornata, per una lunga ed estenuante battaglia.

La lotta nella gara XCO è stata altrettanto feroce. Mentre Anne Terpstra [NED] ha forzato il ritmo all'ultimo giro, è stata l'esperienza della francese Pauline Ferrand-Prevot a decidere la gara. Con un

lungo inseguimento e una brillante manovra di sorpasso, l'attuale campionessa del mondo è stata la più veloce della giornata.

XC MEN ELITE: DUETTO ELVETICO SUGLI APPALACHI

Nino Schurter [SUI] continua il suo percorso di leggenda del cross country, raggiungendo tre pietre miliari. Con la sua ottava vittoria nel Campionato del Mondo di MSA, l'atleta svizzero si trova ora in cima alla classifica per il numero di maglie iridate, mentre la sua affermazione nello Short Track del venerdì di Coppa lo colloca ufficiosamente sullo stesso piano di Julien Absalon [FRA], con 33 sigilli in World Cup ciascuno, ma Absalon ha raggiunto il suo record senza gare XCC, che sono entrate nel calendario della Coppa del Mondo dalla scorsa stagione, così Schurter avrà ancora un record da inseguire nel 2020. La sua vittoria nello Short-Track ha anche portato Schurter in vetta alla Coppa del Mondo, un titolo che ha conquistato sette volte, ma questo è successo con un pizzico di fortuna. Il 33enne ha beneficiato di una caduta del brasiliano Henrique Avancini, superandolo nello stesso punto in cui Rissveds è caduta nella gara femminile.

Domenica è stata un'altra storia. Un problema alla ruota posteriore di Schurter gli è costato il vantaggio iniziale, con Avancini che si è mosso rapidamente per prendere il sopravvento, costringendo lo svizzero in una battaglia da



Il podio maschile di DH dominato dai francesi Bruni e Pierron



Il podio femminile di World Cup DH



Lo svizzero Lars Forster al primo centro in Coppa del Mondo



Kate Courtney sfoggia la sua prima World Cup XCO

dietro. La macchina elvetica è riuscita a colmare ancora una volta il divario con i leader, unendosi al gruppo formato da Avancini, dal compagno di squadra Lars Forster (SUI) e da Maxime Marotte (FRA). Con una mossa audace, presa a prestito dal repertorio di Ferrand-Prévot, Forster ha spinto sull'acceleratore, con Schurter che non è stato in grado di contrastarlo. Così Forster ha festeggiato la sua prima vittoria in Coppa del Mondo, congratulandosi con il suo compagno di squadra e connazionale.

QUATTRO MOTIVI PER CUI IL 2020 SARÀ LA STAGIONE PIÙ SPETTACOLARE DI SEMPRE!

1. La lista delle partenti nella Downhill femminile sarà piena di talento. Tahnée Seagrave e Myriam Nicole torneranno a tempo pieno. Nina Hoffmann (GER) e Rachel Atherton (GBR) saranno pronte a correre di nuovo al rientro dai rispettivi infortuni. Marine Cabirou ha scritto il suo nome tra le migliori al mondo, e Vali Höll (AUT) ha dominato nel 2019 tra le Junior, dove spesso ha fatto segnare tempi che rivalleggiavano con le migliori delle Women Elite.
2. Il forte contingente britannico, l'americano motivato, il GOAT (il più grande di sempre) Greg Minnaar (RSA) e Troy Brosnan (AUS) cercheranno di salire sul gradino più alto la prossima stagione per uscire dall'ombra dei francesi Loïc Bruni, Amaury Pierron e Loris Vergier.
3. Nel cross country femminile, lo scenario è scritto per una battaglia a cinque per la classifica generale. Terpstra, Ferrand-Prévot e Rissveds si uniranno alla lotta tra Neff e Courtney. Non contiamo nemmeno Sina Frei (SUI), che ha dimostrato di avere le carte in regola per gareggiare al meglio con le più forti al mondo già al suo primo anno tra le Elite.
4. Schurter sarà sotto tiro non solo da parte di Mathieu van der Poel (NED). Sulla strada per la sua 33ª vittoria in XCO, Schurter dovrà tenere a bada un forte gruppo di inseguitori. Ondřej Cink (CZE), Gerhard Kerschbaumer (ITA), Mathias Flueckiger (SUI), Henrique Avancini (BRA) e i tre francesi Maxime Marotte, Jordan Sarrou e Stéphane Tempier vogliono frenare l'avanzata



La neo campionessa iridata Pauline Ferrand-Prévot pone il sigillo alla stagione 2019 con la vittoria in Coppa del Mondo

dello svizzero. Con la stagione olimpica dietro l'angolo, sarà emozionante vedere come Van der Poel riuscirà a bilanciare i suoi impegni tra MTB, ciclocross e strada.

Le classifiche complete qui:

uci.org/mountain-bike/events/mercedes-benz-uci-mountain-bike-world-cup



La svedese Jenny Rissveds taglia per prima il traguardo dello Short Track dopo una prova battagliata



XRC 1200

SPLINE 30 MM

**HIGH SPEED
CROSS COUNTRY CARBON WHEEL**

DTSWISS.COM/EN/1200SPLINE



Michele Mondini.com

PAEZ E FERRAND- PREVOT SOVRANI DELLE MARATHON

IL COLOMBIANO LEONARDO PAEZ HA CONQUISTATO LA MAGLIA IRIDATA MARATHON A GRACHEN, IN SVIZZERA, DOVE LA FRANCESE PAULINE FERRAND-PREVOT HA SEGNA TO L'ENNESIMO CENTRO MONDIALE. OTTIMO TERZO POSTO PER SAMUELE PORRO

della redazione || foto: @mmondini_photo / Facebook @Michele Mondini

Domenica 22 settembre il veloce tracciato svizzero di Grachen ha offerto uno scenario entusiasmante per la sfida mondiale tra i migliori Elite del panorama Marathon, a eccezione dei vincitori uscenti Henrique Avancini e Annika Langvad. 95 km con un dislivello di circa 4.000 m, in cui tratti in salita su asfalto si alternavano

a tecnici single track e a discese impegnative. Sono stati però gli ultimi 30 km a decretare le sorti della gara. Mathias Flueckiger, ha cercato di sorprendere tutti a metà del tracciato di casa, guadagnando una ventina di secondi sul gruppetto degli inseguitori, ma la sua azione è poi stata neutralizzata. Al comando rimane così

una decina di atleti, tra cui il nostro Samuele Porro. Hector Leonardo Paez forza il ritmo ai meno 10 dal traguardo, tallonato dal ceco Kristian Hynek e dal russo Alexey Medvedev. Porro procede al suo passo, scelta che gli consente di riportarsi su Medvedev e conquistare la medaglia di bronzo, alle spalle di Hynek. Nella gara femminile la francese Pauline Ferrand-Prévot ha aggiunto un'altra maglia iridata alla sua collezione, dopo quelle su strada, nel ciclocross e ai recenti mondiali XCO. A piegarsi questa volta sono state la slovena Blaza Pintaric, giunta all'arrivo con l'53" di ritardo, e la sudafricana Robyn De Groot che ha chiuso staccata di 2'40".



UN TRAGUARDO INSEGUITO DA ANNI

Hector Leonardo Paez, colombiano classe '82 in forza al team italiano Giant Liv Polimedical, già vincitore di sei Sella Ronda Hero, vari campionati nazionali e prove internazionali come l'Alpen Tour, oltre che di 4 medaglie di minor valore ai Mondiali, ha affermato "Sono felice, non riesco ancora a crederci. Finalmente posso indossare la maglia che inseguo da anni! Mi sono sentito molto bene in generale durante questa stagione

e anche in gara ero il Leone Paez che non molla mai! Ora sento la responsabilità di questa maglia importante che dedico alla Colombia, ma anche all'Italia dove sono cresciuto agonisticamente".

LA MALEDIZIONE AZZURRA È SPEZZATA

"L'epilogo dei Mondiali in Canada di XCO ci ha lasciato con l'amaro in bocca – ha affermato il ct Mirko Celestino – Volevamo fortemente salire sul podio e devo dire che Samuele e tutta la

formazione hanno corso da grande squadra. Ringrazio in particolare il lavoro di Tony Longo e Juri Ragnoli, che ha avuto diversi incidenti meccanici ma è stato bravo a risalire le posizioni e chiudere nei dieci [6°, ndr]". E anche per Samuele Porro si è finalmente realizzato il sogno, tante volte sfiorato, di una medaglia mondiale. Da segnalare per gli Azzurri il 19° posto di Tony Longo, il 23° del giovane Jacopo Billi e il 41° di Michele Casagrande.





Isabeau Courdurier a caccia del suo settimo successo dell'anno

ENDURO WORLD SERIES #7 NORTHSTAR (USA)

RUDE E COURDURIER VINCONO IN CALIFORNIA NEL SETTIMO ROUND EWS 2019 CHE, CON L'EDIZIONE ANDATA IN SCENA IL 24 E 25 AGOSTO, HA SUPERATO TUTTI GLI ALTRI DIVENTANDO LA GARA PIÙ COMBATTUTA DI SEMPRE

di Cristiano Guarco || foto: Boris Beyer/Maxxis, Enduro World Series

La penultima gara dell'anno, EWS Northstar California, si è conclusa sul filo del rasoio, preparando il terreno per il round finale di Zermatt. Dopo cinque prove speciali tecniche e incredibilmente impegnative, la gara Elite Men vedeva un distacco inferiore al secondo tra i primi due in vista della PS conclusiva. Era Sam Hill (Team Chain Reaction Cycles Mavic) a condurre con appena un decimo di secondo fino all'ultima speciale della giornata, ma il campione in carica EWS non è riuscito a tenere a bada Richie Rude (Yeti Cycles/Fox Shox Factory Team), che ha vinto per soli 8 decimi! Mitch Ropelato ha messo

a segno una buona prestazione per tutto il weekend, conquistando il suo primo podio Enduro World Series con un ottimo terzo posto, mentre Martin Maes (GT Factory Racing) è tornato alle gare dopo il periodo di stop, chiudendo in quarta posizione. Eddie Masters (Pivot Factory Racing) ha visto sfumare le sue ambizioni per la conquista del titolo 2019 dopo aver subito una frattura al polso il primo giorno di gara. Nella prova femminile Isabeau Courdurier (Intense Mavic Collective) ha suggellato il suo primo titolo di campionessa dopo aver vinto la tappa, ma non è stata una passeggiata. Noga

Korem (GT Factory Racing) ha conquistato la Queen Stage raccogliendo punti extra, classificandosi seconda. Andreane Lanthier Nadeau (Rocky Mountain/Race Face Enduro Team) ha fatto sua la quinta tappa e, con una prestazione costante per tutto il fine settimana, ha chiuso sul terzo gradino del podio. Nella competizione U21 Men è stato Antoine Vidal (Commencal Vallnord Enduro Racing Team) ad aggiudicarsi il primo posto, con l'americano Duncan Nason in seconda piazza e il canadese Kasper Woolley in terza. Lucy Schick ha aggiunto un'altra vittoria al suo palmares stagionale tra le U21 Women, con



Andreane Lanthier Nadeau battaglia per il podio



Tornato alle gare, Martin Maes si è installato al 4° posto

Isabella Naughton al secondo posto e Lauren Bingham [Yeti/Fox Shox Devo Factory Racing] a completare il podio.

Anche nella categoria Master Men, Karim Amour ha conquistato la leadership con meno di mezzo secondo di vantaggio su Cedric Ravanel [Commencal Vallnord Enduro Racing Team]. La leggenda canadese del cross country Geoff Kabush ha completato il podio in terza posizione. La svizzera Alba Wunderlin ha vinto la Master Women, con la connazionale Tasha Thomas e Amanda Propst a completare il podio.

Rocky Mountain/Race Face Enduro è invece stato nominato Team della giornata, con GT Factory Racing e Canyon Factory Racing rispettivamente in seconda e terza posizione. A un solo round dalla fine della stagione 2019, era ancora Florian Nicolai [Canyon Factory Racing] a guidare la classifica generale maschile, ma Sam Hill lo tallonava a soli 60 punti di distacco, in seconda posizione, mentre Kevin Miquel era salito al terzo posto. Le sette vittorie su sette di Isabeau Courdurier le hanno invece permesso di conquistare il titolo con una prova d'anticipo; Noga Korem rimaneva seconda e Andreane Lanthier Nadeau terza.

enduroworldseries.com



Sam Hill, in testa fino all'ultima PS, ha dovuto inchinarsi a Richie Rude



Il podio femminile



Il podio maschile

Andreane Lanthier Nadeau ha ottenuto il 2° posto nel round finale andato in scena negli spettacolari scenari svizzeri



ENDURO WORLD SERIES #8 ZERMATT (SUI)

IL ROUND FINALE EWS 2019 DEL 21 SETTEMBRE PUÒ ESSERE A BUON DIRITTO DEFINITO LA GARA DEI RECORD. HA INFATTI SCRITTO UNA NUOVA PAGINA NELLA STORIA DELLA GIOVANE DISCIPLINA DELLA MOUNTAIN BIKE

di Cristiano Guarco || foto: Boris Beyer/Maxxis, Enduro World Series

L'ottava tappa EWS, Traillove EWS Zermatt, si è svolta nello splendido scenario di alta montagna all'ombra dell'inconfondibile piramide del Cervino. Florian Nicolai (Canyon Factory Racing) si è presentato sulla linea di partenza come leader della serie con un margine ridottissimo sul secondo, solo 60 punti. Si trovava con il fiato sul collo da parte del più intimidatorio tra gli avversari, il campione in carica Sam Hill (Chain Reaction Cycles Mavic).

Martin Maes (GT Factory Racing) ha dato il massimo nella sua seconda gara dopo la sospensione cautelativa per doping, chiudendo al primo posto, con Sam Hill al secondo e l'ex campione Richie Rude (Yeti/Fox Shox Factory Racing) al terzo posto. La vera protagonista

in Svizzera è stata l'intensa battaglia tra Hill e Nicolai. Dopo la Queen Stage – quella finale che regalava 40 punti supplementari – è stato Hill a trionfare, vincendo la speciale e diventando il primo uomo nella storia di questo sport a conquistare tre titoli consecutivi.

Nella gara femminile Isabeau Courdurier (Intense Mavic Collective) ha concluso la serie con stile, non solo vincendo la tappa svizzera, ma completando una stagione perfetta che l'ha vista conquistare il suo primo campionato. Andreane Lanthier Nadeau (Rocky Mountain/Race Face Enduro Team) si è classificata seconda, con la giovane tedesca Raphaela Richter a completare il podio.

Noga Korem (GT Factory Racing) ha vissuto

una giornata deludente a Zermatt, con un guasto meccanico che l'ha fatta retrocedere al 25° posto in gara, chiudendo comunque la stagione in seconda posizione assoluta. Il podio della generale è completato da Andreane Lanthier.

Nella competizione Master, Cedric Ravanel (Commencal Vallnord Enduro Racing Team) non solo ha ottenuto il successo parziale, ma ha fatto suo anche il circuito. Il secondo posto dell'ex campione Karim Amour (Miranda Racing Team) a Zermatt si rifletteva nella sua nuova classifica e, sebbene Florian Golay si classificasse terzo, è stato l'argentino Javier Santiago a completare il podio nella generale della serie. Il secondo posto di Louise Paulin in terra elvetica è stato sufficiente ad assicurarle il titolo di campionessa 2019, mentre la vittoria di Alba Wunderlin è stata premiata con la seconda posizione nella generale. A completare il podio di Zermatt è stata Daniela Michel, con Mary McConneloug terza nella serie.

PHANTOM

LIGHT ADAPTIVE LENS TECHNOLOGY



REVEAL THE INVISIBLE



Migliore visione = Migliore fiducia. La tecnologia di lenti Phantom - sviluppata in partnership con Essilor® Sun Solution™ - offre una visione nuova della strada. Una tecnologia di lenti leader nell'industria dell'ottica, che si adatta alla luce per rivelare dettagli invisibili a occhio nudo, in ogni condizione luminosa.



bolle



Il podio femminile



Il podio maschile



Cedric Ravanel ha centrato il successo di tappa e nella generale tra i Master



Louise Paulin si è laureata campionessa 2019 tra le Woman Master

Antoine Vidal [Commencal Vallnord Enduro Racing Team] si è imposto sia nella gara che nel campionato U21, in un anno incredibile

per lui. Nella giornata sono stati Kasper Woolley e Brady Stone a completare il podio, rispettivamente al secondo e terzo posto, ma

nella serie generale Stone si è assicurato la seconda piazza e Tiago Ladeira [Miranda Racing Team] la terza. L'impressionante stagione di debutto di Lucy Schick l'ha vista conquistare il titolo di campionessa U21, con Leah Maunsell al secondo posto e Fenella Harris al terzo. Ma nessuna di loro ha potuto rivaleggiare con Harriet Harnden, che a Zermatt ha trionfato in modo convincente, con Polly Henderson e Schick rispettivamente seconda e terza. Rocky Mountain/Race Face Enduro è stato nominato Team of the Day, ma è stato Canyon Factory Racing a vincere il titolo per il secondo anno consecutivo.

I VINCITORI 2019

Men Elite	Sam Hill [AUS]
Women Elite	Isabeau Courdurier [FRA]
Men U21	Antoine Vidal [FRA]
Women U21	Lucy Schick [CAN]
Men Masters	Cedric Ravanel [FRA]
Women Masters	Louise Margarete Paulin [SWE]
Team	Canyon Factory Racing

enduroworldseries.com



Noga Korem, nonostante un guasto meccanico che l'ha esclusa dai giochi per la vittoria di tappa, si è piazzata 2ª nella serie



Florian Nicolai, leader della generale prima di Zermatt, è stato scalzato alla fine da Sam Hill

ROADMACHINE

The One-Bike Collection, re-imagined



L'ARCOBALENO DEL TRIALS SPLENDE IN VAL DI SOLE

LA PROVA DI COPPA DEL MONDO UCI DI TRIALS HA CHIUSO ALLA GRANDE L'INTENSA STAGIONE AGONISTICA A PEDALI DELLA VAL DI SOLE, MA L'OBIETTIVO È GIÀ PUNTATO VERSO L'APPUNTAMENTO IRIDATO MTB E 4X 2021

foto: Mauro Mariotti

4 Bicycle di settembre era ormai in stampa mentre in Val di Sole, da venerdì 23 a domenica 25 agosto, andava in scena lo spettacolo dei funamboli del trial, che si sono sfidati nella prova di Coppa del Mondo ai laghetti di San Leonardo a Vermiglio. È stato il suggello di una lunga stagione di eventi inaugurata già nel mese di marzo al Passo Tonale con la Winter Downhill, e proseguita con il Giro d'Italia a Commezzadura, il Giro d'Italia Under 23 a Dimaro-Folgarida, la tappa del Tour Transalp di Mezzana, l'evento e-Enduro a Pejo e la Coppa del Mondo di Mountain Bike sempre a Commezzadura.

DOMINIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

A trionfare a Vermiglio sono state le maglie iridate di Jack Carthy, al secondo centro in Coppa del Mondo nella classe 26", Thomas Pechhacker nella 20" e Nina Reichenbach fra le donne.

In una cornice di pubblico tipica delle grandi occasioni, la domenica pomeriggio la Campionessa del Mondo tedesca ha dominato nella sfida con le altre 5 finaliste, ripetendo il successo conquistato proprio in Val di Sole ai Mondiali 2016 e in Coppa lo scorso anno. Nonostante un grave errore nella terza sezione (HydroDolomiti Energia) che aveva lanciato provvisoriamente al comando la giovanissima spagnola Vera Baron, ha concluso a punteggio pieno la quarta (Würth Modyf), battendo con 230 punti la francese Manon Basseville e la ceca Alzbeta Pecinkova.

Nella Classe 20" maschile, il Campione del Mondo Thomas Pechhacker ha dominato il round finale, dopo aver superato a punteggio pieno le sezioni 1 (Pontedilegno Tonale) e 2 (Val di Sole), senza risentire del brutto errore nella sezione 5 (Trentino). Con 240 punti si è imposto davanti al tedesco Domink Oswald e allo spagnolo Alejandro Montalvo, confermatosi leader di Coppa. "Già l'anno scorso, quando arrivai secondo, mi innamorai di questo percorso, visto che mi piace gareggiare soprattutto con ostacoli naturali, e poi i paesaggi, la natura circostante, le montagne... Un'atmosfera perfetta" ha dichiarato Pechhacker.

Nel duello, turbato dalla pioggia, nella Classe 26" maschile tra il britannico Campione del Mondo Jack Carthy e Nicolas Vallée, vincitore in Val di Sole l'anno passato, l'ha spuntata l'iridato, che ha approfittato di un errore dell'avversario nella terza area (HydroDolomiti Energia). Punteggio pieno per lui, con 300 lunghezze contro le 260 di Vallée, e le 200 dello svedese Joacim Nymann.

valdisolebikeland.com



Nina Reichenbach alla conquista del successo femminile



Thomas Pechhacker vincitore nella Classe 20"

CST

WHERE PASSION
MEETS THE GROUND

TR

**TUBELESS READY
TECHNOLOGY**



Patrol

Camber

BFT



BIANCHI, UNA STORIA AL SERVIZIO DELLA PASSIONE

QUATTRO CHIACCHIERE CON FABRIZIO SCALZOTTO, CEO BIANCHI, CI HANNO IMMERSO NELLE LOGICHE E NELLA FILOSOFIA CHE ANIMANO DA OLTRE UN SECOLO L'AZIENDA DI TREVIGLIO E CI HANNO ACCOMPAGNATO ALLA SCOPERTA DEI NUOVI ORIZZONTI VERSO CUI LO STORICO BRAND STA PUNTANDO, COME QUELLO DELLE EBIKE

della redazione tecnica || foto: courtesy Bianchi | foto action: bettiniphoto



Buongiorno dottor Fabrizio, cosa significa occupare la posizione di CEO in un'azienda simbolo per il ciclismo come Bianchi?

Bianchi è un marchio storico che ben rappresenta l'imprenditorialità italiana, quella "voglia di fare" che da sempre ha permesso alle nostre aziende di posizionarsi nei mercati come veri gioielli di eccellenza. Per essere CEO di un'azienda che produce gioielli di tecnologia da oltre 135 anni, bisogna avere rispetto, umiltà ma soprattutto una grande passione.

Lei arriva comunque dal mondo del ciclismo, fondamentale per una disciplina tanto innovativa quanto legata alle tradizioni; ci può descrivere il suo percorso lavorativo?

Nasco in una famiglia di artigiani, quindi in casa mia c'è sempre stato un rispetto quasi "religioso" nei confronti del lavoro. Le mie esperienze nel settore ciclo iniziano nel 1998 come Sales Director in Selle San Marco. Nel 2007 passo al gruppo Campagnolo come General Manager della Fulcrum, diventando poi CEO di vari branch office nel mondo. Dal 2018 sono felicemente il CEO di F.I.V. E. Bianchi. A chi desiderasse fare carriera nel settore della produzione di biciclette, darei solo un consiglio: ricordarsi sempre che il ciclismo è prima di tutto una passione, poi anche un lavoro.

Quali sono gli orizzonti temporali e i tempi di programmazione di un'azienda come Bianchi?

Non esiste un tempo medio di sviluppo prodotto. Tutto dipende da cosa stiamo progettando. Noi, in Bianchi, non riteniamo chiuso un progetto, e quindi non rilasciamo al mercato un prodotto, se non passa tutti i test qualitativi ed estetici. L'ultima parola spetta ai nostri colleghi delegati alla produzione, che da più di 40 anni lavorano con noi assemblando

biciclette. Se i nostri assemblatori ci dicono che è un bel prodotto, allora siamo certi che sarà un successo.

La sensazione è che la Bianchi di Treviglio sia un brand molto moderno, non solo sotto il profilo tecnico ma anche in termini di approccio alle differenti categorie, per esempio le eBike. Qual è la visione futura di Bianchi?

Nel nostro settore stiamo vivendo un momento di grandi cambiamenti. L'elettronica è di fatto entrata nel mondo del ciclismo, sconvolgendo ciò che da decenni era il concetto di bicicletta. La eBike è un prodotto completamente nuovo, non si tratta di fare solamente una bici con un motore elettrico, ma di ingegnerizzare un nuovo mezzo di trasporto con geometrie e caratteristiche molto diverse dalla bicicletta muscolare. A tal fine in Bianchi abbiamo aperto la divisione Lif-e. Per noi di Bianchi è fondamentale non deludere le aspettative dei nostri clienti e operiamo quindi con due distinte divisioni: una specializzata nelle bici muscolari e una in biciclette a pedalata assistita.

Sempre in merito alle bici con assistenza alla pedalata, qual è il suo pensiero e opinione personale di questa categoria, amata e odiata al tempo stesso, oggetto di discussione su molti fronti, in particolare nelle nazioni storiche del ciclismo come Italia, Spagna, Francia, Belgio?

Le eBike stanno andando a coprire una domanda specifica di mercato che potremmo dividere in due macro-famiglie: da un lato abbiamo il mondo della mobilità urbana dove le eBike sono uno splendido mezzo di trasporto, efficiente ed ecologico, dall'altra parte abbiamo molti nuovi consumatori che, con l'ausilio di MTB a pedalata assistita, si stanno avvicinando sempre più numerosi al mondo del ciclismo.

Non possiamo fare finta di nulla di fronte al fatto che il successo delle eBike abbia portato capitali extrasettore e abbia fatto crescere nuovamente l'interesse verso il nostro sport. Secondo lei si rischia di sconfinare in modo eccessivo verso il mondo informatico e dell'automotive? Le bici di oggi utilizzano troppa tecnologia?

La Bike economy, come spesso viene chiamata, è ancora all'inizio del suo sviluppo. Città sempre più congestionate e stili di vita troppo sedentari stanno chiamando molte persone a riscoprire il piacere di pedalare. La eBike è un mezzo di trasporto assolutamente non inquinante e salutare. Questo mix di vantaggi sta generando importanti numeri di vendita, con conseguenti aumenti di fatturato delle aziende del settore, tutto ciò sta chiaramente attirando i grandi investitori. Ritengo che ancora grandi e sorprendenti sviluppi tecnologici arriveranno nei prossimi anni sulle eBike.



Dal punto di vista dei numeri, qual è il vostro mercato più importante, con quale categoria di prodotti?

Nella sua lunga storia, Bianchi ha prodotto tantissimi diversi mezzi di trasporto. Nel cuore di Bianchi c'è la competizione sportiva, una passione che ci lega al ciclismo road ed off-road agonistico. Come azienda esportiamo in tutto il mondo, ma siamo fortemente eurocentrici.

Un suo pensiero sulla crescita delle vendite on line e dell'e-commerce in generale.

Siamo in piena epoca omnichannel e l'on line è solo uno dei mezzi con cui arrivare al consumatore. Dobbiamo tutti abituarci a usare ogni mezzo a nostra disposizione, per effettuare i nostri acquisti privilegiando quello a noi più comodo od opportuno, in funzione delle varie situazioni. Io personalmente continuo ad acquistare dai miei negozianti di fiducia perché, oltre a un prodotto, ho bisogno spesso di un parere qualificato.

Se avesse la bacchetta magica, per cosa la userebbe?

Per collegare ogni singolo villaggio o paese con una pista ciclabile.

Abbiamo parlato di eBike, ma il cuore Bianchi continua a battere forte anche su strada...

Nel 2019 stiamo gioendo dei successi che il Team Jumbo Visma continua a regalarci. È una stagione speciale nella quale il team da noi sponsorizzato si è confermato come una delle formazioni WorldTour più competitive, capace di vincere quasi 50 gare da febbraio a oggi, tra cui la Tirreno Adriatico, il Giro di Romandia, tappe in tutti e tre i grandi giri, il podio al Tour de France e la classifica finale della Vuelta Espana con Primož Roglič. Abbiamo vinto in volata, in salita, in fuga e a cronometro. Bianchi sarà innovation partner del Team Jumbo Visma anche nel 2020: una stagione che ci vedrà tra i favoriti nei grandi giri grazie anche all'inserimento di Tom Dumoulin.



di **ALBERTO FOSSATI**

[responsabile redazione tecnica Road] || foto: Specialized/2018 Chris Constantine

SPECIALIZED E CERAMICSPEED, ESPLORAZIONE E AZZARDO

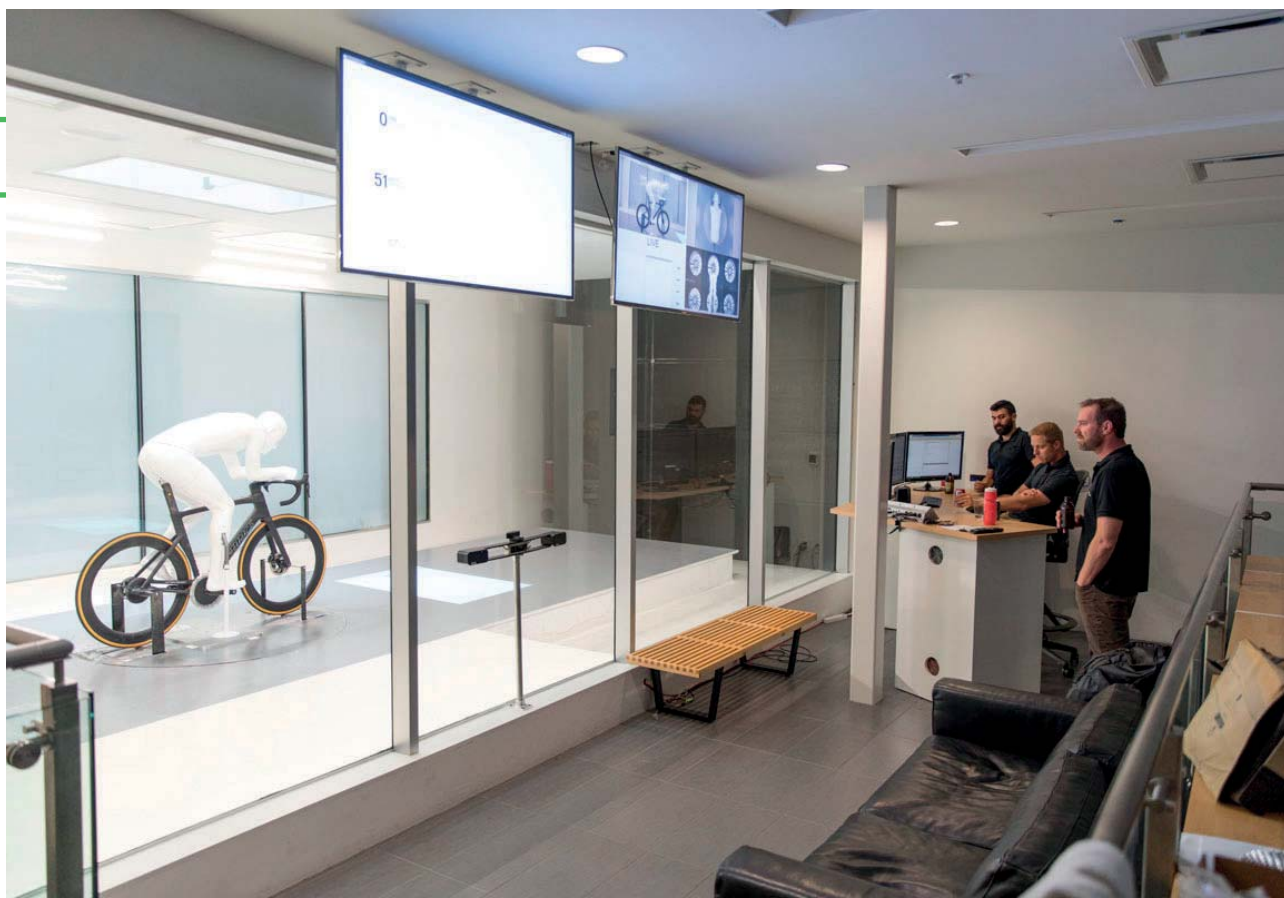


A DISTANZA DI UN ANNO DALLA PRESENTAZIONE UFFICIALE, UN GRANDE BRAND, SPECIALIZED, COLLABORA PER UN ULTERIORE SVILUPPO DELLA TRASMISSIONE SENZA CATENA

DI COSA STIAMO PARLANDO?

I focus principali di questo approfondimento tecnico sono due: l'aerodinamica e la trasmissione senza catena, con il funzionamento tramite cardano, in altre parole, il modello Driven di CeramicSpeed.

A questi, però, possiamo aggiungere la collaborazione tra due grandi aziende dello sport, diventate un punto di riferimento del settore anche per la inarrestabile voglia di innovare. Se il primo punto è in un certo senso il leitmotiv di questi anni, utilizzato



ovunque, in ogni categoria di prodotto, il secondo è qualcosa di nuovo, che trova la sua ufficialità poco più di un anno fa, grazie a CeramicSpeed e alla sua trasmissione senza catena ma funzionante con una sorta di cardano, monocorona, monopignone e con materiali di costruzione molto leggeri [carbonio, ergal, alluminio, titanio].

INNOVAZIONE E VOLONTÀ DI ESSERE PRIMI

Da sempre l'obiettivo dei due brand Specialized e CeramicSpeed è innovare,

esplorare, azzardare e porre nuovi standard in termini di tecnologia applicata al ciclismo. Rendere ancora più aerodinamica una delle biciclette più veloci, l'ultimo modello della Venge, non è cosa semplice, ma è forse possibile: allora, perché non attivare una collaborazione che possa anche proporre qualcosa di unico nel suo genere? Non si tratta solo di numeri e dati, di grafici e percentuali; cerchiamo per un attimo di bypassare il risparmio di watt, il wind tunnel, il guadagno in termini di tempo su un determinato percorso; andiamo oltre, cerchiamo di

valutare le opportunità che la tecnologia ci offre. Eccoci qui a parlare di Specialized e CeramicSpeed Driven [la trasmissione senza catena], forse una chimera, ma sicuramente l'inizio di un'ulteriore esplorazione della penetrazione dello spazio, a conferma che la tecnologia, i materiali, i concetti di design che si possono ottenere oggi non pongono limiti allo sviluppo e all'estro di chi li utilizza. E poi, arrivare per primi e approcciare in anticipo sono obiettivi che hanno grande peso in un mondo che corre sempre più veloce, alla ricerca di qualcosa di nuovo.





di **CRISTIANO GUARCO**
[responsabile redazione tecnica Off-road]

LA LIBERTÀ DI VIAGGIARE IN BICI



IL BIKEPACKING, IN ALTRE PAROLE IL VIAGGIARE IN TOTALE AUTONOMIA IN SELLA ALLA PROPRIA BICICLETTA, REGALA GRANDI EMOZIONI E UNA GIOIA IMMENSA – PROVARE PER CREDERE! – A CHIUNQUE DESIDERI ALLONTANARSI DALLA NOIOSA ROUTINE DELLA VITA QUOTIDIANA

foto: Cristiano Guarco, Evoc Sports

Per approcciare nel modo giusto questo modo di muoversi ed esplorare la natura è necessario seguire semplici linee guida, oltre a dotarsi di un essenziale kit di borse per il trasporto, in cui inserire tutto quello che serve, e nulla di più. Partiamo dal set di borse da montare sulla propria bici – meglio una versatile MTB, front o full per i terreni più impervi – evitando di caricare la schiena con uno zaino che diventa troppo pesante e scomodo alla lunga.

LO STRETTO NECESSARIO

Infatti un viaggio all'insegna della natura selvaggia richiede di dotarsi solo dell'equipaggiamento necessario. Il peso supplementare rischia di diventare insopportabile, soprattutto se ci si inoltra in autonomia in una regione alpina. Meno peso significa meno fatica e più comfort. Non ci dilunghiamo sull'abbigliamento, che deve essere pratico per le condizioni che vi apprestate ad affrontare nella vostra avventura a pedali, tenendo sempre bene a mente che il meteo è mutevole, soprattutto in montagna

e in questa stagione autunnale che regala grandi emozioni per ambienti e colori, oltre ad assicurare temperature ancora miti. Il vostro obiettivo è scegliere capi versatili che si possano adattare in modo facile. Ovviamente non devono mancare tenda, materassino e sacco a pelo, oltre a un set per cucina da campo, con fornello, bombola a gas e stoviglie. Non dimenticate l'abbigliamento per la notte e per il tempo libero (non sarete sempre in sella...).

DOVE RIPORRE L'ATTREZZATURA

Una volta che vi siete preparati tutto il necessario, arriva il momento di recuperare qualcosa in cui riporre tutta la vostra attrezzatura. Il mondo del bikepacking e relativi accessori è in continua evoluzione ed espansione, così diventa relativamente facile assemblare il proprio set di borse da viaggio. Si parte da una sacca per il

manubrio e una sottosella, arrivando ad almeno un'altra borsa da inserire all'interno del triangolo anteriore del telaio. Insieme a uno zaino leggero sulla schiena – fondamentale soprattutto per la riserva idrica – dovrebbero contenere in modo comodo tutto quello che volete trasportare. Ci sono molti marchi che offrono kit su misura per le varie tipologie di telaio – gravel, MTB – manubrio e reggisella, compresi quelli telescopici. Le borse sottosella e da manubrio (sino a 15-20 litri) sono quelle più ampie, in genere disponibili in varie misure e comunque di tipo roll-in (arrotolabili) per adattare il volume al carico realmente trasportato. Le sacche da aggiungere al telaio sono più compatte, adatte agli oggetti più piccoli e leggeri, come i kit di riparazione sul campo (curando in particolare quelli per trasmissione, compreso il forcellino del cambio, e pneumatici). I set più curati prevedono una bustina trasparente sul lato superiore delle sacche da manubrio, per inserire mappe o roadmap. Tutte le borse sono impermeabili, con fibre resistenti ai graffi, cuciture e zip nastrate, e inserti protettivi in gomma in corrispondenza dei punti di contatto su telaio, manubrio e reggisella. Il fissaggio è semplice, con robuste fasce in velcro, mentre la variazione di volume (quando prevista) avviene con cinghietti estensibili chiusi da robuste clip (rotori BOA per il più recente set da viaggio Evoc Sports).

LA BICI

Gli amanti dell'avventura dura e pura prediligono i telai totalmente rigidi, equipaggiati con ruote e gomme Plus. Non ci sono sospensioni di cui preoccuparsi, inoltre gli pneumatici oversize migliorano il comfort, sono abbastanza robusti per i terreni sconnessi, oltre a non temere quelli sabbiosi e paludosi. Ma la migliore mountain bike per i vostri viaggi "into the wild" rimane sempre quella che avete nel vostro garage. Pensate solo a scegliere e montare il kit di borse di cui avete realmente bisogno, riempietelo con lo stretto necessario per la vostra avventura off-road, e pedalate dall'alba al tramonto senza ulteriori e inutili preoccupazioni.



CANNONDALE

CAAD13 ULTEGRA DISC

della redazione tecnica || foto: Matteo Malaspina



QUESTA È LA NUOVA CAAD13, IN UN CERTO SENSO LA BICICLETTA DA CUI TUTTO È INIZIATO. L'AZIENDA AMERICANA È DIVENTATA FAMOSA GRAZIE AI SUOI PROGETTI, AL SUO DESIGN, ALLE SOLUZIONI TECNICHE SEMPRE UN PASSO AVANTI, MA ANCHE PER IL SUO ALLUMINIO, IN AMBITO MTB E NELLA CATEGORIA ROAD. IL PERCORSO DELLA CAAD PROSEGUE ANCHE NELL'ERA DELLE FIBRE COMPOSITE

Gli accostamenti tra la lega e il carbonio continuano e continueranno fino a quando ci troveremo di fronte a biciclette come la CAAD13, strumenti che vanno oltre le mode, capaci di adattarsi anche alle più moderne richieste e alle nuove tendenze, come per esempio i freni a disco. Tecnologie e soluzioni costruttive a parte, uno dei segreti di questo modello è anche la sua forma, quello che regala in termini d'impatto visivo, la cura di alcuni dettagli che agli occhi di un

potenziale utente lo mettono sullo stesso piano della SuperSix Evo.

La generazione della CAAD di cui stiamo scrivendo ci racconta di un frame in alluminio SmartForm C1 Premium, con le stesse geometrie della sorella in composito. Mai come prima d'ora, però, i volumi delle tubazioni, la lega stessa con cui sono plasmate e le geometrie costituiscono un pacchetto ottimizzato per essere fluido e regalare un'esperienza di guida distante dai telai in alluminio di un decennio fa.

A questo si aggiunge un concetto di versatilità che sta invadendo il mercato strada, che vuole biciclette sempre più trasversali per quanto concerne l'impiego. Per esempio, la nuova CAAD13 è fornita di asole per il montaggio dei parafranghi, davanti e dietro, soluzione rivolta a chi la vuole usare anche per lunghi viaggi. Il comfort è una sorta di leitmotiv che permette di sfruttare la comodità a proprio favore, per rendere la performance della bici migliore sotto il profilo della qualità, nel breve, medio e lungo termine. A tutto ciò aggiungiamo il prezzo, inferiore se messo a confronto con quello dei prodotti in carbonio e a parità di posizionamento sul mercato. Cannondale CAAD13 è disponibile anche nella versione con freni tradizionali. In totale le taglie a catalogo sono otto, dalla 44 fino alla 62.



cannondale.com

cannondale

Il rinnovato DNA della piattaforma road di Cannondale ha stravolto le forme delle bici di riferimento, SuperSix Evo e CAAD13, diverse nei materiali con cui sono costruite, parallele in fatto di design. La performance non ci coglie impreparati, ma è la geometria a fare la differenza





PREGI

La combinazione tra fluidità e reattività è qualcosa che la bici esprime in modo superlativo e costante, fattore che talvolta non si riscontra su alcuni progetti in carbonio di fascia superiore.



COSA MIGLIORARE

I fori per il montaggio dei parafanghi rendono la bici versatile in termini di utilizzo, ma smorzano quell'impatto racing che ha sempre caratterizzato la piattaforma CAAD.



MISURE TELAIO

TAGLIA: 51

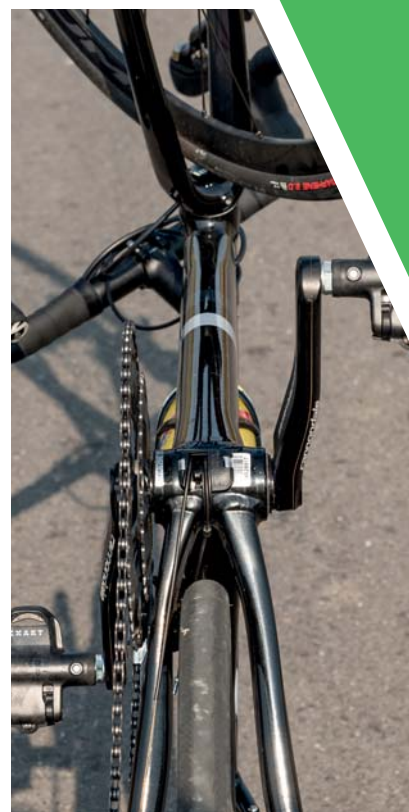
ORIZZONTALE: 530 MM

PIANTONE: 481 MM

ANGOLO PIANTONE: 74,1°

REACH: 535 MM

STACK: 378 MM



CAMPO DI UTILIZZO

Il frame della CAAD13 conferma le sue doti corsaiole, migliorabili con una dotazione [ruote] che permetta di risparmiare qualche grammo. La versatilità del prodotto è facilmente percepibile anche in questo caso: utilizzata con una tubeless da 28/30 mm di sezione, la bici diventa una base eccellente per le prove endurance.

A CHI SI RIVOLGE

A nostro parere la CAAD13 è indicata per un'utenza che non vuole spendere cifre eccessive e al tempo stesso desidera un mezzo gratificante e performante, che pone il fattore peso non in primissimo piano.



SCHEDA TECNICA

TELAIO	Alluminio SmartForm C1 Premium bb30
FORCELLA	Full carbon BallisTec 1"1/8-1"1/4, rake 55 mm
GRUPPO	Shimano Ultegra, guarnitura Cannondale 1 52/36
CATENA	Shimano Ultegra
FRENI	Shimano Ultegra hydro 160/160 mm
RUOTE	Fulcrum Racing 600 db
PNEUMATICI	Vittoria Rubino Pro 700x25c
ATTACCO MANUBRIO	Alluminio 6061 Cannondale C2
CURVA MANUBRIO	Alluminio 7050 Cannondale C2
NASTRO MANUBRIO	Cannondale
SERIE STERZO	Cannondale CAAD13
REGGISSELLA	Cannondale CAAD13
SELLA	Prologo Nago RS
COLORE	Black pearl
PESO RILEVATO	8,22 kg [senza pedali]
PREZZO	2.699 euro
PRODUTTORE	Cannondale

ON THE ROAD

ASSETTO IN SELLA

Ci siamo trovati a nostro agio con la taglia 51, che in realtà può essere paragonata alle "vecchie" 53, con reach e stack ottimali per le nostre caratteristiche, oltre a una lunghezza dello sterzo di 13 cm, un valore che accontenta corporature medie senza sacrificare l'impatto visivo.

FINITURE

La bicicletta può essere montata con differenti tipologie di trasmissione, un bel vantaggio per chi volesse il cambio elettronico e un sistema a impulsi elettrici, un ulteriore valore aggiunto su questa CAAD.

IN SALITA

Come scritto in precedenza, risparmiare qualche grammo rispetto all'allestimento originale diventa necessario, con una visione allargata alle granfondo e a prove caratterizzate da salite lunghe e impegnative. La prontezza e la reattività che mostra anche alle basse velocità ci è piaciuta, fattore che conferma ancora una volta il nostro amore nei confronti dell'alluminio.

IN DISCESA

Qui entra in gioco il rake della forcella a 55 mm, valore che permette di assecondare un comportamento brioso e aggressivo del frame negli spazi stretti. Cambiare direzione con questa bici è un gioco da ragazzi: un piccolo cambio di assetto e si è già a metà curva.

SUL PASSO

Qui ci si confronta con quello che viene definito un equilibrio prestazionale, poco comune all'alluminio delle generazioni precedenti. Citiamo la gomma tubeless, che a nostro parere diventa l'interfaccia ottimale per i freni a disco, e che permette di smorzare le imperfezioni delle strade.

IN FRENATA

La bici non si scompone mai, né davanti, né dietro, difficilmente trasmette la sensazione di eccessivo alleggerimento sul retrotreno. La forcella e l'anteriore non mostrano indecisioni pure a leva del freno a fondo corsa.

COMFORT

Molto dipende dalle ruote e dalle gomme, oggi è necessario confrontarsi anche con i giusti componenti, vista la grande possibilità di scelta. Ricordiamo che la CAAD13 è un alluminio che nasce da una piattaforma creata per le competizioni: comoda se si vuole e quando serve, cattiva a richiesta, performante sempre.

ABBIGLIAMENTO

Craft Route, Route Thermal

CASCO

Gist Primo

OCCHIALI

Bollé Shifter

SCARPE

Northwave Extreme Pro Team Edition



DPV

NOSTRAL & MAESTRALE



SONO GLI OCCHIALI DEL PORTALE SPAGNOLO DEDICATO ALLO SPORT DEPORVILLAGE.IT CHE, PROPRIO GRAZIE ALLA LINEA DPV, HA CREATO UN PROPRIO BRAND PER CHI VUOLE TROVARE IL GIUSTO COMPROMESSO TRA QUALITÀ E PREZZO

della redazione tecnica || foto: Sara Carena

Dopo l'abbigliamento e i caschi, ecco la nostra prova dei due modelli di occhiali DPV Nostral e Maestrale, due prodotti molto differenti tra loro per design, prestazioni, capacità fasciante, curvatura della lente, e anche per il colore di quest'ultima. Entrambi sono infatti disponibili con tre differenti cromie delle lenti: rosse, blu e arancio per Maestrale; nere, blu e rosse per Nostral, con

quest'ultimo che si arricchisce di una versione fotocromatica con colorazione neutra. Noi abbiamo testato Maestrale con montatura bianca e lente rossa, Nostral nero con lente blu. Maestrale è caratterizzato da una montatura "classica", superiore, che sostiene una lente molto moderna che, come vuole la tendenza attuale, ha forme old style. I terminali delle aste sono in materiale grippante, il nasello è

sostituibile, la lente presenta abbondanti fori nella parte alta e può essere rimossa dal frame in modo semplice e intuitivo.

Nostral è decisamente più "spinto", con le due aste avvitare e fissate alla lente, non presenta nessun telaio sulla porzione inferiore e alta. Il nasello è sostituibile e amovibile.

Il prezzo di listino è di 69 euro per entrambi gli occhiali DPV, ma sono sempre disponibili interessanti percentuali di sconto che consentono di avere un prodotto di notevole qualità a un costo contenuto, in considerazione della fascia di mercato di cui stiamo parlando. E il fatto che si tratti di accessori Made in Italy rappresenta un ulteriore valore aggiunto.



deporvillage.it

deporvillage



LA NOSTRA PROVA

DPV Maestrale è un occhiale per chi necessita di maggiore rigidità e stabilità, ed è più sfruttabile da chi in bici mantiene di norma la testa e lo sguardo in linea orizzontale. La parte alta del

frame infatti si vede, e potrebbe quindi risultare fastidiosa per chi adotta un assetto con la testa inclinata verso il basso. I grandi fori della lente sono un bel vantaggio nelle giornate calde, la ventilazione è infatti costante. La forma

della lente è un buon compromesso, non è eccessivamente avvolgente né troppo attaccata al viso, e a favore del comfort gioca anche il nasello. La lente rossa (colore esterno) prende una sorta di tonalità blu quando si guarda dall'interno, ed è dedicata a nostro parere a chi ama i contorni ben definiti dell'ambiente esterno, con vista accesa e chiara.

DPV Nostral è un prodotto dalla concezione differente rispetto a Maestrale, moderno e accattivante, leggero ma anche elastico, più morbido. Questo occhiale è pensato per chi ama indossare una lente a protezione degli occhi ma al tempo stesso un accessorio che risulta quasi impercettibile, senza montatura superiore e con una panoramica molto più ampia. Infatti, a prescindere dall'inclinazione della testa, dalla linea dello sguardo, la lente non mostra ostacoli. I fori, di dimensioni inferiori rispetto a quelli di Maestrale, non sono sulla linea degli occhi, ma su quella della fronte (zona delle sopracciglia, per essere più precisi), per una ventilazione di buon livello, non diretta però al bulbo oculare. La sua elasticità obbliga a qualche aggiustamento quando si pedala, e magari si affronta un tratto di strada sconnesso. In merito al colore della lente, quella blu esternamente, da noi testata, diventa una sorta di ambrato: piacevole e neutra, va sempre bene in tutte le situazioni, dal sole molto acceso fino alle zone boschive in ombra.



LIZARD SKINS

LOCK-ON CHARGER



lizardskins.com



ciclopromo.com



È UN VERO LONG SELLER DI CASA LIZARD SKINS, UN MARCHIO CHE NEGLI ANNI SI È FATTO CONOSCERE E APPREZZARE PER QUESTA CATEGORIA DI PRODOTTI

di Cristiano Guarco

Dalle iconiche Peaty, dedicate al mito inglese della discesa Steve Peat, alle più recenti ispirate dal talentuoso e funambolico biker scozzese Danny MacAskill, nel corso del tempo la gamma Lizard Skins si è ampliata e diversificata, comprendendo anche nastri manubrio e guanti, di cui avete letto recentemente sulle pagine del magazine mensile e sui post dedicati del nostro sito Internet. Torniamo a noi, alla prova delle manopole Lizard Skins Lock-On Charger. Sono realizzate in morbido polimero con file di nervature relativamente profonde e loghi sottili, montate e bloccate sul manubrio su collarini anodizzati con grafiche laserate. L'operazione è semplicissima: una volta rimosse quelle vecchie, basta far scorrere quelle nuove sul manubrio, bloccarle in posizione agendo sulle due coppie di viti a brugola (stringendo il giusto senza esagerare), finendo con i tappi.

L'utilizzo è piacevole, anche senza guanti, merito della gomma morbida e delle scanalature che si "spalmano" letteralmente su palmi e dita delle mani, per un comfort elevato. Ovviamente l'utilizzo consigliato è con i guanti, infatti chi ha mani delicate noterà un leggero affaticamento dopo circa un'ora in sella. La presa è sempre sicura, in ogni condizione: grande stabilità sul manubrio, merito dei collarini lock-on, e grip



eccellente anche in presenza di fango e umido. Abbiamo provato la versione arancio (Tangerine) che, nonostante sia più difficile da accoppiare agli altri colori della bici, soddisfa maggiormente l'occhio di quella nera che, come da tradizione, "va su tutto". Molto buona la resistenza allo sporco, apprezzabile pure la facilità nella pulizia. Il prezzo è relativamente elevato, ma la qualità complessiva lo giustifica. Solo le teste delle viti tendono ad arrugginarsi dopo qualche settimana d'utilizzo, tra terreni fangosi e lavaggi. Nel complesso sono un'ottima scelta per i biker che amano pedalare e divertirsi ovunque, offrendo presa e comfort di altissimo livello, oltre a un'estetica piacevole.

Questi i dati identificativi delle manopole Lock-On Charger: lunghezza di 130 mm, diametro di 31,5 mm [medio], peso di 105 g compresi i tappi. Due sono i colori disponibili: Black e Tangerine (in test). Il prezzo al pubblico è di 26,75 euro.



GE8

FIGHT THE WIND



BH

BHBIKES.COM

ITALIAN BIKE FESTIVAL

QUANDO LA BICI È PER TUTTI



L'EVENTO DI RIMINI CONFERMA IL SUO SUCCESSO. DEDICATO ALLA BICI, COINVOLGE I DIVERSI ATTORI DI QUESTA CATEGORIA, LI AVVICINA, LI ABBRACCIA E, IN QUALCHE MODO, LI RENDE PROTAGONISTI METTENDOLI TUTTI SULLO STESSO PIANO



L'Italian Bike Festival è una manifestazione cool a cui tutti possono avere accesso. Rimini e la Riviera Romagnola, per un'intera settimana di settembre da venerdì 13 fino a domenica 15, sono il cuore pulsante dello sport, della bicicletta e di una disciplina che pone le basi per un nuovo modo di concepire la mobilità.

L'Italian Bike Festival è il più importante evento rivolto al mondo delle due ruote a pedali in Italia e, passo dopo passo, viene riconosciuto anche all'estero. Qualcuno lo paragona alla Roc d'Azur (36 anni alle spalle), alla Sea Otter Classic (la prima dell'happening americano è datata 1990): allora vuol dire che la manifestazione riminese funziona, perché l'edizione 2019 è stata la seconda ufficiale. Sfondato il muro delle 40.000 presenze, sebbene questo numero sia destinato ad aumentare, visto il continuo passaggio di persone all'interno dell'area expo, anche semplici curiosi che non hanno effettuato la registrazione gratuita.



BELLO E POSSIBILE, DIVERTENTE E SOCIAL

Questi sono i quattro aggettivi con cui potremmo riassumere il format di Italian Bike Festival 2019. Il percorso di questa manifestazione e dello staff che la promuove, seppur con diversi cambiamenti nel volgere delle stagioni, ha inizio nel 2015, quando il piccolo borgo di Sasso Marconi, ai piedi dell'Appennino Bolognese, ha ospitato la prima edizione del Bike Shop Test:





una vera e propria novità, una sorta di demo day funzionale, easy e informale. Quello che all'epoca sembrava un azzardo si è rivelato un sistema vincente, al passo con i tempi, il cui fulcro è rappresentato dai test e dalle prove delle biciclette, ma il valore aggiunto è il fattore "outdoor": essere all'aria aperta e non rinchiusi all'interno dei padiglioni fieristici. Forse, rispetto a un expo vero e proprio, all'Italian Bike Festival si respira un disordine costante, sebbene nulla sembri fuori posto, non esiste una direzione

obbligata da seguire, non ci sono corridoi a dividere i vari stand, ma anche questo è perfettamente in linea con un'interpretazione "ciclistica": talvolta si parte con l'idea di fare un tracciato, poi spesso si pedala all'opposto.

CONTATTO DIRETTO

L'Italian Bike Festival è un outdoor expo, dove i brand del settore mostrano le ultime novità in vista della prossima stagione e, in molti casi, queste stesse anteprime sono disponibili

per essere provate. Mica poco. Il test però è solo la fase finale di un approccio che vede il potenziale utente gomito a gomito con il rappresentante del marchio, pronto a spiegare, illustrare e creare un'emozione, come una diretta dove anche la confidenza e l'errore sono permessi, anzi, arricchiscono il rapporto che si instaura tra le parti. Tutti allo stesso livello: si va dal ciclista esperto fino ai ragazzini, e in mezzo ci sono i semplici curiosi, chi alle prime armi, tra cui tante donne, chi





arriva vestito di tutto punto, passando per quelli che rientrano dalla spiaggia con le infradito ai piedi. La bici è anche questo.

IL FENOMENO EBIKE

Qui si può pedalare e farsi un'idea più precisa di cosa è una eBike, che sia road, MTB oppure commuter, perché l'opportunità di chiedere informazioni a un tecnico e magari di potersi pedalare offre diversi spunti, e permette di approfondire meglio questa fascia di mercato di successo, un segmento con cui tutti si devono confrontare: chi per la pratica in bici "tradizionale", chi in città, in considerazione di una mobilità che si sta evolvendo in modo esponenziale. La eBike oggi non è solo un argomento che tocca le due ruote, ma un progetto che abbraccia pure aziende extrasettore, foriere di nuove tecnologie, di capitali freschi, e ha dato la possibilità a tutti

(o quasi) di affrontare uno sport che per troppo tempo è stato considerato difficile e poco accessibile, alla stregua di una lobby.

IL SEGRETO DEL SUCCESSO

Non solo bici e test, ma anche tanti eventi collaterali, a partire da un palinsesto di seminari informativi che ha visto coinvolti campioni ed ex, operatori del settore e giornalisti, con approfondimenti e talk, per arrivare a gare e competizioni nelle piste all'interno della zona expo. Giochi, attività e un ambiente festoso... tanti ingranaggi che si muovono di moto perpetuo, ognuno indipendente ma fondamentale per il buon risultato finale.

Il successo non sta solo nei numeri, nel riscontro di un progetto del Comune di Rimini che crede fortemente nella promozione della bicicletta (i tanti tratti di piste ciclabili, ciclo-pedonali e



zone interdette al traffico automobilistico lo confermano), ma nel sorriso della gente che è stata all'interno dell'area expo e delle stesse persone che si fanno portatrici di un messaggio positivo. Siamo in uscita con questo numero di 4Bicycle e nel frattempo si svolgono le tappe dello Shimano Italian Bike Test, la chiusura di un cerchio, con la mente e le idee rivolte già al 2020.



ATOMX

La più recente gamma AtomX unisce tecnologia di ultimo grido con prestazioni elevatissime nel giovane mondo della pedalata assistita a ruote artigliate. La geometria è ereditata dai modelli "muscolari" Lynx, basata su ruote da 29", migliorando ulteriormente trazione, frenata e guidabilità della eMTB a ogni velocità. Il carro posteriore della sospensione Split Pivot è stato accorciato, per dare il miglior compromesso tra stabilità e maneggevolezza anche sui terreni tecnici. Il motore è sempre l'apprezzato Bros

Drive S Mag, con coppia massima di 90 Nm e assistenza fluida e costante lungo un ampio range di frequenza di pedalata (sino a 130 rpm, funzionamento ottimale tra 90 e 120 rpm). Il telaio ha le tradizionali forme della AtomX con la batteria integrata da 720 Wh inserita all'interno del tubo obliquo, accessibile dallo sportello collocato in posizione superiore, apribile tramite un braccialeto associato alla eBike per la massima sicurezza. Cambia il display, sempre a colori e ad alta definizione, con tecnologia ANT+ e Bluetooth, ma ora in posizione più protetta

dietro al manubrio. Nuovo anche il controllo X Remote, più robusto, adatto a manubri da 31,8 e 35 mm, e sempre con vibrazione al tocco. AtomX è disponibile nella versione Lynx 6 Pro con 160 mm di travel all'anteriore e al posteriore, per un utilizzo più aggressivo, tre sono gli allestimenti con prezzi compresi tra 4.999,90 e 6.999,90 euro; passiamo a Lynx 5.5 Pro, tre allestimenti con prezzi compresi tra 4.399,90 e 5.999,90 euro, con 140 mm di travel all'anteriore e al posteriore, per un impiego più escursionistico a tutto tondo.



BIANCHI

BIANCHI.COM/IT/

E-SUV

Bianchi e-SUV rappresenta la nuova generazione di eBike pensata sulla base dell'interfaccia con l'utente. "e-SUV" sta per Electric Sports Utility Vehicle: avere la libertà di andare ovunque, seguendo il proprio desiderio di scoperta. È la bici che rappresenta perfettamente Bianchi Lif-E, il nuovo programma di mobilità elettrica intelligente creato dal brand italiano: mobilità, sicurezza e libertà. Con l'idea di dare vita a una nuova generazione di eBike, Bianchi ha fatto del design, dell'integrazione e della funzionalità le linee guida per il suo processo di sviluppo del prodotto. Il design di Bianchi e-SUV è altamente innovativo. Le forme del telaio full carbon presentano triangoli acuti ispirati alle silhouette uniche delle Dolomiti, creando un legame fra natura e tecnologia. Il manubrio è progettato come un singolo elemento in carbonio ultraleggero, con sistema di cavi integrato. Il design dello sterzo può essere completato con l'integrazione di interfacce di controllo, come GPS e livello della batteria. Bianchi e-SUV è dotata di una batteria totalmente integrata da 720 Wh. La sua speciale cover contribuisce a creare un sistema di raffreddamento unico nel settore. L'aria fresca entra dall'apertura superiore e scorre attraverso un canale interno sopra la batteria, fuoriuscendo nella parte inferiore. Questo sistema opera come un impianto di aspirazione, prevenendo il surriscaldamento sia della batteria, sia del motore. Fondamentale nel progetto Bianchi Lif-e è l'attenzione alla sicurezza e al benessere del rider. Un concetto alla base del design della nuova e-SUV, che prevede luci a led integrate anteriori, posteriori e laterali, progettate in collaborazione con Spanninga. Il vantaggio è duplice: maggiore visibilità durante la notte, e la possibilità di vedere ed essere più individuabili in condizioni di scarsa luminosità, sia in montagna, sia nell'utilizzo cittadino. Oltre a un plus estetico, il forcellone asimmetrico in carbonio previene i danni al fodero posteriore orizzontale e riduce il rumore dovuto all'impatto della catena con il telaio. Tre i modelli della famiglia e-SUV, tutti con unità motore Shimano E8000 e batteria da 720 Wh: Racer, Rally e Adventure. Racer: una moderna eTrail Bike dal design essenziale e dall'anima



racin, perfetta per le gare di eMTB. Ha una escursione anteriore di 160 mm e posteriore di 150 mm, monta ruote da 29x2,6" e cambio Shimano XTR 1x12v. Rally: una bici e-SUV dotata di tutti gli accessori, con luci integrate e parafranghi, per chi ama divertirsi in sella sia di giorno, sia di notte. Ha una escursione anteriore e posteriore di 150 mm, ruota anteriore da 29" e posteriore da 27,5", cambio Shimano XTR 1x12v. Bianchi e-SUV Rally è dotata di una luce supplementare da 1.100 lumen e potenza di illuminazione di 200 metri. Adventure:

un e-SUV adatto per ogni tipo di terreno, ideale per pedalare sia off-road sia in città in qualsiasi condizione di luce. Ha un'escursione anteriore e posteriore di 150 mm, ruota anteriore da 29" e posteriore da 27,5", cambio SRAM GX Eagle 1x12v. È equipaggiata con luci integrate anteriori posteriori e laterali. I tre modelli sono prodotti nelle taglie M, L e XL. Le Bianchi e-SUV saranno disponibili da marzo 2020, con i seguenti prezzi al pubblico: e-SUV Racer 10.490 euro; e-SUV Rally 9.490 euro; e-SUV Adventure 6.790 euro.



BRINKE

BRINKEBIKE.COM

Le novità Brinke per il 2020 sono numerose: si parte con la serie X5R+, eMTB aggressive per utilizzo trail ed enduro; si passa a Overland, un'originale eTrekking in due versioni per telaio e allestimento.

X5R+

Partiamo con X5R+ che, nella versione Race, è pensata per dare il meglio nelle gare e-Enduro. Il design pulito e aggressivo è unito a geometrie moderne e a un allestimento dedicato alla disciplina emergente. Il telaio è in alluminio 6061, con ruote 650B Plus (pneumatici Schwalbe da 2,8") e sospensione posteriore da 160 mm (stesso travel all'anteriore). Il motore è Shimano Steps E8000 assistito dalla nuova batteria E8035 da 500 Wh. La trasmissione e i freni sono sempre del brand giapponese, di classe XT a 12 velocità, mentre le sospensioni sono Rock Shox (forcella Lyrik e ammortizzatore Super Deluxe). È affiancata dalla versione tradizionale X5R+ per un utilizzo più ludico e avventuroso, con un ottimo rapporto qualità/prezzo. X5R+ Race sarà disponibile da febbraio 2020, in tre taglie (S, M, L), al prezzo di 5.490 euro. La versione X5R+ è invece venduta a 4.990 euro.



X5R+ RACE



OVERLAND COMFORT DI2



X5R+



OVERLAND SPORT XT

OVERLAND DI2

Nella collezione 2020, oltre a confermare Rushmore Evo nelle sue diverse versioni, visto l'importante riscontro ottenuto nei mesi scorsi, Brinke ha scelto di introdurre una novità assoluta: Overland Di2, ufficialmente presentata all'Italian Bike Festival di Rimini. La nuova eTrekking è pensata anche per i cicloturisti più convinti, grazie all'allestimento di alta gamma, dimostrandosi estremamente performante su ogni tipo di terreno e molto confortevole in qualsiasi percorso. Overland Di2 prevede un cambio automatico Shimano Nexus Di2 che fornisce la garanzia di una cambiata precisa, una minor usura dei componenti della trasmissione, e un maggior piacere di guida e di viaggio. Inoltre, come per le altre eBike Brinke con cambio automatico, il ciclista può scegliere in qualunque momento di impostarlo anche in modalità manuale per una pedalata sempre personalizzata. Il motore è Shimano E6100 di nuova generazione, affiancato da una batteria E8035 da 500 Wh integrata per un design più pulito. Il telaio idroformato in lega di alluminio 6061 650b è disponibile in due versioni sport e comfort. Overland di Brinke può essere scelta anche nella declinazione più sportiva XT, con cambio manuale e motore Shimano per MTB E7000. Saranno entrambe disponibili da febbraio 2020 nelle taglie S-M-L, nella versione Di2 a euro 3.550 e in quella XT a euro 3.350 Euro.

CANYON

CANYON.COM

ROADLITE:ON

Canyon svela ufficialmente la sua fitness bike con assistenza alla pedalata. Roadlite:ON è una bici stradale con unità Fazua Evation integrata nel frame. Ci piace sottolineare il concetto fitness con cui viene presentato questo mezzo, che si pone come punto di riferimento per la mobilità quotidiana, probabilmente ciò che dovrebbe essere in realtà ogni bicicletta con unità elettrica di supporto. Canyon Roadlite:ON combina un

design elegante e sobrio, comfort, eleganza e una notevole integrazione dei componenti, anche grazie al motore Fazua Evation che quasi sparisce all'interno del telaio. Il frame è in alluminio, mentre la forcella è in carbonio, il tutto per un pacchetto che ferma l'ago della bilancia sotto i 15 kg (il sistema di propulsione ha un valore di 4,6 kg). La trasmissione utilizza rapporti MTB con corona singola anteriore [48 denti], in modo da offrire vantaggi anche

per i meno preparati sotto il profilo atletico. La scala dei pignoni varia da 10/42 a 10/51 in base alla allestimento trasmissione, sempre Shimano – Deore, XT e XTR, con prezzi differenti: rispettivamente 2.699, 3.299 e 3.699 euro. Seguendo quest'ordine, gli allestimenti disponibili sono tre: 7.0, 8.0 e 9.0, tutti con il solo impianto frenante a disco e cockpit fitness con manubrio dritto. Cinque le taglie a catalogo: XS, S, M, L, XL.



EXEPT

EXEPT.CC

AERO

A distanza di un anno dalla presentazione ufficiale dell'azienda ligure, siamo testimoni di una crescita costante e graduale del brand del cigno nero, marchio italianissimo con sede a Finale Ligure. Dopo la piattaforma AllRoad, che a sua volta si divide in due categorie ben distinte, Race ed Endurance, ecco la bici Aero, un progetto che nasce per essere veloce, fluido, prestazionale ma anche versatile, un mezzo che non snatura il core concept di Exept. Infatti, anche questa Aero verrà prodotta su misura per il cliente, con la tecnologia monoscocca: Exept a oggi è l'unica azienda del mondo che propone la costruzione monoscocca custom. L'ultima nata, la Aero appunto, sarà disponibile nella sola configurazione con i freni a disco, componentistica in base alle richieste dell'utilizzatore finale e, come vedete dall'immagine, è un mezzo anche piuttosto versatile. Il progetto, infatti, trova impiego pure nel triathlon.



MCIPOLLINI

MCIPOLLINI.COM

BOND2

Quando in primavera abbiamo avuto l'occasione di provare la MCM Allroad in configurazione gravel, l'aspetto che ci ha colpito maggiormente è stato la versatilità di un prodotto che non nasconde il suo animo racing, così come tutte le bici di MCipollini. Bellezza e stile si fondono nelle forme muscolari, tese e

nervose che non trovano paragoni nel mercato. Bond2 è la bici stradale della collezione 2020 che nasce per i granfondisti della nuova generazione, atleti che dal comfort del mezzo sono capaci di trarre molti vantaggi per una performance di qualità, una bici per molti e per qualsiasi tipologia di tracciato. Con o senza freni a disco, Bond2 ha un frame in carbonio T800

HM, con finitura 3K. Una delle sue peculiarità è il carro posteriore con i foderi obliqui a "scalino" che si uniscono al piantone con una sorta di monostay. In combinazione con i foderi bassi, tutto il comparto ha il compito di smorzare le vibrazioni senza compromettere stabilità e reattività. Le taglie disponibili sono cinque, dalla XS alla XL, per altrettante colorazioni.



KTM

REVELATOR ALTO

KTM Bikes presenta la sua ammiraglia, che utilizza il nome di una delle bici road di maggiore successo, Revelator, ma con una piattaforma totalmente stravolta rispetto al passato, per tecnica, design e ciclistica. Partiamo da quello che ormai è il leitmotiv del segmento road, ovvero i freni a disco, perché la Revelator Alto sarà disponibile solamente con questa tipologia d'impianto frenante; giusto precisare che a catalogo rimane la versione con i caliper, nella configurazione 4000. Revelator Alto è caratterizzata da un telaio full carbon monoscocca, elegante e filante, con i foderi del carro posteriore che ricordano quelli del modello Aero Lisse; nel caso della Alto sono maggiormente sfinati e non hanno il fazzoletto aerodinamico che li unisce al piantone. Interessante è il seatpost, interamente in fibra con morsetto in alluminio, caratterizzato da una sorta di appiattimento nella sezione alta; questo ha l'obiettivo di smorzare parte delle vibrazioni che arrivano dal basso. Altra particolarità è la forcella F12, sempre full carbon e con steli dritti a basso impatto frontale, voluminosi lateralmente. Revelator Alto ha cinque allestimenti: Sonic con Shimano Dura-Ace Di2, Master con Ultegra Di2, Elite con trasmissione 105 Ix con impianto frenante a disco, Pro su base Shimano Tiagra, oltre a Glory, caratterizzato da un interessante abbinamento cromatico e trasmissione Ultegra Di2, una bicicletta che ci piace definire race ready. Le taglie disponibili vanno dalla 49 alla 59 (cinque in totale), eccezione fatta per la versione più ricca (Sonic) che arriva fino alla 57.



REVELATOR ALTO SONIC



REVELATOR ALTO MASTER



REVELATOR ALTO ELITE



REVELATOR ALTO PRO



REVELATOR ALTO GLORY

SCARP

Il brand austriaco ha riprogettato la sua full suspended Scarp per utilizzi XC/Marathon, ora declinata in due versioni: Scarp con travel posteriore di 95 mm, e Scarp MT con forcella da 120 mm e 110 mm al retrotreno. Il telaio full carbon presenta una linea ancora più essenziale ma al tempo stesso dinamica, promettendo prestazioni esaltanti quando si tratta di spingere sui pedali, ma anche una guida intuitiva e produttiva in discesa. La geometria è infatti più moderna, con un angolo sterzo di 68,5° seguendo i trend attuali (67,5° per la Scarp MT con forcella da 120 mm). Il carro è di tipo SLL (Straight Line Link) con un leveraggio che collega foderi alti e top tube mantenendoli allineati. Tra le caratteristiche peculiari, l'ampio spazio all'interno del triangolo principale che, complice anche il disegno del carro, permette di montare due porta borraccia, particolarmente utili per le competizioni marathon a cui è espressamente dedicata la Scarp MT. I prezzi vanno da 3.099 a 7.399 euro per la Scarp, e da 3.099 a 6.899 euro per la Scarp MT.



MACINA KAPOHO

Al Bike Shop Test di Rimini abbiamo visto anche la nuova enduro a pedalata assistita Macina Kapoho che, complice l'utilizzo dell'ultima versione del motore Bosch Performance CX, prevede un telaio rinnovato, ereditato dall'enduro muscolare Prowler introdotta l'anno passato. Questa eMTB, come la sorella maggiore Macina Prowler da 170 mm di travel al posteriore, usa un triangolo in carbonio con un'evidente apertura appena dietro il nodo sterzo, e una sospensione a quadrilatero articolato da 160 mm. Prosegue l'impiego della piattaforma tecnologica KTM DiMMix, con diametro differenziato delle ruote: 29" davanti e 27,5" Plus dietro, per regalare una guida precisa insieme a una trazione elevata. Il telaio ha linee pulite ed eleganti, grazie anche e soprattutto all'utilizzo del più recente pacchetto Bosch Performance CX da 250 W con batteria integrata PowerTube da 625 Wh, mentre il display è il più recente Kiox. Cinque sono gli allestimenti proposti con prezzi che vanno da 3.999 a 7.599 euro.



RIESE & MÜLLER

R-M.DE/IT/

DELITE

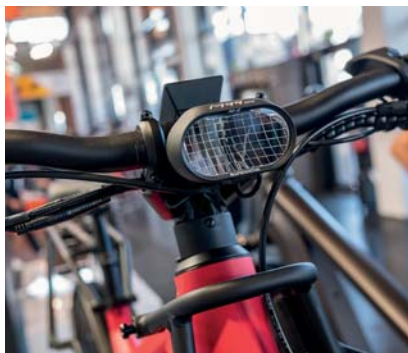
La Delite, una delle novità Riese & Müller presentate a Eurobike, è una sorprendente combinazione di tecnologia e design. I punti forti sono: un look lineare e non invadente, un equipaggiamento di gran pregio e una tenuta di strada potente grazie ai motori di ultima generazione. Sono tre i telai che si distinguono per assetto, corsa e altezza del movimento centrale. Non mancano una luce abbagliante frontale e del freno posteriore di serie, e un ABS opzionale.

Questa eBike riunisce tutta la competenza acquisita da Riese & Müller fin dalla fondazione dell'azienda. Una struttura del telaio studiata appositamente per l'utilizzo personale della bici, componenti di qualità tipici di un marchio d'alta gamma e tecnologie che assicurano il massimo divertimento di guida ed elevata sicurezza. La nuova generazione compie il giusto passo avanti, e ancora una volta rappresenta il punto di riferimento dell'innovazione tecnica e della massima sicurezza nel mondo delle eBike. Un cockpit di nuovissima concezione consente di integrare alla perfezione il display, le luci e i cavi del manubrio. Per tutti coloro che percorrono volentieri le strade non asfaltate, è disponibile la Delite nella versione GX, il pacchetto off-road di Riese & Müller. Gli ampi pneumatici tassellati, una forcella Fox da 140 mm e un reggisella telescopico rendono divertente ogni escursione su sterrato. A offrire il massimo di comfort, dinamicità e sicurezza ci pensa la Control Technology di Riese & Müller che, con un carro posteriore di nuova concezione, promette grande trazione anche ad alta velocità.

Oltre che con la trasmissione a cinghia tradizionale, la Delite è disponibile anche con una trasmissione a cinghia in carbonio a bassa manutenzione abbinata a un cambio al mozzo a 14 rapporti Rohloff.

La Delite è a catalogo in vari colori e con diverse dotazioni a partire da un prezzo di 5.719 euro.

Per essere utilizzata in alto sulle montagne e lungo i sentieri, la Delite nella versione Mountain è corredata per la prima volta di una forcella Fox 36 da 150 mm di travel. Gli pneumatici da MTB larghi 70 mm e i pedali flat in alluminio garantiscono una marcia stabile pure lungo i sentieri più impegnativi. I dischi dei freni con 203 mm di diametro, il nuovo motore Bosch Performance Line CX e il faro abbagliante di serie consentono di effettuare escursioni in sicurezza fino a tarda notte. Il reggisella telescopico permette di adattare rapidamente la posizione della sella. La Delite Mountain è disponibile in vari colori e con diverse dotazioni a partire da un prezzo di 6.119 euro.



SPECIALIZED

SPECIALIZED.COM

TURBO KENEVO

Arriva, a un anno di distanza dalla Turbo Levo, il rinnovamento di una delle MTB a pedalata assistita più iconiche e performanti del settore. I puri dati parlano chiaro: 180 mm di travel al posteriore, associati a un telaio solidissimo e a componenti capaci di resistere a ogni sollecitazione.

L'obiettivo è semplice, rendere inutile il transfer in navetta durante giornate di riding in cui il divertimento è a sola pendenza negativa. Questo è reso possibile da un pacchetto motore batteria che unisce magicamente potenza, fluidità nell'erogazione, versatilità nella gestione dell'assistenza e, di conseguenza, autonomia. Diventa molto semplice arrivare in cima alle salite più lunghe e impervie, senza l'ausilio di auto, impianti di risalita, o di un paio di polmoni di ricambio. Più e più volte nell'arco della giornata, per un divertimento senza fine. Questa nuova Specialized Turbo Kenevo è frutto di un team internazionale di 19 ingegneri che risiede a Cham, in Svizzera, nel cuore di una delle regioni più a misura di mountain biking. È stato un lavoro d'equipe con i colleghi del reparto MTB nella sede storica di Morgan Hill, in California, per quanto riguarda il telaio. Il motivo è semplice: un motore capace, gestito da un software intelligente, non serve a nulla se il supporto offerto dal telaio non ha la stessa qualità. Come costruire una casa bellissima su fondamenta traballanti... Specialized è quindi partita da un nuovo frame – in alluminio M5 Premium – che potesse unire rigidità e precisione del design Sidearm con la sensazione di comfort della nuova Enduro. È anche più leggero di circa

un chilo. Si è quindi passati alla parte elettrica della bici, invertendo un processo comune, quello dove il telaio è costruito intorno al pacchetto motore/batteria. Un altro risparmio di peso arriva da qui: meno 400 grammi.

Il DNA è lo stesso della nuova Enduro, condividendo la traiettoria dell'asse ruota posteriore più arretrato nelle fasi cruciali dell'escursione. Il risultato è un incedere più fluido anche nei tratti più scabrosi dei trail. Il team interno Rx Tune si è occupato della messa a punto delle sospensioni, in modo che forcella e ammortizzatore potessero lavorare all'unisono.

Cambia anche la geometria – specifica per ruote 27,5" – per stare al passo con i tempi e con i progressi fatti con gli altri prodotti: sterzo più aperto a 64°, orizzontale più lungo di oltre 2 cm su ogni taglia, maggiore spazio per reggisella telescopici più lunghi con un piantone più corto che è anche più verticale di 2 gradi. Il risultato è una bici più pedalabile in salita e più capace in discesa.

Il motore è quello che ha debuttato sulla più recente versione della Turbo Levo, Specialized 2.1 con corpo in magnesio. Riesce ad amplificare lo sforzo applicato sui pedali sino al 410%, fondendo 560 W di pedalata/assistita, con una coppia massima di 90 Nm, per un funzionamento fluido e naturale. La batteria M2 arriva a 700 Wh aumentando la capacità del 40% rispetto alla precedente generazione. In combinazione con il software di gestione ottimizzato, l'autonomia cresce in misura ancora maggiore. Non mancano una scocca che protegge la batteria, che offre anche una nuova distribuzione delle celle

interne per una ripartizione ottimale del peso, e un sistema di gestione (BMS) che la protegge dal sovraccarico e ne regola la salute. Altre chicche sono la funzione Smart Control (da app Mission Control per smartphone Android e iPhone) per regolare l'assistenza in modo costante, la connettività ANT+ e Bluetooth, e la completa personalizzazione dei livelli d'assistenza.

Due sono gli allestimenti a catalogo: Turbo Kenevo Expert a 6.699 euro (colori verde salvia/abete o nero con kit Decalco) e Turbo Kenevo Comp a 5.299 euro (colori canna di fucile/fluor o grigio tortora/rosso rocket). Telaio, motore e software sono gli stessi, cambia la batteria che sulla prima è da 700 Wh mentre sulla seconda da 500 Wh, oltre al montaggio, in particolare sospensioni e trasmissione.

Turbo Kenevo Expert monta sospensioni Rock Shox [BoXXer Select RC doppia piastra da 180 mm ad aria, Super Deluxe Coil Select a molla], trasmissione SRAM GX 1x11v, freni a disco SRAM Code R con rotori da 200 mm, ruote Roval 27,5" Alloy DH con cerchi da 28 mm e pneumatici Butcher BLCK DMND 2Bliss Ready 27,5x2,6", telescopico Command Post IRcc [130 mm per S2/S3, 160 mm per S4/S5].

Turbo Kenevo Comp invece è così allestita: sospensioni Marzocchi [Bomber Z1 Fit Grip mono piastra da 180 mm ad aria, Bomber CR a molla], trasmissione SRAM NX 1x11v, freni SRAM Code R con rotori da 200 mm, ruote Roval 27,5" Alloy DH con cerchi da 28 mm e pneumatici Butcher BLCK DMND 2Bliss Ready 27,5x2,6", telescopico Command Post IRcc [130 mm per S2/S3, 160 mm per S4/S5].



TURBO KENEVO EXPERT



TURBO KENEVO COMP

BASSO

BASSOBIKES.COM


ASTRA

Dopo aver presentato la rinnovata versione della Venta, ecco che l'azienda veneta ridisegna totalmente una delle sue bdc di maggiore successo: nasce la nuova Basso Astra, che trae ispirazione dai modelli Diamante. I profili delle tubazioni sono stati ottimizzati per essere aerodinamici e funzionali, in linea con una geometria votata alle competizioni. Il profilato dello sterzo, in modo particolare, è maggiorato, solido ma non eccessivamente corto, ben proporzionato per ogni taglia. Tutta la struttura è costruita con un blend di fibre di carbonio Torayca HM 3K, T700 e MR60. Basso Astra 2020 è disponibile con impianto frenante a disco in sette taglie, dalla 45 alla 61.

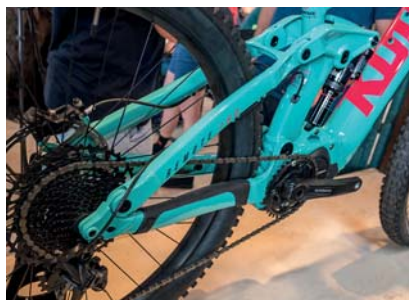
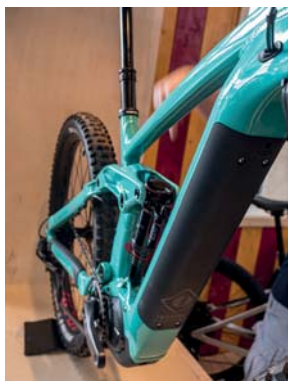


KONA

KONAWORLD.COM

REMOTE 160

La nuova Remote 160 nasce dalla piattaforma Process tradizionale puntando a diventare la eMTB definitiva per l'enduro a pedalata assistita. Si basa su un telaio in alluminio Kona 6061 e sul pacchetto Shimano E8000 con batteria integrata da 504 Wh, sfruttando sospensioni anteriore e posteriore da 160 mm insieme a una geometria progressiva. I punti forti dell'allestimento sono la forcella Rock Shox Lyrik Select Charger RC DebonAir e l'ammortizzatore Super Deluxe Select. L'allestimento prevede anche una trasmissione SRAM GX/NX 1x12v, freni SRAM Code R, e pneumatici Maxxis Minion DHF/DHR II 27,5x2,8" con tecnologia protettiva Exo+ sui fianchi. Quattro sono le taglie disponibili, da S a XL.



TITICI

TITICI.COM

FLEXY F-DB02

Titici ha presentato la seconda generazione del suo progetto F, la Flexy F-DB02, dedicato ai freni a disco. La sua caratteristica principale, e marchio di fabbrica, rimane la tubazione orizzontale piatta, un vero e proprio family feeling del brand lombardo. Questa Flexy, rispetto al modello precedente, è più leggera del 10% e, come vuole la tradizione, è disponibile anche su misura. Non cambia la tecnica costruttiva PBW (Progressive Bandage Workmanship), una sorta di fasciatura esclusiva Titici.



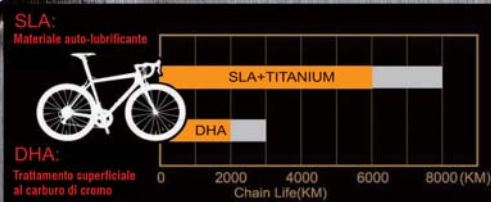
YBN®

12_S

SPEED

SLA1210

- Costruzione asimmetrica
- maglia più larga
- super resistente
- lunga durata



ABUS

ABUS.COM

STORMCHASER

Abus, un marchio dove la qualità costruttiva non è mai in questione, dove la sicurezza e la protezione vengono messe davanti a tutto, dove il design è funzionale proprio alla sicurezza, a partire dal top di gamma fino ad arrivare ai prodotti entry level. La novità per il 2020 è StormChaser, un casco che è una sorta di prodotto di media gamma dall'eccellente rapporto tra qualità tecniche e

prezzo. Le sue forme sono una via di mezzo tra quelle di AirBraker e Aventor, i due modelli utilizzati dagli atleti del Team Movistar, insieme all'aerodinamico GameChanger.

StormChaser ha una struttura In-mold con le due calotte, EPS e policarbonato, unite tra loro. Il suo profilo ribassato aumenta la protezione verso gli agenti esterni di diversa natura; oltre

a questo, l'ampia asola posteriore permette un semplice utilizzo da parte delle donne con capelli lunghi raccolti. Il sistema di ritenzione è affidato a un rotore posteriore Zoom Ace, in aggiunta alle fibbie con ribattitura piatta antisfarfallamento. Cinque le combinazioni cromatiche per tre taglie, S-M-L, con un prezzo di listino di 129,95 euro.





Metodologia
Scientifica



Personal
Coach



Design, qualità e
massima silenziosità



Uno dei più grandi protagonisti del ciclismo degli ultimi vent'anni ha scelto MagneticDays come partner del suo percorso professionale.

I motivi? **Passione per l'innovazione** e per una **metodologia di allenamento personalizzato**.

Scopri la nuova collaborazione di MD con **Damiano Cunego**.



SCOPRI DI PIÙ SU
WWW.MAGNETICDAYS.COM

TRAIN LIKE A CHAMPION — MD JARVIS



BOLLÉ

BOLLE.COM

CHORONOSHIELD

Se il biennio 2018-2019 è stato davvero importante per il marchio francese, con una fase di evoluzione tecnica e di design che segna il passo nel mondo del ciclismo, anche per via di collaborazioni di rilievo (vedi MIPS), la stagione futura inizia fin da ora con un richiamo al passato, con la rivisitazione di un modello di occhiali tra i più iconici, Chronoshield, presentato per la prima volta nel 1986. Ideale per la bici, utile anche per chi ama la neve, viene riproposto con uno stile retrò che ricorda quegli anni. È disponibile con l'ultima generazione della lente Phantom, costruita in TNT, con proprietà di esaltazione di dettagli, contorni e contrasti. Phantom si adatta alla luce per offrire la migliore definizione in ogni momento, e in questo caso presenta delle asole per la ventilazione. La montatura avvolge completamente le lenti con alcuni dettagli che fanno la differenza. I naselli e i terminali sono in Thermogrip, regolabili, e la porzione superiore, vicino alla fronte, ha un parasudore che può essere rimosso. L'occhiale verrà lanciato in quattro combinazioni cromatiche differenti tra lente e montatura. A Eurobike abbiamo visto anche una versione con nuove colorazioni del casco top di gamma Furo, prodotto che porta in dote la tecnologia MIPS. Interessante la livrea grafica disegnata in collaborazione con Le Coq Sportif.



CRAFT

CRAFTSPORTWEAR.COM

L'azienda svedese punta sulla sicurezza grazie a capi e accessori ad alta visibilità, facendo collimare proprio l'high visibility concept con la tecnica dei tessuti che da sempre sono uno dei punti di forza di Craft.

SIBERIAN GLOW GLOVE

È il caso dei guanti della linea Siberian, antivento e waterproof, completamente riflettenti: non solo un accessorio tecnico, ma un vero strumento funzionale alla visibilità in condizioni di scarsa luce. Il loro interno è in caldo pile; le stampe in silicone sul palmo della mano assicurano un grip ottimale.

ROUTE SERIES

Passando alle maglie della collezione Route,

hanno un design ergonomico, con manica lunga, capi termici e funzionali al tempo stesso, capaci di offrire una buona traspirazione nei momenti di maggiore sforzo. La salopette Route Thermal è per l'agonista che ama il pantalone corto abbinato a un gambale, prodotto trasversale e versatile, ampiamente sfruttabile in diverse stagioni e climi. Il tessuto è Soft Touch e il pad è della categoria Infinity C2.

MIST RAIN JACKET

La giacca Mist Rain è leggera, antivento e antiacqua, con inserti in mesh sotto le ascelle e cuciture nastrate, utili per garantire la massima protezione e longevità del capo. La parte del collo è in pile per un comfort di alto livello.



MIST RAIN JACKET



SIBERIAN GLOW GLOVE



ROUTE THERMAL BIB SHORTS



ROUTE JERSEY LS



ROUTE JERSEY LS

Le novità principali di CST sono due e si concentrano sul mondo della MTB, con pneumatici che si rivolgono a un pubblico amante delle discipline XC e XCM.

JACK RABBIT 2.0

Il modello Jack Rabbit ora adotta il suffisso 2.0, grazie a un battistrada rivisto, capace di aumentare ulteriormente scorrevolezza e longevità. La miscela è 3C, triple compound, con una carcassa da 120 TPI, sinonimo di peso contenuto (si parla di un valore alla bilancia di 550 grammi) ed eccellente tenuta delle forme. A questa è aggiunta la membrana EPS che mette al riparo da tagli e forature. Jack Rabbit 2.0 è tubeless ready e disponibile nella versione 29x2,20, a un prezzo di listino di 41,30 euro.



CONQUEROR

Questo pneumatico, prodotto inizialmente per le Olimpiadi di Rio, è poi stato inserito a catalogo. I tasselli ad altezza media lo rendono versatile e adeguato a differenti tipologie di terreno, con un grip elevato e una buona tenuta nelle fasi di cornering. Il nuovo Conqueror ha una carcassa da 120 fili per pollice, è tubeless ready, ha una miscela dual compound ed è disponibile nella dimensione 29x2,20; il suo peso dichiarato è di 650 grammi. Il prezzo di listino è di 38,50 euro.



DMT

DMTCYCLING.COM

SH1

Una delle prime aziende a utilizzare la membrana Knit per le calzature top performance del ciclismo. Dopo il successo del modello al top del listino, la KR1, la calzatura del campione europeo Elia Viviani, DMT allarga l'impiego del Knit ai modelli della gamma media ed entry level, anche se parlare di entry level in DMT è assai difficile, con prodotti sempre caratterizzati da risposte tecniche notevoli. SH1 è una sorta di scarpa ibrida, ingegnerizzata con membrana Knit 3D, combinata con una porzione posteriore in microfibra. Nessun cedimento, massimo supporto e capacità fasciante, anche grazie al doppio rotore Boa IP-1. La suola è full carbon e deriva direttamente dalla KR1.



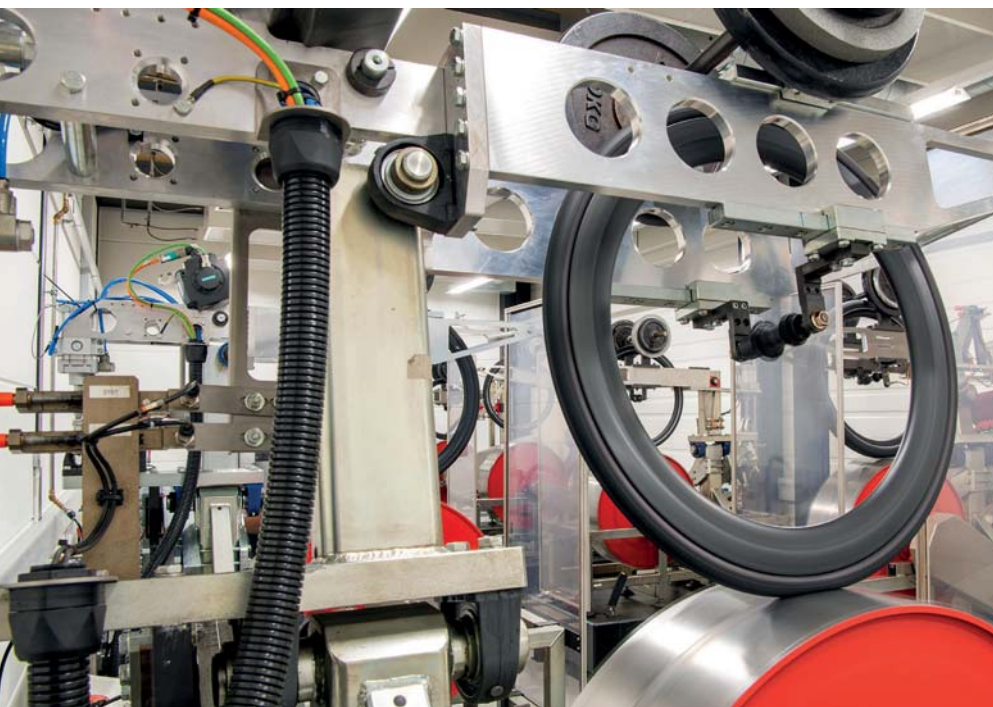
KR3

Un gradino più in basso troviamo la KR3, sempre con Knit 3D, leggera e traspirante. La chiusura ha un singolo rotore Boa con il cavo intrecciato verso il basso, con una soluzione studiata in modo specifico per questa tipologia di scarpa.

Se la SH1 fa segnare un valore di 245 grammi (tg. 42), la KR3 ferma invece l'ago della bilancia a soli 225 g (tg. 42), peso record in considerazione della categoria.



DT SWISS

DTSWISS.COM


HYBRID ROAD ENDURANCE E HYBRID GRAVEL

La crescita che crea il mondo road e gravel eBike, per quanto riguarda i volumi e l'interesse, è qualcosa che non passa inosservato, non solo per le biciclette ma anche in merito ai componenti. Ecco che DT Swiss ufficializza una categoria di ruote sviluppate appositamente per le bici da strada e gravel con assistenza alla pedalata. Hybrid Road Endurance è la proposta per l'asfalto, Hybrid Gravel quella rivolta a un utilizzo off-road e misto. La costruzione parte da un mozzo che ricorda lo Spline ma che porta la dicitura Hybrid. Rispetto alla versione tradizionale, è rinforzato e ha le due ruote dentate contrapposte (Ratchet System) con 24 denti ciascuna. Comparando la raggiatura con quelle tradizionali, nella configurazione Hybrid si nota come l'incrocio sia differente, più consistente ma senza sacrifici in termini di aerodinamica. Hybrid Road e Gravel hanno altezze differenti, come è facile immaginare, ma anche canali interni diversi, 19/20 mm per il modello Endurance, 24 mm per la serie Gravel. Le sigle: HE per i modelli stradali con profili da 62, 47 e 32 mm per altrettante versioni, HG per il gravel con altezze da 42 e 25 mm.



EVOC

EVOCSPORTS.COM

ON-BIKE

Arriva un sistema completo per il bikepacking, sviluppato dal leader per gli zaini con protezione spinale insieme con lo specialista dei sistemi di chiusura micrometrici BOA. È una soluzione innovativa per lo spazio d'archiviazione aggiuntivo e funzionale sulla bici. In commercio da questo autunno, Evoc On-Bike si basa su materiali robusti e impermeabili, garantendo un fissaggio rapido e un posizionamento intelligente di tutta l'attrezzatura sulla bici. I prodotti più rappresentativi della gamma di borse sono Handlebar Pack Boa e Seat Pack Boa, rispettivamente dedicate al manubrio e al reggisella, la seconda compatibile anche con quelli telescopici e aero. Non manca la possibilità di regolare il volume interno grazie alla costruzione roll-in (arrotolabile) con un rapido accesso allo spazio interno. La borsa da manubrio è disponibile nelle misure M e L, e nelle colorazioni grigio o terracotta. Quella da sella invece è in tre taglie – S, M, L – nelle stesse livree cromatiche. Il set è completato dalla borsa per top tube, con spazio dedicato per un power bank da collegare a dispositivi mobile come smartphone per una ricarica sul campo, e dalle varie sacche Multi Frame da collocare opportunamente sul telaio. Tutte condividono il materiale robusto, resistente alle abrasioni e impermeabile, con inserti protettivi in gomma per evitare di danneggiare il telaio, oltre alle indispensabili fasce in velcro per il fissaggio.



FI'ZIK

FIZIK.COM

TEMPO ARGO, VENTO ARGO

Due importanti novità da Fi'zi:k, due prodotti di due categorie differenti: le selle corte e le calzature con i velcri. In merito alle selle, si parla della gamma Argo, che si divide a sua volta in due segmenti, Tempo e Vento. La prima è dedicata all'endurance, mentre Vento ha un concept che si rivolge ai ciclisti con un approccio più racing. Tempo Argo è

lunga 260 mm e disponibile in due larghezze, da 150 e 160 mm.

Vento Argo è lunga 265 mm, per 140 e 150 millimetri di larghezza; entrambe sono a catalogo nelle versioni R1 con telaio in carbonio, oppure R3 con K:iium.

VENTO POWERSTRAP R2 AEROWAVE

Altra news di rilievo riguarda le calzature,

in un certo senso in controtendenza con gli standard attuali, grazie alla chiusura Powerstrap, una sorta di doppio velcro incrociato e fasciante, comodo e capace di agire anche sul volume della calzatura. Vento Powerstrap R2 Aerowave è una scarpa marcatamente racing, leggera, dalla ventilazione estremizzata, con una suola full carbon con indice di rigidità pari a 10.



FSA

FULLSPEEDAHEAD.COM

Quando si tratta di FSA, è difficile poter presentare tutte le novità, che vanno dai componenti alle ruote, passando per gli accessori, fino ad arrivare al sistema di supporto per le bici eRoad, eGravel e commuter. Proprio quest'ultimo è una delle grosse news di settore,

si basa su una batteria con 250 Wh e un motore elettrico sul mozzo della ruota posteriore, con un design, nella sua totalità, che si integra alla perfezione nel telaio della bici, e può essere facilmente gestito dalla smartphone app. Un valore di primaria importanza è il peso

dell'intero sistema, che fa segnare il record di soli 4 kg. Altro aspetto rilevante è il fattore Q della pedivella, esattamente il medesimo delle bici tradizionali, tecnicamente vantaggioso per la pedalata ma anche in termini di design e dell'integrazione al telaio.



GAERNE

GAERNE.COM

G_RAY

La collezione in vista del prossimo anno è ampia, ricca di soluzioni, di stile, e tocca anche i nuovi segmenti del mercato delle due ruote. Gaerne è una delle aziende che propone calzature adatte al mondo delle eBike, con una collezione che

prende il nome di E-Active. Stilose e sostanziose al tempo stesso, queste scarpe uniscono la praticità all'efficienza, con suole sviluppate in collaborazione con Vibram. Nell'immagine vedete il modello G_Ray, caratterizzato da una

chiusura con rotore Boa e suola Vibram con densità differenziata, una calzatura che vuole essere un compromesso ideale tra leggerezza, stabilità, comodità, in grado di offrire il rapporto ottimale tra grip e durata.



ZOOM
COMPONENTS

**ZOOM
TELESCOPICO.
ESCURSIONE
SENZA LIMITI.**



bis

OFFICIAL AGENT FOR ITALY
www.bissrl.it

GORE WEAR

GOREWEAR.COM

Gore Wear, azienda leader nell'outdoor, lancia due nuove giacche con cappuccio da MTB, ideali per pedalare tra pozzanghere, schizzi d'acqua e di fango. C5 Gore-Tex Infinium™ Hybrid e C5 Gore-Tex Trail offrono una protezione ottimale e il massimo comfort al biker.

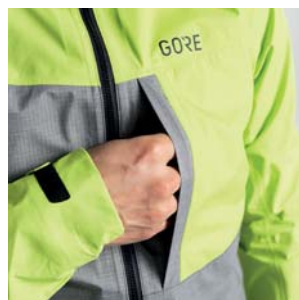
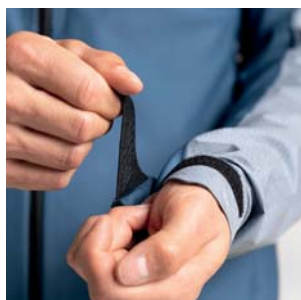
C5 GORE-TEX INFINIUM™ HYBRID

Realizzata principalmente in tessuto elasticizzato Gore® Windstopper®, la giacca C5 Gore-Tex Infinium™ Hybrid è comoda da indossare come un capo d'abbigliamento soft shell. I punti più critici, come le spalle, la parte superiore del busto e le maniche, sono realizzati in tessuto impermeabile Gore-Tex Active, specifico per le zone del corpo che richiedono la massima schermatura dalle intemperie. Inoltre, come le giacche hard shell totalmente accessoriate, offre protezione dagli schizzi d'acqua e di fango nella parte della seduta. Le sue principali caratteristiche sono la leggerezza e il tessuto traspirante, ideale per tutte le attività in mountain bike. Il modello dal taglio sagomato è disponibile in nero, rosso o blu e presenta anche loghi riflettenti per la massima visibilità nelle ore notturne.



C5 GORE-TEX TRAIL

Per chi è alla ricerca di una protezione completa dalla pioggia durante le escursioni in mountain bike sui sentieri, non c'è niente di meglio di C5 Gore-Tex Trail. Leggera, facilmente comprimibile e robusta, è completamente impermeabile e traspirante al tempo stesso. Questo capo consente agli appassionati di ottenere le massime prestazioni, anche nelle pedalate più impegnative. Pure in questo caso, il team Gore Wear ha utilizzato un mix di materiali diversi. Per alcuni punti specifici della giacca, come gomiti, spalle e dorso, è stato impiegato un tessuto laminato ripstop Gore-Tex Paclite® Plus, robusto e resistente. Realizzata principalmente in tessuto Gore-Tex Active, la giacca si distingue particolarmente per il suo comfort.



GSG

GIESSEGI.COM

COLLEZIONE AUTUNNO/INVERNO

Dopo la presentazione della collezione estiva Challenge Your Limits, il brand veneto amplia questa fascia di prodotti in vista del periodo autunnale e invernale, grazie a capi tecnici 100% Made in Italy. Protezione e comfort, ma anche un'elevata cura dei dettagli, che devono essere funzionali in base all'utilizzo dell'atleta. Un

esempio è l'impiego della zip magnetica, che facilita l'apertura e la chiusura del capo anche in condizioni particolari, per esempio quando è necessario indossare guanti con spessore elevato. Questa zip ha un accoppiamento perfetto e immediato, oltre a essere realizzata in materiali duraturi. Un altro valore aggiunto è l'utilizzo delle

membrane eVent sulle maglie e nei giubbini delle categorie Hydra Plus ed Everest. Questi, pur mantenendo una sagomatura aerodinamica e particolarmente fitting, garantiscono un'eccellente vestibilità e libertà di movimento. Entrambi i capi sono dotati di tre tasche posteriori più una quarta in aggiunta con fodera anti-acqua.



LOOK

LOOKCYCLE.COM/IT/

GEO TREKKING

Il brand francese ha presentato una nuova linea di pedali che esula dalle performance, uno dei suoi cavalli di battaglia. La famiglia Geo Trekking è infatti dedicata all'escursionismo e all'utilizzo urbano, puntando soprattutto su comfort e sicurezza attiva. Cinque sono i modelli – Geo Trekking, Geo Trekking Vision, Geo Trekking Grip, Geo Trekking Roc, Geo Trekking Roc Vision – declinati diversamente secondo la tecnica del prodotto e il livello di sicurezza, che va dai semplici rifrangenti alle luci integrate (sempre di colore arancio). Un'altra differenza fondamentale sta poi nel sistema di appoggio della scarpa sul pedale: design aperto – con o senza pin – con piattaforma da un lato e clip dall'altro; piattaforma

chiusa da una parte e sgancio automatico dall'altra. Questi pedali ibridi presentano un angolo di rilascio di 13° e una tensione regolabile per il sistema clipless. L'asse è in cromo, la piattaforma in composito (senza o con elastomero per assorbire le vibrazioni) o in alluminio. Il sistema

di luci integrato nelle versioni Vision offre tre modalità di funzionamento (continua, flash, flash Eco), autonomia sino a 30 ore, output di 15 Lumen, ricarica USB con tempo di 50 minuti, illuminazione a 180°, peso dell'unità di soli 14 g. I pesi vanno da 460 a 550 grammi.



MET

MET-HELMETS.COM

TERRANOVA

Ispirato al best seller Roam, questo casco aperto da trail/enduro di gamma media offre protezione e comfort con un ottimo rapporto qualità/prezzo. Disponibile anche in versione con sistema per la sicurezza MIPS C2, è costruito con tecnologia In-Mold, offre una visiera flessibile in plastica iniettata che non si rompe in caso di impatto, incrementando ulteriormente la sicurezza del biker, oltre a essere regolabile in altezza per riporre comodamente occhiali o mascherina; il settaggio Safe-T Duo è in ampiezza con rotore micrometrico, e in altezza su quattro posizioni; non manca il supporto posteriore per luce di sicurezza Met Duo LED.

Il prezzo è di 100 euro (120 euro per la versione MIPS), con peso di 335 g (355 g per MIPS); tre sono le taglie disponibili (S 52-56 cm, M 56-58 cm, L 58-61 cm), in vendita in sei colorazioni.



MAGNETICDAYS

MAGNETICDAYS.COM

Lo spazio di una pagina non è sufficiente per descrivere ed evidenziare le tante novità che riguardano l'azienda toscana, news che toccano l'intera piattaforma informatica di gestione del training, in continua evoluzione, ma anche lo strumento JARVIS, quello che realmente si vede e si può toccare.

L'ultimo aggiornamento è la possibilità di montare la bici con i freni a disco in tutta sicurezza e comodità, tramite una serie di boccole che bloccano il mezzo meccanico su forcella e carro posteriore. Gli adattatori, appositamente studiati all'interno delle officine MagneticDays bypassano l'utilizzo del perno passante e consentono l'impiego di un bloccaggio firmato MD. In questo modo non si varia la resa tecnica di JARVIS, il frame della bici full carbon è preservato e sicuro e l'atleta può proseguire il training di qualità con una visione futuristica, difficilmente riscontrabile su altri sistemi della categoria.



MILKIT

MILKIT.BIKE/IT/

La missione del brand svizzero è di rendere più semplice l'applicazione della tecnologia tubeless alle biciclette moderne, dalle road alle MTB passando per ciclocross e gravel. Il sistema è tanto banale quanto geniale: un kit di valvole, siringa, liquido sigillante e bomboletta per il gonfiaggio rapido. La particolare costruzione rende realmente l'installazione e il mantenimento del set più facili e rapidi. I punti forti, come verificato durante la presentazione allo stand di Eurobike, sono: la misurazione e l'inserimento del liquido sigillante senza la necessità di rilasciare l'aria dall'interno della gomma; le valvole che non vengono più intasate dal sigillante, potendo montare lo pneumatico prima di inserire il liquido

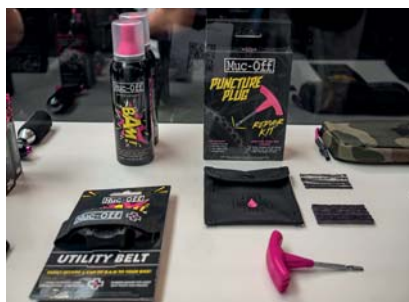
successivamente e senza sporcare in giro. Il Milkit Valve System comprende le valvole provviste di esclusivi flap che permettono di inserire il sigillante al loro interno senza perdere pressione ed evitando a questo di uscire, quindi senza intasarle (lunghezze da 35 a 75 mm), e la siringa con apposito regolatore e tubo con blocco di sicurezza. Particolarmente interessante anche Milkit Booster, una borraccia che si riempie d'aria, gonfiandola con una pompa da pavimento (fino a 11 bar), che si trasforma poi in un comodo mini compressore portatile per far tallonare i fianchi delle gomme sui cerchi. In fiera abbiamo ricevuto il set completo di liquido sigillante, che presto proveremo sulle pagine della nostra rivista.



MUC-OFF

MUC-OFF.COM

Arriva tutto quello che serve per montare e prendersi cura delle ruote tubeless. Muc-Off aveva già lanciato un apprezzato liquido sigillante in comode buste trasportabili da 140 ml, seguite da valvole in alluminio anodizzato di colori differenti (lunghe 44 mm) e con tappo che integra l'attrezzo per svitare il terminale. Il sistema Tubeless di Muc-Off ora comprende anche il nastro sigillante (sezioni da 17 a 35 mm), il kit di riparazione sul campo basato sui classici vermicelli, la bomboletta gonfia&ripara, un fantastico spray per rimuovere i residui di sigillante dall'interno dello pneumatico, e un kit (declinato nelle versioni road/gravel/cx, X-Country, DH/Enduro, DH Wide) che include due buste di liquido antiforatura, altrettante valvole nere, e un nastro per i cerchi.



NALINI

NALINI.COM

La collezione di Nalini tocca differenti categorie di utilizzatori e tiene conto delle prestazioni che si vogliono ottenere quando si è in bicicletta, il tutto con la qualità che un marchio storico come Nalini può offrire.

BARCELONA 1992

Questa è una salopette che si ottiene da un unico tessuto, per ridurre al minimo le cuciture, offrendo un'eccellente capacità compressiva. Pantaloncino dedicato a un utente agonista che vuole una vestibilità race, ha in dotazione il fondello 100Man, costruito grazie a materiali certificati Oeko-Tex. Barcelona 1992 fa parte del segmento Man Blue Label di Nalini.

PARIS 1924 E BERLIN 1936

La prima è una shirt, il secondo un bib short, ed entrambi fanno parte della Man Black Label Collection, la più performante dell'intero catalogo Nalini. La maglia ha una forte concezione aerodinamica, grazie alla combinazione

del tessuto 3D su spalle, lati e maniche. Dall'eccellente vestibilità, questo è sviluppato grazie alla tecnologia Fresh-Feel, che consente uno scambio termico di livello superiore. Berlin 1936 è un pantalone ergonomico in tessuto resistente alle abrasioni, con adeguato supporto muscolare. Il fondello è il Pro Man 120 Q-Skin, adatto alle lunghe percorrenze.

MELBOURNE 1956 E SARAJEVO 1984

La shirt Melbourne è stata pensata per mettere in mostra ottime e rapide proprietà di asciugatura, ventilazione e una vestibilità aderente. Adotta un tessuto microforato sulla parte anteriore, maniche e schiena. Ma è la salopette Sarajevo 1984 che merita di essere messa sotto la lente, specifica per la donna per design e grazie alla monobretella. Quest'ultima può modificare la sua posizione per agevolare le operazioni di vestizione e quando deve essere tolta. Nella parte centrale è presente un gancetto che permette di essere fissata, oppure offrire maggiore libertà. Il fondello è il Lady 100 di nuova costruzione.



PARIS 1924



BARCELONA 1992



MELBOURNE 1956



BERLIN 1936



SARAJEVO 1984

NORTHWAVE

Dopo il rinnovamento del modello di punta della gamma road, la Extreme Pro (nel numero di agosto di 4Bicycle potete trovare il test della Team Edition Astana), Northwave a cascata aggiorna anche i modelli Extreme GT e Revolution, che oggi adottano il suffisso 2.

EXTREME GT2

Possiamo considerare la Extreme GT2 come la versione più comoda della Extreme Pro, con una suola meno rigida, ma in grado di fornire un notevole supporto in fase di spinta e su tutto l'arco plantare. La porzione centrale della suola, nella zona della tacchetta, ha un inserto in fibra composita: il progetto prende il nome di Morph Carbon 12 AAS. L'indice di rigidità è pari a 12 nella scala NW. Come per la Extreme Pro, il sistema di chiusura è affidato a un doppio rotore SLW2 che permette alla tomaia XFrame di accoppiarsi al piede. Extreme GT2 è ben visibile in condizioni di scarsa luce.

REVOLUTION2

Se consideriamo il potenziale utente, il modello Revolution2 non si discosta molto da GT2, ma la costruzione e la prestazione sono differenti. I due rotori sono in linea tra loro e il più alto non è dotato di linguetta, bensì di un tiraggio diretto sulla tomaia. Quest'ultima non ha il protocollo XFrame, seppur sia fasciante sul piede grazie al concetto Biomap Unibody, e ha delle asole di aerazione che si adattano alla forma di quest'ultimo e al conseguente allargamento della tomaia. La suola è la medesima della sorella Extreme GT2 con inserto centrale 100% in carbonio.



EXTREME GT2



REVOLUTION2



X-TRAIL PLUS

Il mondo degli appassionati di MTB è in continua crescita, così come la necessità di avere una scarpa versatile e prestazionale su ogni tipo di terreno. Northwave propone la nuova X-Trail Plus, sviluppata per utilizzi trail/all-mountain, per chi ricerca un ottimo grip – assicurato grazie alla suola Michelin Explorer – ampia flessibilità di utilizzo, e un ottimo controllo e stabilità del piede sul pedale. La particolare costruzione della tomaia in microfibra traforata e la chiusura con singolo rotore micrometrico la rendono particolarmente confortevole, così insieme alla Michelin Explorer questa nuova calzatura diventa la compagna di viaggio ideale per le lunghe escursioni, anche di più giorni, durante le quali spesso sono richiesti trasferimenti a piedi e adattamento ai terreni più differenti. Ovviamente X-Trail Plus è compatibile con i pedali clipless. Il peso dichiarato è di 362 g [singola scarpa].



OFFICINE PAROLIN

OFFICINEPAROLIN.IT
GISTITALIA.COM

AGILIS

Quello che nasce da Officine Parolin, marchio distribuito da Gist Italia, è uno strumento pazzesco, per innovazione, tecnica e praticità, per semplicità di utilizzo, e che fa capire la cura dei dettagli garantita da questa azienda veneta. Agilis è un accessorio rivolto principalmente al negoziante, o comunque

a colui che interpreta le operazioni di manutenzione e montaggio della bici come un lavoro da fare con passione. È dotato di un piano che si alza e si abbassa grazie a un pistone a gas, oltre che di una serie di adattatori, supporti e ganci che lo rendono adatto a tutte le biciclette. Con una visione molto moderna, pensando alle eBike, alla loro

struttura e peso, Agilis è lo strumento ideale per fare manutenzione ai prodotti di questa categoria. È in acciaio inox con verniciatura a polvere, con un ingombro ridotto una volta chiuso. Il peso totale è di 48 kg.



PIRELLI

PIRELLI.COM

CINTURATO CROSS E GRAVEL

Nulla è lasciato al caso, e in quest'ottica Pirelli lancia i suoi pneumatici specifici per cross e gravel. Della gamma Cinturato, che oggi comprende anche un road tubeless ready, entrano a far parte proprio Cross e Gravel, gomme sviluppate con il design diversificato come la piattaforma Scorpion per MTB. Il concetto di sviluppo va oltre le variabili meteorologiche, con un battistrada progettato per interfacciarsi

con un'ampia varietà di terreni, tenendo conto dello stile di guida e naturalmente della disciplina. Entrambi tubeless ready, sono equipaggiati con una carcassa rinforzata e adottano un design per i cerchi con canale largo. I profili dello pneumatico e dei tasselli si dividono in due categorie: H e M, a loro volta differenti se mettiamo a confronto Gravel e Cross. H (hard terrain) è dedicato a fondi

stradali duri e compatti, dove è necessario avere grip ma anche sfruttare il rotolamento dello pneumatico. M (mix terrain) è per terreni misti e difficili, con tasselli aggressivi e ampia spaziatura. Una mescola SpeedGrip dedicata, che prende spunto dalle gomme Scorpion, ma con una formula sviluppata per Cross e Gravel. Sei le dimensioni disponibili in totale per la serie Cross e Gravel M, altrettante per H.



PROTOCOLLO NFC

Poc rende il casco digitale, evolvendo il concetto di protezione e tecnologia applicata a questo strumento. Integrando il protocollo NFC (Near Field Communication), questo accessorio diventa così anche un contenitore di dati e di informazioni relativi all'utilizzatore, supportato dal protocollo di trasmissione Wi-Fi e senza batteria. NFC è applicato a due modelli della gamma POC: Ventral Air Spin rivolto agli stradisti, Tectal Race Spin, un simbolo per l'off-road. Il modello Tectal dotato di NFC ha inoltre vinto il prestigioso premio Eurobike Award.

AIM

Tra le novità sbirciate alla fiera tedesca di Eurobike, anche il nuovo occhiale AIM: avvolgente e confortevole, in parte ricorda Half DO Blade. La lente è sempre prodotta con la collaborazione di Zeiss Vision, libera nella parte inferiore, resa più rigida nella porzione alta grazie a un frame posto verso il viso, e non all'esterno della lente stessa. Il nasello è regolabile e le aste hanno una forma sfinata verso il retro, con inserti a elevato grip. I caschi NFC e gli occhiali AIM saranno disponibili da inizio 2020.



PRO BIKE GEAR

PRO-BIKEGEAR.COM

DISCOVER CARBON

Nella collezione Pro c'è tanto gravel, un settore trainante per l'intero mondo della bicicletta, capace di offrire rinnovate opportunità per i costruttori. Ecco che prendono forma la piega con il suo stem Discover, oltre a una serie di seatpost, tra cui anche un telescopico. Questa serie di componenti prende il nome di Discover Carbon, con la particolarità del reggisella tradizionale costruito con tessuto Dyneema abbinato alla fibra composita. Il manubrio ha una forma svasata verso l'esterno della bici, design utile per un utilizzo gravel, anche estremizzato.

VIBE CARBON

A questi si aggiunge l'attacco manubrio Vibe Carbon, rivisto nelle forme e nello sviluppo, non solo in fatto di materiali, comunque un full carbon da 120 grammi ma in grado di supportare a pieno la trasmissione Di2, grazie a un passaggio interno dei cavi. Aerodinamico e accattivante, è studiato per accoppiarsi con le serie sterzo di ultima generazione che agevolano lo scorrimento di cavi e guaine, inclusi i sistemi idraulici.



POLINI

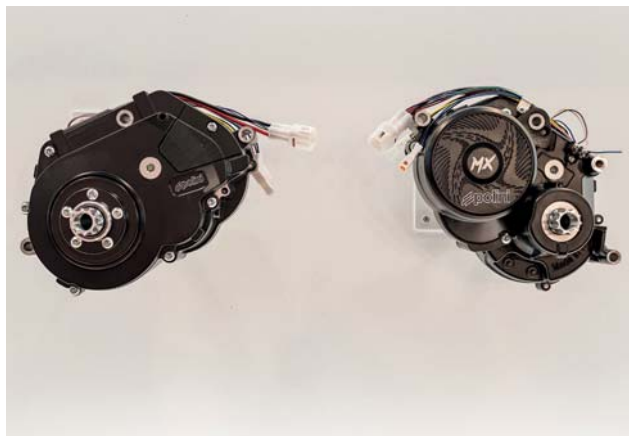
POLINI.COM

E-P3 MX

Il brand italiano presenta l'evoluzione della piattaforma E-P3 dedicata alle eBike, che equipaggia la Pedroni E-Pard provata sul numero di settembre 2019 di 4Bicycle. Questo passo in avanti è pensato per le eMTB più performanti, grazie alla coppia massima che

arriva ora a 90 Nm (massimo regime di pedalata 120 rpm). Abbiamo anche altri miglioramenti funzionali, come una superiore resistenza agli agenti atmosferici (protezione IP 55) e un perno centrale da 144 mm, con ingombri e geometrie che rimangono invariati rispetto alla soluzione precedente (peso di 2.980 g).

Questo salto in avanti permetterà a Polini di soddisfare le richieste di un mercato sempre più attento alla potenza dei motori e ai consumi delle batterie. La coppia del nuovo motore E-P3 MX passa da 70 Nm ai 90 Nm, alzando nettamente la spinta che può offrire soprattutto a bassi regimi.



PROGRESS CYCLES

APRIME DISC LTD

A dispetto del suo nome, Progress è un'azienda latina, spagnola, molto conosciuta e apprezzata in ambito MTB e che, grazie alle bici road disc, sta ampliando il suo mercato verso la categoria strada.

Leggerezza, design e innovazione sono i punti cardine delle ruote Progress, come per esempio Aprime Disc LTD, con cerchio full carbon e Graphene. Il rim da 50 mm, con larghezza totale di 28 mm è supportato da un canale interno da 21 mm tubeless ready. Una ruota decisamente moderna nello sviluppo, con un mozzo che internamente ha cuscinetti ceramici. La raggiatura è firmata Sapim [24 elementi anteriori e posteriori] per un pacchetto completamente assemblato in Spagna. Il prezzo di listino è di 1.690 euro; 1.400 grammi il peso.

PROGRESSCYCLES.COM



ROTOR

ROTORBIKE.COM

INSPIDER POWER METER

Possiamo considerarlo come la quarta generazione del misuratore di potenza firmato Rotor, dopo Power, INpower e 2INpower. Il power meter in questione è un leggero spider per la pedivella che integra un rilevatore di watt, compatibile con le corone Rotor (doppie e monoring), con le guarniture Rotor modulari e utilizzabile in ambito road e off-road. Le caratteristiche principali sono 200 ore di autonomia della batteria, quest'ultima integrata e ricaricabile, la possibilità di essere montato su assi con diametro di 24 o 30 mm, senza dimenticare una app Rotor Power, completamente rivista, per i dispositivi mobili, da cui è possibile configurare e gestire il misuratore, oltre che analizzare i propri dati del training.



1X13

Nei mesi scorsi abbiamo avuto l'opportunità di provare la trasmissione Rotor in configurazione road e con monocorona, l'unico pacchetto a 13 velocità del mercato. Il numero dei rapporti non è però la sua unica particolarità, è infatti un sistema versatile (in un certo senso trasversale, per MTB, road e gravel) e con funzionamento idraulico: non è una trasmissione meccanica, non è dotata di batteria. Rotor rende disponibile

anche la configurazione MTB della 1x13. I rapporti si basano su una corona singola anteriore e 13 pignoni per il retrotreno, con una scelta di quattro cassette: due definite compact (10/36 e 10/39), due maxi (10/46 e 10/52). Tre i kit disponibili (Ready, Super Light, Performance) con pesi di 1.531, 1.816 e 2.082 grammi, in quest'ultimo caso compreso anche il power meter 2InPower MTB. I prezzi, nell'ordine: 1.399, 1.799 e 2.549 euro.



SELLE ITALIA

SLR BOOST

Si amplia la famiglia della nuova SLR Boost, un nome che è anche un'icona per il mondo della bicicletta, una sella che si rinnova per essere più moderna. Nella versione Boost, alla SLR corta si aggiungono i modelli X-Cross Superflow, Gravel Superflow, Endurance Superflow e Tekno Superflow. Ma non solo, perché anche il segmento SP-01 si arricchisce di un modello unico nel suo genere.

- **X-CROSS SUPERFLOW:** è la SLR Boost per l'universo off-road, la prima sella corta di Selle Italia che nasce per lo sterrato. Rispetto alle versioni tradizionali, X-Cross è dotata di Shock Absorber posizionati tra frame e scocca, in modo da poter assorbire e distribuire le vibrazioni. La cover superiore è in Fibra-Tek Lipari, con applicazioni SuperFabric che contribuiscono a proteggere la sella da abrasioni e graffi. Rispetto alla versione più stradale, X-Cross è

costruita con un'imbottitura più spessa. Due le dimensioni IDMatch disponibili: S (130x248 mm), L (145x248 mm).

- **ENDURANCE SUPERFLOW:** come dice il nome, una sella per le lunghe e lunghissime distanze, che punta al comfort e alla longevità. Si basa sulla piattaforma SLR Boost e riprende alcune soluzioni adottate per lo sviluppo della X-Cross. La parte superiore impiega la stessa membrana per la copertura e gli inserti ad elevata resistenza, con un'imbottitura spessa, che però, rispetto alle versioni tradizionali, aggiunge il gel. Le dimensioni e le taglie rimangono le medesime.
- **GRAVEL SUPERFLOW:** la sella corta che incontra il gravel, per un segmento di utilizzatori che ha necessità di prodotti dedicati. L'equipaggiamento per gli amanti di questa disciplina deve essere di design

ma efficace, confortevole, e non deve subire eccessivamente le condizioni ambientali che si possono incontrare lungo il tragitto, su strade bianche e sentieri di campagna. Per questo Boost Gravel Superflow si posiziona tra il modello Endurance e X-Cross, leggermente più pesante rispetto ai precedenti per via dei suoi rinforzi.

- **SP-01 BOOST TEKNO:** questa sella è il frutto della collaborazione tra Selle Italia e Dallara Compositi, con materiali e tecnologie usati in F1. La SP-01 Boost Tekno è un concentrato di tecnologia in soli 110 grammi. Sviluppata tramite Suspension Link Movement, come la versione tradizionale, la soluzione che ammortizza con le due parti indipendenti tra loro, questa SP-01 è una full carbon senza imbottitura, con due misure IDMatch S e L, rispettivamente 130x245 e 140x245 mm. Sarà disponibile dal 2020.



ENDURANCE SUPERFLOW



GRAVEL SUPERFLOW



X-CROSS SUPERFLOW



SP-01 BOOST TEKNO

S5 SUPERFLOW

Le selle corte non sono dedicate solo al mondo racing, ma prendono piede nelle categorie sport, touring e commuter. Da questo concetto nasce S5 Superflow, con i focus della comodità, dell'ergonomia, senza dimenticare la sicurezza, grazie agli inserti riflettenti. Partiamo dal suo design e dalle misure, due come vuole il protocollo IDMatch: S e L, rispettivamente da 145x255 mm e 160x255 mm, per larghezza e lunghezza. La cover Soft-Tek è pensata per essere resistente nel tempo, a elevata visibilità grazie alle applicazioni Hi-Viz, una banda che si illumina se colpita dalla luce e dai riflessi, strumento di sicurezza per chi pedala anche di sera e all'imbrunire. Il prezzo di listino è di 59,90 euro.



ST7 VISION SUPERFLOW

In parte simile alla S5, ST7 Vision è una sella innovativa specifica per urban eBike, indirizzata a chi utilizza le due ruote come veicolo per gli spostamenti urbani ed extraurbani. Tutto è pensato per essere funzionale, dagli shock absorber laterali, che dissipano le imperfezioni derivanti dalla strada, fino ad arrivare alla maniglia integrata che serve per spostare la bici a mano, passando per il sistema Integrated Safety. Quest'ultimo consiste in un led di colore rosso che aumenta la visibilità attiva, funzionante tramite batteria. Oltre alla luce posteriore, la ST7 Vision ha anche gli inserti Hi-Viz posizionati sulla cover. È disponibile in due misure, S (150x250 mm) e L (165x250 mm), a un prezzo di listino di 79,90 euro.

SELLE SMP

SELLESMP.COM

Nella ricerca della performance, della sicurezza e della qualità della seduta, facendo collimare inoltre le ultime tendenze in fatto di forme e design, Selle SMP presenta tre modelli di cui due compatti, ovvero le selle corte.

VT30C

Vogliamo partire con la VT30c, una new entry con disegno ergonomico, sella trasversale per quanto concerne l'utilizzo, road e off-road, gravel incluso. VT30c è inserita nella sezione Tourism, ha una lunghezza di 280 mm per 144 di larghezza.

F20C E F20

Due invece le selle Professional, F20c e F20, la prima compatta, con dimensioni di 250x134 mm. La sorella è più lunga e di 1 millimetro più larga, 277x135 mm. Entrambe hanno un livello minimo di imbottitura e sono adatte per atleti con taglie di pantaloni tra XS, S, M, quindi dalla corporatura medio piccola, con la larghezza delle ossa ischiatiche compresa tra 9 e 11,5 cm. Il carro è disponibile in acciaio Inox Aisi, oppure in carbonio unidirezionale. Come sempre, tutte le Selle SMP sono 100% Made in Italy.



SENA

SENA.COM

R1 EVO

Leader nel settore motociclistico, da quando Sena è sbarcato nel mondo delle due ruote a pedali ha portato un messaggio nuovo, in linea con le tendenze e l'evoluzione di uno sport sempre più tecnologico. Dopo il modello R1, un vero e proprio Smart Cycling

Helmet, ecco la naturale evoluzione del casco dotato di speakers e microfono, per una connessione totale allo smartphone: Sena R1 Evo. Rispetto al modello precedente, è equipaggiato con il sistema Mesh Intercom, una sorta di connessione Bluetooth più stabile, al tempo stesso flessibile e capace di

creare una "trasmissione ponte" tra differenti utenti. Mesh Intercom inoltre è sviluppato con un'intelligenza superiore: in caso di disconnessione, la ricerca e riconnessione avviene in modo automatico. La parte posteriore è stata arricchita con dei led per aumentare la visibilità del ciclista.



SHIMANO

SHIMANO.COM

S-PHYRE RACE WEAR

Non solo trasmissioni e componenti specifici per la bici nel catalogo Shimano, ma anche una linea top level dedicata all'atleta con il focus della performance. S-Phyre Race Wear è un pool di capi tecnici aerodinamici, realizzati con tessuti che permettono di avere un'eccellente penetrazione dello spazio, e applicazioni che aumentano l'efficienza dell'indumento in questa direzione. Un esempio è la pannellatura anteriore Taiana Drag-Zero utilizzata per la shirt, costituita da un tessuto intrecciato che aiuta a minimizzare l'effetto drag. Non vengono sacrificate le proprietà compressive, il comfort e un aspetto gradevole una volta indossati i prodotti di questo kit.

S-PHYRE RC9T

Una scarpa ancora più aerodinamica? Ecco la S-Phyre RC9T, che nasce dalla piattaforma S-Phyre che già conosciamo, e che vede alcune modifiche. Per esempio la presenza di un rotore Boa L6 laterale, la cui azione è combinata con un velcro anteriore. E ancora, dei fori di aerazione, differenziati tra punta, parte superiore e laterale. Il peso è contenuto in soli 249 grammi per la misura 42.



STAGES

STAGESCYCLING.COM

BIKE

Stages presenta la sua Bike, uno strumento specifico per il training, ricco di funzioni, interattivo e completamente personalizzabile per quanto concerne le misure. Partendo dalla parte informatica, questa prende forma dai power meter Stages, adeguata a un sistema di lavoro indoor con la possibilità di connettersi con le maggiori piattaforme di matrice social cyclist. Fisicamente, ci piace definire Stages Bike ergonomica perché, grazie a una serie di comode soluzioni, permette di riportare il medesimo assetto normalmente usato sulla bicicletta tradizionale: lunghezza delle pedivelle, altezza e arretramento sella, lunghezza dello stem e differenza tra sella e manubrio. Quest'ultimo presenta due shifter che rendono il training ancora più vicino a un'uscita outdoor classica. Oltre a soddisfare una questione di appoggi, le due appendici hanno un cambio elettronico che permette di agire sulla resistenza della bici, e la leva del freno funziona come un sistema di arresto e decelerazione.

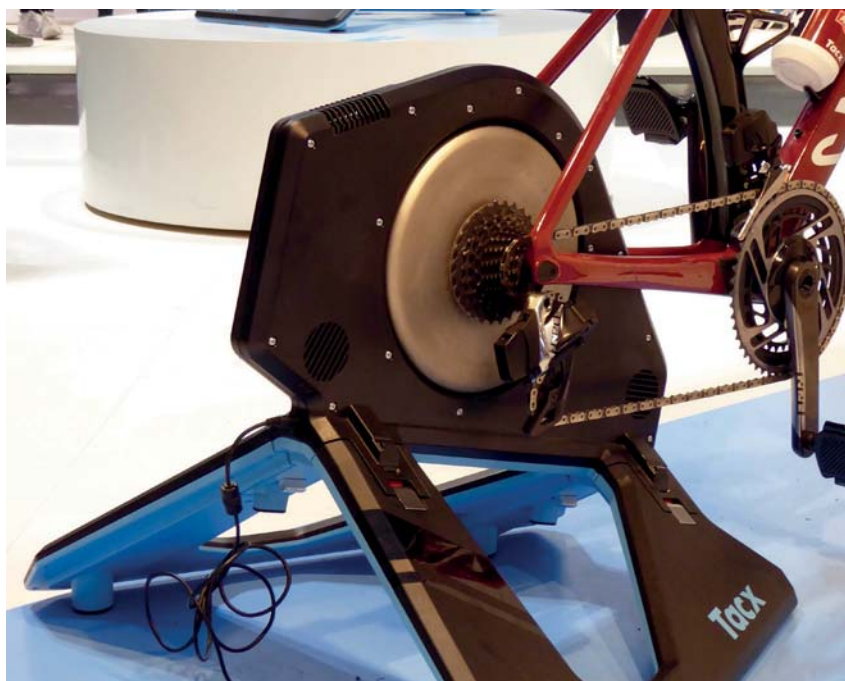


TACX

TACX.COM

NEO 2T SMART

In molti casi, il problema principale di un sistema per l'allenamento indoor non è la qualità del prodotto, o la capacità di esprimere una performance, oggi infatti le possibilità offerte dal mercato sono diverse, in generale di buon livello; a disturbare possono essere il rumore e il fastidio che si creano quando si pedala. Un home trainer di successo come NEO Smart non poteva che trovare la sua naturale evoluzione con focus sulla silenziosità, aumentando al tempo stesso l'accuratezza della rilevazione e rendendo l'esperienza di pedalata ancor più vicina alla realtà. Ecco che nasce Tacx NEO 2T Smart, il rullo con trasmissione diretta che arriva a sviluppare una resistenza massima di 2.200 watt, per un ciclista di 75 kg di peso, e una pendenza in salita fino al 25%. Inoltre, attraverso questo rullo, è possibile analizzare la pedalata, simulare anche la discesa, e non è necessaria alcuna calibrazione. Come tutti i dispositivi Tacx, NEO 2T Smart supporta i sistemi iOS, Android e Windows, quest'ultimo a partire dalla versione 10, oltre a un cloud Tacx ricco di informazioni e dati.



THULE

THULE.COM

BIKE DUFFEL

Fa parte della famiglia RoundTrip di Thule, che comprende inoltre dei bag e i box portabici, il nuovo borsone Bike Duffel, progettato in modo specifico per i ciclisti. Vanta una capienza totale di 55L, e ogni

spazio o scomparto permette di riporre e stoccare tutta l'attrezzatura necessaria. La parte centrale, quella più ampia, ha una sorta di organizer per l'abbigliamento e non solo. Le sacche laterali dividono le

calzature da casco e occhiali, quella frontale è strutturata per il trasporto di alcuni attrezzi e integratori. Il rapporto tra qualità e prezzo è imbattibile, perché sono necessari poco più di 100 euro.



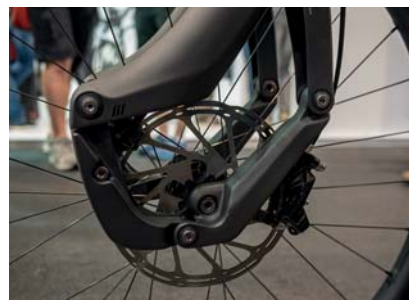
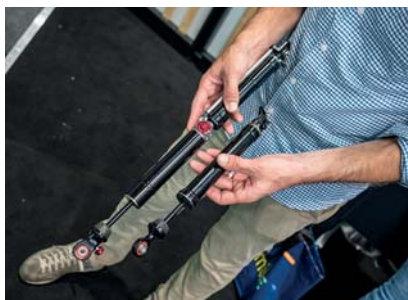
TRUST

TRUSTPERFORMANCE.COM

SHOUT

Shout è la nuova piattaforma di sospensione anteriore a parallelogramma a lunga escursione di Trust Performance, proposta a 2.399 euro di listino. Con 178 mm di travel non lineare, la Shout è disegnata per il rider aggressivo che cerca massima trazione, stabilità e controllo. È progettata per ospitare ruote da 29" e 27,5" con tubo sterzo conico, asse Boost e montaggio diretto per rotore da 180 mm (max 203 mm). La misura asse ruota-base sterzo è di 580 mm, tuttavia il percorso della ruota non lineare riduce la sensazione di variazione dell'angolo di sterzo, così come l'altezza asse-sterzo e offset fisso, rendendola in grado di sostituire una vasta gamma di forcelle telescopiche. Sulle bici da 29/27,5+, Shout sostituisce le forcelle telescopiche

da 160-180 mm, su quelle da 27,5" invece prende il posto dei modelli da 160-170 mm. La struttura ultra rigida in carbonio monoblocco della Shout con canotto sterzo integrato [ripresa dalla Message di cui vi abbiamo già parlato sul nostro sito Internet], ospita un ammortizzatore progettato e realizzato da Trust a doppia camera thru-shaft e due camere d'aria, una per lato. Anche i leveraggi sono in carbonio, mentre i perni, l'ammortizzatore e gli interni delle camere d'aria sono realizzati in alluminio. Shout è progettata per eccellere in discesa, ma anche pensata per pedalare efficientemente in qualunque situazione, per questo ha una regolazione della compressione a tre vie: aperta, media e chiusa, regolabile al volo con leva esterna.



UVEX

UVEX-SPORTS.COM

Uvex propone sempre prodotti con un concept particolare, che alle forme unisce tanta sostanza, un'elevatissima qualità costruttiva e soluzioni rivolte anche alla praticità di utilizzo.

RACE 9

Il casco road Uvex Race 9 è un prodotto per gli agonisti, e la sua costruzione prende il la da una sorta di scheletro di rinforzo, un frame che risulta parzialmente visibile. Race 9 è ben ventilato con le sue 14 feritoie, regolabile in altezza e larghezza.

SPORTSTYLE 804V E BLAZE III

Dai caschi agli occhiali, Uvex ha presentato Sportstyle 804V e Blaze III. Il primo garantisce una visione ottimale, a prescindere dalle condizioni meteo, grazie alla tipologia della lente e al campo visivo ampio, con un frame dotato di aste e naselli regolabili. Blaze III è un modello trasversale e versatile, adatto alla bicicletta ma anche ai runner. Le lenti sono intercambiabili e antiriflesso. La montatura lascia libera la lente nella porzione inferiore, per facilitare l'intercambiabilità e per agevolare l'aerazione quando si è sotto sforzo.



RACE 9



SPORTSTYLE 804V



BLAZE III



BLAZE III



BLAZE III

WAHOO

WAHOOFITNESS.COM

KICKR SMART BIKE

La famiglia Kickr sembra non conoscere limiti, perché Wahoo ha ufficializzato la sua Kickr Smart Bike, un'attrezzatura completa per il training indoor. Partiamo prima di tutto dal setting. Kickr Bike permette di sfruttare a pieno le stesse misure che vengono utilizzate normalmente sulla bici tradizionale: attraverso la Wahoo Fitness App, semplicemente inquadrando la bike, è possibile riportare i valori del mezzo utilizzato tutti i giorni, con una precisione millimetrica. Il feeling di pedalata è al pari di una specialissima normale condotta su strada. Tutto questo è stato possibile combinando la qualità della resistenza offerta da sempre dal sistema Kickr con alcune tecnologie di nuova generazione, come per esempio la simulazione della discesa e la variazione di pendenza. Kickr Smart Bike ha i manettini con il cambio, ed è caratterizzata da un comportamento simile a quello delle trasmissioni a matrice elettronica di Shimano, SRAM e Campagnolo.



Un ulteriore valore aggiunto è la possibilità di configurare la bike con le app più utilizzate:

per esempio Zwift, TrainerRoad, Sufferest e naturalmente Wahoo Fitness.





LO SPETTACOLO DELLA NATURA A VESUBIE E VALDEBLORE

DISTANTE UN'ORA IN AUTO DAL MARE DI NIZZA, IL COMPRENSORIO ALPINO FRANCESE RIESCE A FONDERE MAGICAMENTE ATTIVITÀ SPORTIVE IMMERSE NELLA NATURA CON QUELLE INDOOR, PER UNA DESTINAZIONE PERFETTA IN OGNI PERIODO DELL'ANNO

testo e foto: Cristiano Guarco

Siamo in un'area sconosciuta ai più, anche se il Parco del Mercantour e la Valle delle Meraviglie sono due destinazioni al top per gli amanti dell'outdoor in questa zona delle Alpi Marittime francesi. È una regione molto apprezzata dagli abitanti della vicina Costa Azzura – si arriva in circa un'ora da Nizza – in particolare per le opportunità sportive a 360° e per le possibilità di relax in mezzo alla natura, senza dimenticare la superba enogastronomia orientata ai prodotti dell'agricoltura bio.

Per la precisione ci troviamo nel comprensorio Haut Pays Niçois (Paesi dell'Alto Nizzardo), a 55 km da Nizza, compreso il suo aeroporto che

rappresenta una comoda via d'accesso. La destinazione Vesubie e Valdeblore ruota intorno al villaggio di chiara impronta medievale Saint Martin Vesubie (975 m di quota), collocato alle porte del Parco Nazionale del Mercantour, fra le vallate del torrente Boréon e della Madonna della Finestra, circondato da fitte foreste.

SVIZZERA NIZZARDA

Non è un caso che quest'area sia nota anche come Svizzera Nizzarda. Infatti, questo delizioso angolo di entroterra della Costa Azzurra è rinomato per la sua bellezza a tratti incontaminata, oltre per la qualità delle sue

acque. Girovagando per il comprensorio si incontrano di frequente le vestigia del recente passato, le numerose ville che dall'inizio del XIX secolo furono costruite dalle famiglie aristocratiche inglesi, italiane e francesi. Un altro elemento caratteristico sono gli chalet in legno, dai tetti spioventi, collocati a bordo delle strade o immersi nelle splendide foreste, rappresentando un naturale invito per meravigliose passeggiate in mountain bike o a piedi. In realtà tutta la zona è una perfetta meta turistica per i veri appassionati di montagna, dall'alpinismo alla MTB, passando per il trekking e l'arrampicata, in ogni stagione dell'anno.



Tre sono i riferimenti per chi vuole programmare la propria vacanza attiva a Vesubie e Valdeblorre, e che adora vivere altre esperienze – sempre all'insegna dell'immersione nella natura selvaggia – oltre all'amata due ruote a pedali.

Iniziamo con la Madonna della Finestra, uno dei luoghi più belli e unici del Parco Nazionale del Mercantour: è un punto di partenza ideale

per numerosi tracciati di trekking, verso laghi alpini al confine con il nostro Paese (circa un'ora di cammino) o più lunghi e impegnativi verso la Valle delle Meraviglie o al Colle delle Finestre sul versante italiano in Piemonte. Il santuario, situato a 1.904 m di altitudine, è circondato da vette alpine tra cui il Mont Gélas, punto più elevato della Costa Azzura con i suoi 3.143 metri.

Passiamo a Le Boreon, a 8 km sopra Saint Martin Vésubie: è collocato intorno a un lago a 1.500 m di quota, anch'esso immerso nel Parco Nazionale del Mercantour. Pure qui abbondano i percorsi trekking a piedi, soprattutto adatti alle famiglie, con possibilità di passeggiate a cavallo o tracciati MTB di facile accesso, senza dimenticare la pesca sportiva presso l'omonimo lago. Da Boreon si accede anche al





Parco Alha, meglio conosciuto come "Il Parco dei Lupi". È un'isola naturale di rara bellezza che, data la ricchezza del territorio, è stata scelta per dare vita all'area Alfa, interamente dedicata ai lupi e al loro rapporto con l'uomo. Qui vivono tre branchi in semilibertà, che si possono ammirare in diversi punti strategici opportunamente collocati lungo il percorso che si affronta lungo la visita, arrivando sino a circa 1.800 m dai 1.500 m della partenza. Apriamo e chiudiamo la parentesi dedicata al tratto in comune dei tre principali punti d'interesse, il Parco Nazionale del Mercantour: è uno spazio protetto con un'incredibile varietà di paesaggi, flora e fauna (oltre 2.000 specie), collocato al confine con il parco italiano delle Alpi Marittime, con cui è gemellato.

SPORT INDOOR E RELAX

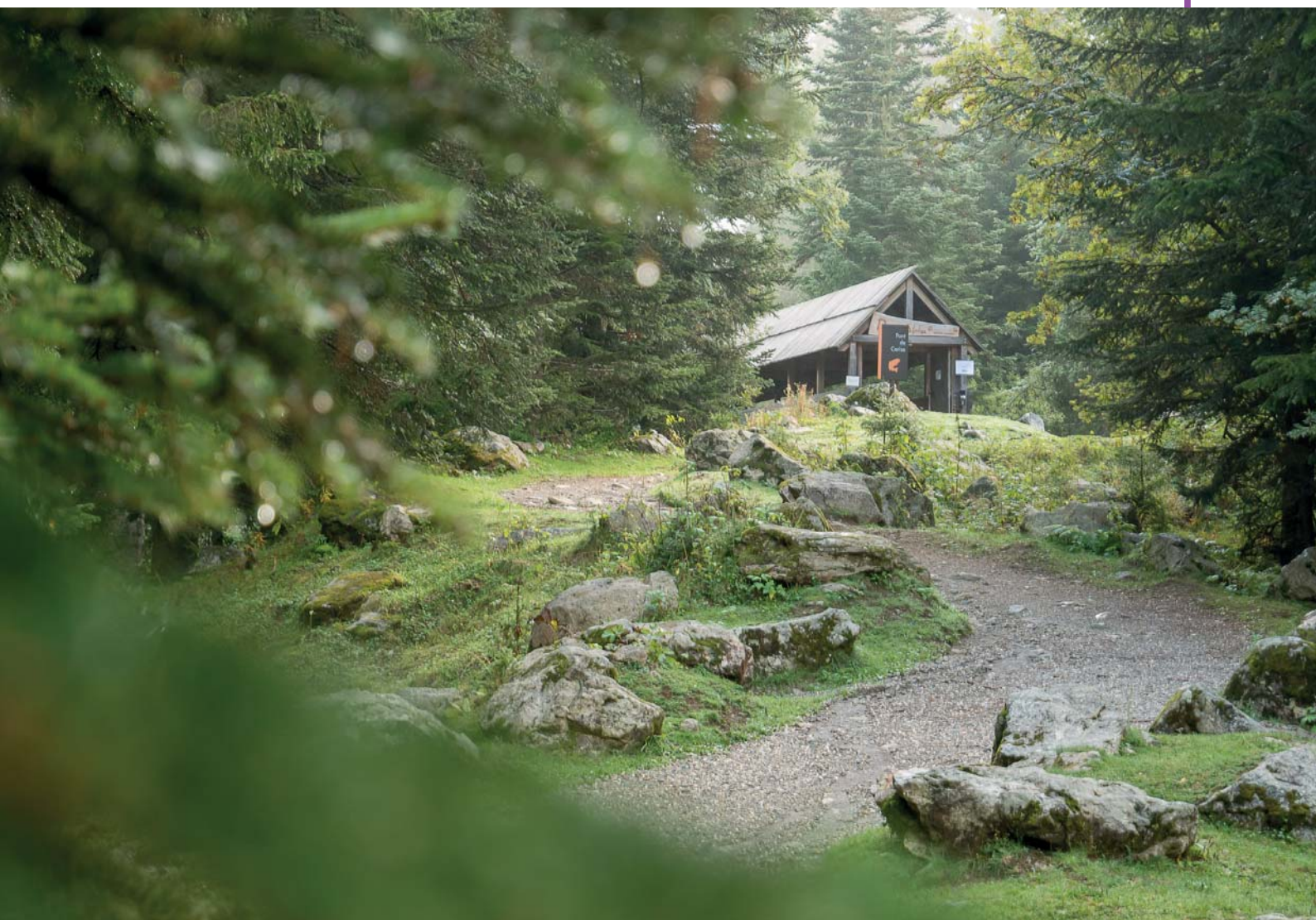
Ma Vesubie e Valdeblone non sono solo outdoor. Infatti a Saint Martin Vésubie si trova una struttura unica in Europa, Vesubia Mountain Park: propone diverse attività di montagna in modo ludico, con l'obiettivo di imparare e perfezionare le tecniche di arrampicata e canyoning. Qui troviamo tre vasche di circa quattro metri di profondità, con circuito sotterraneo. La speleologia indoor è invece costituita da un percorso di cunicoli di facile accesso per iniziare ad approcciare questa attività. La vera attrattiva è costituita dagli ampi e vari muri di scalata, affiancati da ben 150 m² di scalata ludica, rappresentando una soluzione ideale per cominciare, a partire dai più piccoli, che vedono l'arrampicata come un gioco, accompagnati dai propri genitori o dagli istruttori qualificati. Non manca la zona benessere da 200 m² con piscina da 25 m e SPA al suo interno, e una sala di preparazione fisica da 80 m². Nel complesso, soprattutto nei giorni di pioggia, questo parco indoor diventa il miglior amico dello sportivo a tutto tondo, che vuole conoscere o allenarsi con attività collaterali all'amata MTB.

LA COLMIANE: IL TERRENO DI GIOCO PREFERITO DAI BIKER

Arriviamo finalmente all'amata mountain bike. La Colmiane è una località che si trova nel comune di Valdeblore, a circa 10 minuti d'auto da Saint Martin Vésubie. Se d'inverno l'attrattiva sono i 30 km di piste per lo sci alpino e lo snowpark, d'estate il villaggio si trasforma, con il bike park – servito da una seggiovia con trasporto bici – che ospita tracciati con difficoltà differente, compresa una rinomata pista downhill. Il bike park è aperto tutti i giorni a luglio e agosto, altrimenti i weekend dal primo giugno a fine settembre. Qui abbondano però i percorsi escursionistici, che si immergono negli spettacolari paesaggi alpini di questa vallata alle porte del Parco del Mercantour. Si parte da facili escursioni – per distanza, dislivello e impegno tecnico – fino alle traversate più impegnative ma anche più appaganti per l'appassionato di avventura e di natura selvaggia. Potete trovare tutte le info necessarie, compresa la mappa dei percorsi [\[colmiane.com/Plan-pistes-VTT-](http://colmiane.com/Plan-pistes-VTT)







randonnee.pdf] presso l'ufficio del turismo di La Colmiane.

Per gli amanti del lato più avventuroso della mountain bike abbiamo la Transvesubienne, la storica traversata che unisce il comprensorio di Vesubie e Valdeblone con la Costa Azzura: 75 km da percorrere in due giorni (o in una giornata per i più allenati) seguendo il percorso ufficiale della competizione che si tiene ogni anno a metà primavera. Da La Colmiane si transita a Saint Martin Vesubie, per lanciarsi poi verso la costa, con 75 km e 2.150/3.600 m di dislivello positivo/negativo, attraversando scenari unici e seguendo sterrate e sentieri adrenalinici [info qui:

ucc-sportevent.com/transvesubienne/].

Uno dei tour più belli – ma anche più fisici – è quello che collega Saint Martin Vesubie con La Colmiane: sono circa 37 km con poco meno di 1.800 m di dislivello, spesso su sentieri ripidi e tecnici, sia in salita sia in discesa.

Dal parcheggio di Saint Martin Vesubie si

sale sulla strada asfaltata per Venansson, abbandonandola per un sentiero – con segnavia giallo – che porta direttamente al Col de Varaire. Da qui si scende su sentiero a Saint Dalmas, con un ultimo tratto a zig zag che piacerà molto agli amanti della guida attiva. Si risale prima di arrivare al villaggio, prima a pedali e poi con un tratto di portage che collega alla pista forestale che arriva in cima alla seggiovia di La Colmiane. Da qui si può scegliere che tracciato affrontare tra una delle due discese disponibili, sino ai laghetti. Manca solo un'ultima picchiata sul percorso GR51 sino al nostro punto di partenza, con una variante finale accidentata. Qui la traccia GPS, la mappa e il profilo altimetrico: visugpx.com/snGzUkSMwo.

UN POMERIGGIO ALLE TERME

Ogni biker che si rispetti ama rilassarsi dopo una bella e intensa giornata a pedali, e non c'è niente di meglio di una visita alle terme. La stazione di Berthemont-Les-Bains è situata a Roquebillière,

un luogo di villeggiatura molto conosciuto sin dal XIX secolo. L'acqua che sgorga dalle fonti è nota sin dall'epoca romana, è ricca di zolfo, sodio, silicio e altri elementi oligominerali che rendono queste terme una scelta irrinunciabile per gli amanti del benessere. Il complesso termale di Berthemont-les-bains è di 4.500 m², offre due percorsi terapeutici per il trattamento delle vie respiratorie e della reumatologia, oltre a tre vasche con differenti temperature, di cui una con idromassaggio. Non manca il ristorante Le Panorama che, come fa intuire il nome, offre una spettacolare vista sulla vallata e sulle montagne. Abbiamo anche il Bacino Biologico Balneare: situato nel cuore del villaggio Roquebillière, ospita una piscina balneare biologica di 1.200 m², una vera e propria oasi di freschezza nel cuore della valle, apprezzata soprattutto in estate permettendo di allontanarsi dalla calura.

puremontagne.fr/it/

HIGHLANDER RADMARATHON UN NOME, UN PROGRAMMA



UNA DUE GIORNI DI METÀ AGOSTO IN QUEL DI HOHENEMS (AUSTRIA, REGIONE DEL VORARLBERG) RICCA DI APPUNTAMENTI, COSTRUITI ATTORNO ALL'EVENTO PRINCIPALE DELLA DOMENICA, DA CONSIGLIARE A CHI VOLESSE USCIRE DAI SOLITI SCHEMI GRANFONDISTICI ITALIANI

di Riccardo Zacchi || foto: FB: /Highlander-Radmarathon e Sportograf

PIATTO RICCO...

Giungo sul luogo il sabato pomeriggio (10 agosto), giusto in tempo per assistere al primo degli eventi in programma: il circuito dedicato alla categoria professionisti, dove nomi del calibro di Matthias Brändle si sfidano nella kermesse cittadina ad alto contenuto adrenalinico; a seguire scopro con piacere un pasta&radler party offerto a tutti gli iscritti della granfondo, con annesso un divertente concerto. Il tutto è stato allestito nella piazza principale di Hohenems, contornata dalle antiche costruzioni e posta alle pendici della parete rocciosa che la sovrasta. Ma il clou del fine settimana è previsto per l'indomani,

quando i circa 1.200 iscritti agganceranno il pedale alle ore 6 di mattina per affrontare i 179 km e 4.040 m di dislivello previsti per il percorso lungo, mentre per chi desidera trascorrere meno tempo in sella c'è anche la possibilità di cimentarsi con i 146 km e 2.400 m D+ del "Rund um Vorarlberg", il classico tracciato medio. Durante il briefing pre partenza ci viene comunicato che due sezioni del tracciato, corrispondenti ad alcuni tratti in discesa considerati pericolosi (soprattutto per via di alcune gallerie), saranno neutralizzate, per cui è stato imposto un tempo minimo di percorrenza per ognuna di esse, pena la squalifica per coloro che non lo rispettano.

LO SPETTACOLO DELLA NATURA

Il via allo spuntare dell'alba è davvero caratteristico; dopo pochi chilometri ad andatura controllata attacchiamo la prima salita di giornata, Bodele, al cui scollinamento ci attende una calda e splendida atmosfera mattutina che poche volte mi è capitato di assaporare, la cui luce arancio-rossa irraggia tutto il paesaggio circostante. Discesa velocissima e poi ci si addentra nella parte più suggestiva del tracciato: la valle che porta all'Hochtannberg Pass e successivamente al Flexen Pass è particolarmente selvaggia e caratterizzata da un'alternanza di verdi pascoli, boschi di conifere e maestose pareti rocciose strapiombanti.

UN PERCORSO DA HIGHLANDER

Un tornante artificiale sopraelevato (che mi era stato segnalato da alcuni "locals" in precedenza) contrassegna la parte più ardua della scalata, poiché da qui si affrontano 3-4 km



particolarmente ripidi, intorno al 10%, oltretutto sferzati da un fastidioso vento contrario. Dopo un tratto in contropendenza, una galleria ci porta allo scollinamento, cui seguono la discesa neutralizzata e un lungo tratto in falsopiano a scendere, dove si possono sciogliere un po' i muscoli e recuperare le energie in vista dell'impegnativo finale. In corrispondenza dell'abitato di Bludenz i due percorsi si separano: il medio tira dritto verso Hohenems e la linea d'arrivo, mentre gli "Highlanders" iniziano ad affrontare i restanti 1.400 m di dislivello (divisi in tre macrosettori) che conducono alla sommità del Furkajoch. I primi 6-7 km sono davvero impegnativi, con pendenze spesso oltre il 10% e drittoni che mettono a dura prova la tenacia mentale di ognuno di noi; una breve discesa ci porta alla seconda sezione a dislivello positivo, dove le pendenze si addolciscono e, oltrepassato un tratto boschivo, la vista si apre verso il villaggio di Fontanella.

L'ULTIMA FATICA

Giunti a questo punto, un ultimo tratto di respiro ci introduce nei 7 chilometri finali che portano alla vetta. La si vede in lontananza, ma sembra non arrivi mai! Le energie sono quasi esaurite, cerco di impostare un ritmo costante che mi permetta di non avere grossi cali, ma gli ultimi 8-10 minuti sono davvero infiniti... Lo scollinamento giunge come una manna dal cielo, finalmente posso tirare il fiato (anche una sezione di questa discesa è neutralizzata) e "trascinarli" quasi agevolmente fino al

traguardo, considerando che la pendenza è al 99,99% a favore! Insieme ad altri 3 ottimi pedalatori raggiungo la finish line e, dopo un amichevole sprint, ad attenderci c'è un bel ristoro a base di weißwurst... Come potervi rinunciare, spettacolare! Gli arrivi si susseguono per tutto il pomeriggio, la piazza centrale di

Hohenems si riempie sempre più, accrescendo l'atmosfera conviviale e di festa tipica di questo evento austriaco... un bel weekend, perfettamente organizzato e impreziosito dal criterium professionistico.

highlander radmarathon



I MILLE VOLTI DELL'ÖTZTALER RADMARATHON

I CICLISTI CHE PARTECIPANO AL MITICO APPUNTAMENTO AUSTRIACO SONO DIVERSI L'UNO DALL'ALTRO, CON STORIE, PROPOSITI O AMBIZIONI COMPLETAMENTE DIFFERENTI, CHE SPINGONO OGNUNO DI LORO AD ATTACCARE SULLA SCHIENA IL NUMERO DI QUESTO SPENDIDO EVENTO

di Riccardo Zacchi || foto: Ernst Lorenzi Soelden

L'epico e ben conosciuto Ötztaier Runde, sede dell'omonima radmarathon, non ha più bisogno di grandi presentazioni: i suoi 226 km e circa 5.250 m di dislivello che si accumulano nelle gambe dei partecipanti affrontando in successione le scalate di Kühtai, Brennero, Giovo e Rombo non sono una novità per chi decide di presentarsi alle 6:45 di mattina nelle griglie di partenza di Sölden. Sia i neofiti che i veterani della manifestazione hanno studiato a fondo il tracciato, programmato strategie di

alimentazione, pianificato tattiche di gara (che siano esse di "attacco o di sopravvivenza"!); e immaginato diverse plausibili conclusioni. Tutta questa analogia di atteggiamenti, riti o abitudini nasconde però la più bella disuguaglianza che si possa notare durante il weekend austriaco.

IL DEBUTTANTE

In questi giorni di fine agosto/inizio settembre ho avuto modo di incontrare molta gente, vecchi e nuovi amici, ma ho anche semplicemente

scambiato quattro chiacchiere con partecipanti incontrati casualmente sul posto. Come Gianluca, italiano che vive in Olanda, alla sua prima Ötzy dopo solo un anno e mezzo che ha incominciato a pedalare: sentendomi parlare a bordo strada con un amico riguardo al clima incontrato nella scorsa edizione (particolarmente freddo e umido, per chi se lo fosse scordato), ci chiede se sia il caso di portare una mantellina nonostante le previsioni abbastanza buone per tutta la mattinata; la risposta è stata: "Certo che sì, meglio avere qualcosa in più per coprirsi piuttosto che avere freddo, soprattutto se si pensa di arrivare nel pomeriggio, quando qualche piovasco è sempre possibile". A seguire la sua confidenza: "In realtà l'obiettivo è quello di non mettere il piede a terra sul Rombo!". E Gianluca il piede a terra non l'ha mai messo,







sebbene un bell'acquazzone a scendere verso Sölden l'abbia preso in pieno! Ci siamo ritrovati casualmente la domenica sera e, appena l'ho intravisto, già si notava la felicità nei suoi occhi: "Riccardo, ce l'ho fatta, 'mazza quant'acqua a scendere verso il traguardo! L'anno prossimo voglio arrivare entro le 10 ore, ma di mantelle ne porto due, non si sa mai!".

GLI EX PRO

Tra i 4.285 partenti del 2019 ci sono però due persone che hanno una storia ciclistica

leggermente diversa da quella di "Gian": sto parlando di Johnny Hoogerland e Fränk Schleck, due ex professionisti che hanno deciso di terminare la loro carriera agonistica ma che non hanno assolutamente esaurito la voglia di pedalare e faticare sui pedali. E questo lo si è notato sin dal Küthai, quando prima uno e poi l'altro (non ricordo esattamente in quale ordine!) hanno deciso di far saltare il banco e portar via in fuga un gruppetto di una dozzina di corridori; ricordo Hoogerland come un habitué delle fughe a lunga gittata,

Schleck un po' meno, ma credo che il fervore agonistico che scorre in entrambi abbia fatto sì che nessuno dei due si tirasse indietro dal battere e mostrare ancora una volta i propri muscoli. Il lato agonistico delle granfondo non lo si può certo oscurare, un numero attaccato alla schiena fa un sempre certo effetto, ci spinge a dare il massimo, e talvolta questo accade anche a personalità come i sopracitati campioni, che di dorsali ne hanno spillati ben molti più di me negli anni passati (e decisamente più importanti aggiungerei).



IL VETERANO

Eugenio invece non ha mai praticato ciclismo agonistico, ma prende parte a questo evento da ben 12 anni, o meglio per "11 volte e mezza" – come ci tiene lui stesso a specificare, lo scorso anno è rimasto "vittima" del meteo balordo che non gli ha permesso di rientrare nei cancelli orari per poter essere inserito in classifica, nonostante fosse riuscito a percorrere ogni metro del tracciato in sella alla propria bici – e in ogni edizione si gusta appieno la giornata in tutte le sue sfaccettature, dal calore della gente a bordo strada sul Brennero al fischietto delle Marmotte sul Rombo o al rimbombo delle campane degli animali al pascolo sul Giovo.

GLI IRRIDUCIBILI

L'Ötztaler non ha un volto ben definito: è un insieme di espressioni, sentimenti, interpretazioni personali e ambizioni; aspetti completamente diversi ma tutti riconducibili a un unico obiettivo comune. "Ich habe einen Traum", ovvero "Io ho un sogno", è il suo motto ufficiale, e questo appare a caratteri cubitali sullo strappo delle dogane prima della discesa conclusiva verso il traguardo. La gara di Sölden rappresenta davvero un sogno per molti dei suoi partecipanti: forse perché è la più dura e affascinosa che si possa trovare (parere personale), forse perché anche il solo concluderla ti spinge ad andare oltre la tua comfort zone, oppure perché rappresenta un



banco di prova personale. In ogni caso, Andrea ha deciso che avrebbe smesso di parteciparvi quando sarebbe sceso sotto le 9 ore, questo era il suo "sogno". Ok, Andrea quest'anno ci ha messo la bellezza di 8 ore e 29 minuti, l'obiettivo l'ha raggiunto eccome, ma un suo messaggio che ho ricevuto nel pomeriggio di domenica recita così: "Riccardo, l'anno prossimo sono

in griglia con te, col cavolo che smetto di farla!". L'Ötzy crea dipendenza, è innegabile. Come Riccardo, che è giunto alla sua quinta partecipazione consecutiva e ogni volta trova qualcosa da recriminare per doverci tornare l'anno successivo. O forse è solo un modo per cercare una scusa per essere nuovamente al via e godersi questo spettacolo?





EDDY MERCKX CLASSIC, IN UN PAESAGGIO DA FAVOLA

GRAZIE ALLA PARTECIPAZIONE ALLA 13ª EDIZIONE DELLA GRANFONDO AUSTRIACA, ABBIAMO POTUTO CONOSCERE E VIVERE PER QUALCHE GIORNO UNO DEI COMPENSORI TURISTICI PIÙ AFFASCINANTI E PIÙ FREQUENTATI D'EUROPA

di Renè Enzo Piccinni || foto: SalzburgerLand Tourismus

La bici è un mezzo fantastico per la conoscenza di un territorio, per avvicinare storie, paesaggi, emozioni. È stato il caso anche della gara disputata domenica 8 settembre, con partenza e arrivo a Fuschl am See [piccola località a 20 km da Salisburgo], percorrendo le strade del Salzkammergut, il "lake district" austriaco. Morbido paesaggio da favola, bellezza fatta di laghi dominati da maestose montagne e dolci colline, che offrono continue variazioni di scenario.

LA EDDY MERCKX CLASSIC (EMC) 2019

La granfondo austriaca era nata sotto i peggiori auspici. Pioggia, freddo, nubi basse: tutto lasciava presagire che i festeggiamenti per il grande Merckx e il cinquantenario della

sua prima vittoria al Tour de France sarebbero stati rovinati dal maltempo. Invece neppure la pioggia insistente è riuscita a offuscare la bellezza del paesaggio salisburghese, regione dove sono veri maestri in fatto di accoglienza e organizzazione.

La EMC – terza e ultima prova dell'Alpencup austriaca – è stata "in pericolo" fino all'ultimo momento. Venerdì 6 settembre, in serata, il comitato organizzatore ha deciso di annullare per motivi di sicurezza – legati alle forti piogge e alle cupe previsioni meteo – il percorso lungo [disegnato sulla distanza di 169 km e 2.609 m di dislivello], lasciando in programma il medio [106 km e 1.593 m di difficoltà altimetriche], il corto [62 km per 987 m di dislivello] e il giro turistico di soli 38 km.

Domenica 8, nel gran giorno della granfondo, alla partenza da Fuschl am See sono arrivati in un migliaio, provenienti da ogni parte d'Europa, premiati da una parentesi di bel tempo, con tregua della pioggia e strade asciutte. Al via, insieme a Merckx, Brochard, De Wolf e anche il nostro Maurizio Fondriest. Quest'anno la gara austriaca ha voluto celebrare "in giallo" il 50° anniversario della prima vittoria di Merckx al Tour de France (correva l'anno 1969, e il "Cannibale" belga aveva solo 24 anni!).

"We are R'eddy": la scritta in giallo, a caratteri cubitali, è comparsa su striscioni e graffiti stradali in tutta la regione di Fuschl. "Una sorpresa meravigliosa – ha commentato con emozione il campione belga – la regione dei laghi m'è entrata nel cuore, ho trovato un paesaggio bellissimo e tanti veri amici".

Per gli aspetti più agonistici e le classifiche finali potete curiosare ai seguenti link :

eddy-merckx-classic.com/kundenmeister.com/crm/index.php/redirect/link/888+info=1793b774x166152

VIGILIA CON LA CHARITY RACES (E FONDI PER LA RICERCA)

Sabato 7 settembre, nonostante una continua pioggia battente, s'è svolta la "Charity Races", pedalata di gruppo, di una quarantina di chilometri, guidata da un poker di Campioni del Mondo - Eddy Merckx, Laurant Brochard (FRA), Rob Harmeling (NED), Franz Stocher (AUT) - Alfons de Wolf e una nutrita schiera di ex campioni di ciclismo. Insieme a loro si è presentato al via un centinaio di ciclisti, che hanno donato la bella cifra di 5.000 euro a "Wing for Life", fondazione impegnata nella ricerca sulle lesioni del midollo spinale. All'arrivo della Charity Races, sosta e accoglienza all'Hotel Mjohrenwirt a Fuschl am See, dove il padrone di casa e organizzatore della EMC, Jakob Schmidiechner, ha premiato i partecipanti con prelibatezze della cucina locale. Il Mjohrenwirt merita una citazione particolare, essendo uno dei pochi (sono solo 12 nell'Europa continentale) Bike Hotel partner ufficiale di Canyon. L'albergo, nel centro di Fuschl, ha un'officina, con rimessa per le bici, attrezzata in modo ultra professionale. Grazie all'ufficio turistico del "Salzburger Land" avevamo prenotato il noleggio di una bdc comunicando le nostre misure (altezza sella e distanza sella-manubrio). Al nostro arrivo, un tecnico Canyon ci ha fatto trovare un mezzo quasi perfetto, pronto per affrontare la granfondo, e insieme abbiamo "ritoccato" solo di qualche millimetro l'altezza della sella.



Eddy Merckx alla partenza con altri ex campioni: da sx, al suo fianco, Leo Bauernberger, Franz Stocher e Georg Postl

SALISBURGHESI, CON OGNI TIPO DI BICICLETTA

Grazie ai suoi 7.000 chilometri di piste ciclabili e itinerari per mountain bike ben segnalati, il Salisburghese è una meta ambita per ogni amante della bicicletta. Oltre a numerosissimi trail, percorsi ad anello e tracciati per MTB, in questa regione si possono vivere esperienze cicloturistiche uniche e irripetibili. Per esempio, la Ciclovía Alpe Adria Radweg, che

dal Mar Adriatico si spinge fino a Salisburgo, oppure la ciclabile dei Tauri ("Tauernradweg") che si snoda lungo il fiume Salzach da Krimml fino alla città di Mozart (alpeadriaradweg.com e tauernradweg.com).

Chi pernotta in uno degli 84 alberghi che espongono il marchio "Rad & Bikehotel" inizia il proprio soggiorno ciclistico con "il piede giusto". Ai patiti della bicicletta elettrica suggeriamo una vacanza in una delle 16 zone





turistiche per eBike [rad.salzburgerland.com, rennrad.salzburgerland.com].

La diffusione delle due ruote a pedalata assistita non poteva certo passare sotto silenzio, ed ecco che la promozione turistica del Salzburger Land propone un circuito ad anello, di 164 km, tagliato su misura per l'impiego di eBike.

Il colle Gaisberg a Salisburgo, il Buchberg a Mattsee e l'Högl ad Anger [Baviera] costituiscono i tre principali rilievi di questo itinerario circolare transfrontaliero "slow bike". Appositamente concepito per gli amanti della bici elettrica, il percorso ciclabile si snoda in quattro tappe intorno al bacino di Salisburgo. Lungo il tracciato si trovano nove punti noleggio per bici elettriche e otto stazioni di ricarica. Circa 50 pannelli tematici forniscono informazioni sulle numerose attrazioni turistiche e sulle particolarità storico culturali, naturalistiche e geologiche. Il nuovo itinerario ad anello parte dalla città di Salisburgo e, grazie alle biciclette elettriche, permette a chiunque di superare i suoi 2.500 metri di dislivello [slow-bike-tour.com].

DALL'ITALIA ALL'AUSTRIA, SEGUENDO LA CICLOVIA "ALPE ADRIA"

A Fuschl, all'Hotel Mjohrenwirt, abbiamo incontrato l'ex Campione del Mondo Maurizio Fondriest, giunto in Austria insieme a un gruppo di 20 amici con i quali ha percorso la Ciclovia dell'Alpe Adria. "Per il decennale della Eddy Merckx Classic nel 2016 – racconta Fondriest – ero stato invitato e mi sono innamorato di questi posti bellissimi... ho deciso di ritornare per una vacanza in bicicletta con un bel gruppo d'amici". Il Campione trentino [vive in Val di Non], che ha guidato il "team" di ciclisti per circa 400 km lungo la ciclabile che unisce Grado a Salisburgo, dice: "Ci siamo presi una vacanza, con 4 tappe di circa 100 km ciascuna e con un bus al seguito per i famigliari e altri amici che non pedalano". In territorio italiano, la ciclabile utilizza in parte una linea ferroviaria dismessa. In quello austriaco, una volta raggiunta Mallnitz (1.191 m), si carica la bici sul treno, e con una corsa ferroviaria di soli 11 minuti si passa sotto la catena degli Alti Tauri fino ad arrivare a Böckstein e proseguire

per Salisburgo. Paesi idillici, appassionanti attrazioni turistiche e maestosi paesaggi naturali accompagnano il cicloturista lungo l'itinerario. La Ciclovia Alpe Adria Radweg ha ottenuto ad Amsterdam il premio "Percorso cicloturistico dell'anno 2015" e rappresenta un bell'esempio di itinerario ciclabile da fare in assoluta sicurezza.

Nel Salisburghese, 21 "bike-hotel" specializzati nel rispondere alle esigenze dei mountain biker e 14 strutture alberghiere per il ciclismo su strada offrono agli ospiti [sia individuali, sia in gruppo] condizioni ideali per una vacanza attiva. Questi hotel soddisfano diversi criteri e garantiscono un'assistenza completa, che include materiale cartografico, vitto per le gite ciclistiche, locali protetti per le biciclette e apparecchi GPS. Inoltre, molti albergatori offrono servizi aggiuntivi, tra cui noleggio di bici da corsa e vere e proprie officine meccaniche attrezzate. È disponibile una piattaforma on line del cicloturismo e mountain bike [salzburgerland.com] che consente di trovare rapidamente e



comodamente diverse informazioni: dati utili sulle 15 zone per MTB nel Salisburghese, sugli oltre 40 freeride-trail, sui cinque bike park e sui "bike hotel". Video, bike-stories e la possibilità di ordinare materiale cartografico completano l'offerta on line.

BICI E ROMANTICISMO

Dal 1997 la zona dei laghi austriaci è Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Se arrivate in bici, non perdetevi l'occasione di una visita al villaggio di Sankt Wolfgang (20 chilometri da Fuschl) – affacciato sulla riva nord del Wolfgangsee, ai piedi dello Schafberg (1.783 m) – reso famoso

dall'operetta "Al Cavallino Bianco", ambientata nell'omonimo Albergo affacciato sul lago.

Il "lake district" austriaco è stato anche teatro delle riprese del film "Tutti insieme appassionatamente" (titolo originale: "The sound of music") interpretato da Julie Andrews, premiata quest'anno con il Leone d'Oro alla carriera. La celebre commedia americana, ambientata nel 1965 nelle zone del Salzkammergut e a Salisburgo, ebbe un successo mondiale e vinse 5 premi Oscar. Ancora oggi tantissimi americani vengono nei dintorni di Salisburgo per rivivere le atmosfere romantiche del film tratto da una storia vera.

La bellezza del ciclismo, della mobilità in bici, è anche nell'incontro di luoghi romantici, nella possibilità di muoversi in scenari resi famosi, in tutto il mondo, grazie al teatro e al cinema. Non è un caso che le due ruote siano diventate un modello straordinario di promozione del territorio e di conoscenza: un modello pulito, economico e [come usa dire oggi] eco-sostenibile. Arrivare in bici al Cavallino Bianco, ritrovando le musiche allegre dell'operetta... non è solo pedalare, è conoscere in piena libertà. Informazioni per visitare il Salisburghese su: salzburgerland.com/it fuschlseeregion.com





BIM 6H E 24H MTB BELLARIA IGEA MARINA

UN EVENTO CHE, STAGIONE DOPO STAGIONE, ENTRA NEL CUORE E NELLA MENTE DEGLI APPASSIONATI DELLE PROVE ENDURANCE OFF-ROAD

della redazione tecnica || foto: Sara Carena

Siamo sulla Riviera Romagnola tra Cesenatico e Rimini, dove lo sport è sempre protagonista e, per un intero fine settimana di settembre, diventa fulcro e motivo di divertimento.

La BIM – è così che la chiamano i biker – per il secondo anno consecutivo fa parte del circuito Endurance Tour. Non è però solo un evento endurance off-road, la manifestazione prende infatti il via dalla serata del venerdì con la camminata in notturna sulle rive del fiume Uso, prosegue nella giornata di sabato con lo start ufficiale della competizione ciclistica, per

terminare la domenica alle 12:00 con l'arrivo della 24H e la cicloturistica Mareterra.

CREATORI DI EMOZIONI

È questo lo slogan scelto dal C.O. della BIM, una prova endurance che ha la MTB nel cuore ma il divertimento come soggetto. Siamo in riva al Mare Adriatico, sabbioso e dolce, pacato e fresco in questo periodo dell'anno, dove il tepore delle ultime giornate dell'estate si mescola con un vento di tramontana, teso, a tratti deciso, messaggero di un clima in

fase di cambiamento. Non siamo lontani dall'Appennino Romagnolo, che si scorge in lontananza, una cornice che abbraccia sportivi e accompagnatori. Non siamo lontani dicevamo, una distanza però sufficiente a obbligare gli organizzatori della BIM a concentrare le proprie attività in pianura, sugli argini del fiume Uso, tra frutteti, terreno golenale e strade bianche, una valvola di sfogo per gli appassionati delle attività outdoor della zona: camminatori, pedalatori, gravel, runner e naturalmente biker. Qui c'è spazio per tutto e tutti perché, tenendo come punti fermi l'ospitalità romagnola, la capacità di promozione, l'instancabile voglia di fare, dai più piccoli fino ad arrivare agli adulti, dai sedentari fino agli sportivi estremi, ognuno ha la possibilità di trovare la giusta soluzione



per fare serenamente una mini vacanza in vista della lunga stagione invernale.

USO NIGHT WALKING 2019

Il villaggio expo, sede di partenza e arrivo della competizione ciclistica, prende vita grazie alla camminata notturna con partenza fissata alle ore 20:00 del venerdì. Notturna perché in questo periodo dell'anno il sole inizia a svanire in modo deciso alle 19:00, ed è necessario munirsi di torce per illuminare il percorso. È vero, non siamo in un contesto montano o alpino, ma la suggestione creata dagli oltre 700 partecipanti in questa edizione 2019 è

qualcosa di unico. Grandi e bambini, atleti e persone che hanno esagerato con i bagordi estivi, qualche cagnolino al guinzaglio e un buon numero di passeggini con piccolissimi baby; e alla fine lasagne per tutti, immancabili. Musica, intrattenimento e il calore che arriva dal condividere questa bella esperienza con calma, in un mondo che corre sempre più veloce.

BIM 6H E 24H MTB

Dopo la camminata, i lavori sono appena iniziati, e la mattina del sabato il villaggio prende vita e forma. I gazebo di chi supporta i biker sono ormai pronti per fornire assistenza, mancano

pochi dettagli. La tensostruttura che ha l'obiettivo di accogliere atleti, accompagnatori e curiosi è ready to start, la cucina e gli stand che offrono ristoro sono una macchina ormai pronta per essere messa in moto, senza sosta, per più di 24 ore. Tutta la cittadinanza è coinvolta, dalle istituzioni, alle forze dell'ordine, passando per i residenti, ma anche i turisti (molti stranieri) che osservano e applaudono. Dopo la partenza in kermesse, si passa per la cittadina in parata: ci si parla, ci si studia, si guardano i pettorali e si osservano i potenziali avversari, si osserva chi fa cosa. Si entra nella spiaggia... mica facile pedalare sulla sabbia che ti fa scodare la bici.





Il raggruppamento avviene proprio in riva al mare, con una temperatura gradevole, non è caldo. Rispetto alle edizioni precedenti, l'ingresso nel circuito sarà controllato, dietro macchina, dopo aver percorso il tratto di asfalto che dal mare porta sugli argini del fiume. Il tracciato di gara è un anello che non presenta grosse difficoltà tecniche, un dislivello positivo minimo ma che, proprio per questi motivi, risulta davvero esigente e impegnativo. Per i team e per i singoli, che siano della 6 oppure della 24 ore, è necessario tenere "la catena sempre in tiro", come si dice in gergo, aspetto tutt'altro che banale, per nulla scontato, davvero faticoso per il fisico e per la mente. Ai fini della performance, diventa fondamentale curare i dettagli, le giuste tempistiche per il riposo e per i momenti di sosta, per il cambio degli indumenti, per avere il corretto supporto durante le ore notturne. Il cronometro, con i suoi led rossi, corre a tratti rapido, in alcuni momenti sembra essere fermo, inchiodato e immobile.

Quando è notte è tutto diverso, ci si coccola, tutti sono amici, il punto di ristoro (sempre aperto) diventa come il bar del paese, dove ci si incontra e si scambiano poche parole, sorrisi, pacche sulle spalle.

Un velo di pioggia fa capolino nelle prime



ore della mattina, fa fatica a bagnare la polvere ma è sufficiente a dare fastidio: gambe e testa sono al limite, non solo quelle di chi pedala. Il parco chiuso è un via vai di gente, diventando anche il punto d'arrivo per chi ha partecipato alla cicloturistica, tipologia di manifestazione che in questo territorio ha sempre un senso e un seguito.

Ci si avvicina ai minuti finali, la stanchezza si sente, si vede negli occhi, eppure un velo di tristezza

compare sui visi delle persone, perché un lungo momento di condivisione come questo è ormai cosa rara. Per due giorni dimentichi il pc e la frenesia della vita attuale, usi il telefonino per le foto e per immortalare momenti unici, che comunque saranno per sempre un ricordo indelebile. Una manifestazione come questa ti permette di conoscere un sacco di gente e ti fa gustare il valore del rispetto che dovrebbe insegnare lo sport.



GF SCOTT PIACENZA

1 SETTEMBRE | PIACENZA

COME OGNI ANNO, CON IL FINIRE DEL MESE DI AGOSTO, IL GRANFONDISTA RIPRENDE A METTERE IL NUMERO SULLA SCHIENA, E L'APPUNTAMENTO DI PIACENZA RIMANE PER MOLTI UN MUST

di Davide Sanzogni || foto: Sport Service

Mentre a Sölden si svolgeva l'Oetztaier e in Polonia si disputavano i Campionati Mondiali Master UCI, a Piacenza andava in scena la Granfondo Scott. Viste queste concomitanze, i 1.100 iscritti rappresentano un buon risultato, segno del gradimento che questa manifestazione ha saputo costruire nei suoi quindici anni di storia, seppur attraverso molte denominazioni.

NEL 2020 CAMBIERÀ TUTTO

Eppure, lo anticipiamo, quella che abbiamo vissuto dentro il gruppo e siamo qui a raccontare è stata l'ultima edizione della Granfondo di Piacenza. Questo l'annuncio fatto dal palco da Rossana di Cicli Tizzoni a nome di tutto il

comitato organizzatore. Comitato che ha deciso per il futuro di proporre qualcosa di diverso, assecondando così un trend in corso da tempo in cui si sperimentano format nuovi per cercare di coinvolgere un mondo di appassionati pure esso in continua evoluzione.

L'ORGANIZZAZIONE NON SI DISCUTE

In attesa di darvene conto il prossimo anno, veniamo al racconto di questa edizione, come sempre molto ben curata, a partire dalla sede logistica, ovvero gli ampi spazi di Piacenza Fiere. Di questa location beneficiano anche le griglie, larghe e accoglienti. Suddivise secondo i vari criteri previsti dal regolamento, per esempio per quanto riguarda i meritevoli del Giro delle Regioni, di cui l'appuntamento piacentino era l'ultima prova. Da segnalare inoltre che nello schieramento finale erano collocati gli iscritti secondo la formula "Spirito di squadra". Una formula ideata per gratificare coloro che affrontano la granfondo con uno spirito per il quale l'aiuto reciproco viene prima del risultato personale. L'attesa è gradevole in una giornata

tersa grazie ai temporali della sera precedente. Prima del via ufficiale si sono mossi i Corsari della Maratona, una ONLUS in cui appassionati di ciclismo mettono a disposizione tempo e gambe per fare beneficenza rivolta ai bambini. Proprio per raccogliere fondi per questa associazione, era stata organizzata al sabato una maratona di Spinning. Questa vicinanza ai più piccoli è stata testimoniata anche dalla partnership con l'Associazione del Bambino Cardiopatico di Piacenza e con l'allestimento di una pista in cui i più piccoli hanno potuto sfrecciare seduti a bordo di particolari tricicli a pedali.

Dopo i Corsari è stata la volta di alcuni vip ed élite fuori gara capitanati dall'ex professionista piacentina Giorgia Bronzini, che ha poi presenziato alla cerimonia di premiazione.

IL SOLITO VIA AL CARDIOPALMA

Infine, puntuale alle 9, ha preso il via la manifestazione. Essendoci 20 chilometri per arrivare da Piacenza alle prime colline, le fasi iniziali di corsa richiedono grande attenzione da





parte di tutti i partecipanti. Il rischio altrimenti è di incappare in spiacevoli capitomboli a causa degli inevitabili rallentamenti improvvisi. Questo tratto vola via a quasi 45 km/h di media e, come abbiamo avuto modo di osservare altre volte, sono in molti oggi a poter tenere tale ritmo, con tutti i rischi conseguenti dall'avere gruppi molto numerosi.

QUALCOSA SI MUOVE

La prima ascesa che a gradoni sale da Statto a Rezzanello via Momeliano ha contribuito a delineare la corsa anche se, va sottolineato, il fatto di essere ancora piuttosto lontani dalla divisione tra i percorsi ha complicato la gestione per i lunghi. In ogni caso molto bella questa sezione del tracciato, inedita perché in parte sterrata fino a pochi mesi fa. Pure qua e là altri tratti di asfalto nuovo hanno cominciato a comparire. Bene, benissimo, perché non si può richiamare persone a pedalare e gustare i sapori – perché no – di queste belle colline, anche al di fuori del singolo evento granfondistico, se non si parte da una generale sistemazione della rete viaria.

PERCORSI PROMOSSI

Dopo il duro strappo del Castello di Rezzanello, nei pressi del quale era collocato il primo ristoro, una veloce picchiata ci ha condotti a Bobbiano, poco sotto la mole della Pietra

Parcellare, per riprendere a salire verso il Caldorola. Una bella salita con un solo strappo tosto cui è seguita una discesa lunga, in cui era importante saper lasciare correre la bici, priva com'è di veri e propri tornanti.

Dopo circa due terzi di questa discesa, il bivio tra medio e lungo. Su quest'ultimo ha girato circa il 30% dei partecipanti, un po' più del solito. Segno che la scelta di non fare percorsi troppo duri comunque paga in termini di gradimento.

Al termine dell'ultima ripida parte di discesa affrontata dal lungo, un breve falso piano ci ha portato ad avvicinare l'ascesa a Rocca d'Olgisio, al cui scollinamento era posto un utile ristoro idrico. Per fortuna non è una salita troppo lunga, ma è assai ripida. Il fatto di averla potuta affrontare con un bel 34x32 ci ha certamente aiutato a non patirla troppo, sebbene naturalmente chi vuole fare la gara non vada oltre il 34x25 o 39x28.

A seguire una discesa dove è stata necessaria un po' di prudenza per via dell'asfalto deformato che ci ha condotto a Pianello Val Tidone. Quindi un lungo vallonato per arrivare all'ultima asperità di giornata, il cui nome è tutto un programma: Montecanino! Seppur non lunga né particolarmente dura, gli ultimi 150 metri al 10%, ove è avvenuto il ricongiungimento con il percorso corto, non sono passati inosservati. Ormai la salita è alle spalle e, terminata la discesa, non restano che una ventina di km per giungere

al traguardo. Se si è in un gruppetto e c'è armonia il rientro può risultare molto divertente, giocando a fare i corridori. Se viceversa ci si ritrova da soli, o peggio in un gruppo dove non c'è collaborazione, per contro può essere molto frustrante, specialmente con temperature ormai prossime ai 30°C.

GUARDANDO AL FUTURO

Dopo l'arrivo, ampio e dove si può condurre una volata in piena sicurezza, ancora una volta abbiamo beneficiato della bella logistica Piacentina, cui purtroppo dovremo rinunciare per il futuro. Trovare delle docce perfettamente funzionanti e senza code chilometriche non è mai scontato. Lasciata la bici nel bike park custodito, abbiamo approfittato del frutta party, ovvero della possibilità di prendere frutta fresca e dissetante, come per esempio delle fette di anguria che abbiamo consumato avidamente nella breve coda del pasta party vero e proprio. Gli umori colti nel post gara erano sostanzialmente molto positivi nei riguardi di quest'ultima edizione, e grandi sono la curiosità e l'attesa per quello che il comitato organizzatore proporrà per il prossimo futuro.

PERCORSI: 120 km, 1.990 m disl.

100 km, 1.337 m disl.

FINISHER: GF 300 • MF 586

granfondoscott.com

CLASSIFICA

GRANFONDO MASCHILE

1. Luca Chiesa	Scott Team Granfondo	3:18:44
2. Federico Pozzetto	Asd Cicli Copparo	3:18:54
3. Mattia Fraternali	Scott Team Granfondo	3:19:16

GRANFONDO FEMMINILE

1. Erika Tesenko	Somec Mg.K Vis LGL	3:31:24
2. Jessica Leonardi	Biemme Garda Sport S.S.D.R.L.	3:35:10
3. Luisa Isonni	Asd A.S. Boario	3:47:32

MEDIOFONDO MASCHILE

1. Marco Trevisan	Highroad Team	2:33:44
2. Alessandro Motta	Highroad Team	2:33:45
3. Matteo Milanese	Team Perini Bike	2:33:45

MEDIOFONDO FEMMINILE

1. Ilaria Lombardo	Mg.K Vis Colnago	2:43:01
2. Alessia Bortoli	Sternax Team	2:52:19
3. Eleonora Calvi Di Coenzo	Rodman Azimut Squadra Corse	2:52:19

LASPOLETONORCIA IN MTB

1 SETTEMBRE | SPOLETO (PG)



NESSUN CHIP, NESSUNA GRIGLIA
DI PARTENZA, START ALLE 9. UN
BUON MODO PER INIZIARE LA PRIMA
DOMENICA DI SETTEMBRE SOTTO UNO
SPLENDIDO CIELO AZZURRO A SPOLETO

di Sauro Scagliarini || foto: C.O.

Siamo sul percorso della Spoleto-Norcia, la ferrovia dismessa e ora una bella ciclovía immersa nel verde dell'Umbria più autentica, resa ancora più scenografica da numerosi ponti sui quali le bici galleggiano sulle valli attraversate. Nessun vincolo legato al cronometro, ma indispensabili le luci,

perché le diverse gallerie da percorrere hanno lunghezze di alcune centinaia di metri. Massima libertà anche per la scelta del percorso sui tre disponibili (da poco meno di 50 a circa 80 km).

Per offrire la scelta più ponderata, e dopo un antipasto corposo di salita, il primo





punto di ristoro era posto poco prima delle biforcazioni dei tracciati. Oltre alla vecchia ferrovia, questi prevedono sentieri pedalabili, qualche salita impegnativa e relative discese, alcune abbastanza tecniche. Anche i tratti d'asfalto dell'area non sono meno piacevoli grazie al paesaggio e all'assenza di traffico.

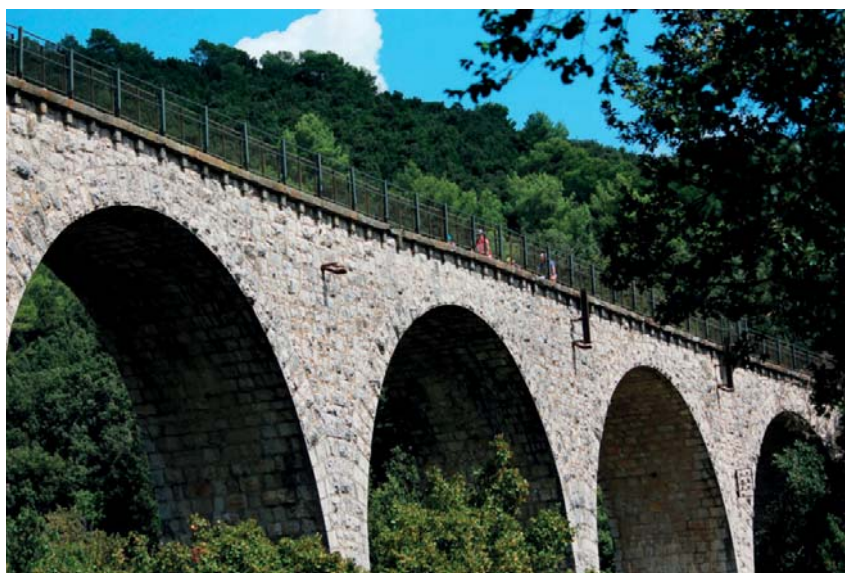
L'edizione 2019 prevedeva l'aggiunta di diversi eventi (tanti per le famiglie e gli accompagnatori, come l'inedito percorso Family di 14 km e 250 m di dislivello), compresa la Randonnée stradale di 200 km che partiva il giorno precedente.

Nonostante lo stile rilassato e l'assenza dell'agonismo da granfondo, non si deve equivocare sulla gestione generale della SpoletoNorcia in MTB, quest'anno alla sesta edizione: un ricco pacco gara, compresa la maglia tecnica per tutti gli iscritti, tanti punti di ristoro, fin troppo vicini fra loro, e il presidio di ogni inserzione o incrocio gestito da un esercito di volontari. La chicca: l'ultimo ristoro all'ombra di grandi alberi, prima della discesa finale su Spoleto ripercorrendo la ferrovia. Ad accogliere i ciclisti una band di country music e una grigliata di salsicce offerte su grandi fette di pane casareccio.

Musica e profumo inebriante, impossibile la rinuncia. Stanchi ma piacevolmente allegri per l'inaspettata accoglienza, ci si domandava se fosse più gradita la musica o

la salsiccia. Edizione 2020 già programmata: 4-6 settembre.

laspoletonorciainmtb.it



GF CITTÀ DI SUBIACO "PARCO DEI MONTI SIMBRUINI"

1 SETTEMBRE | SUBIACO (RM)

di Enrico Monti || foto: C.O.

Nella ridente e verdeggiante Subiaco, il Circuito Pedalatum termina le sue manifestazioni con una new entry che è, a nostro parere, una delle migliori gare di questo 2019. La tranquilla cittadina laziale, sarà per la posizione, sarà per la storia, sarà per il profumo francescano, rilassagjà all'arrivo, e la distribuzione del pacco gara avviene nella sede locale del Parco dei Simbruini. Non smetteremo mai di sottolineare quanto importante sia la strategia tra organizzatori, Enti locali e ospitalità della popolazione. Così la gara non è "sopportata" o "digerita", ma aspettata, e l'entusiasmo della gente all'indomani al nostro passaggio è quanto di più bello si possa desiderare da parte di tutti. Il turismo a due ruote qui sta prendendo piede, un anello in MTB di oltre 100 km per 3.000 m di dislivello, attrezzato per le ricariche delle eBike, lo testimonia; del resto, un territorio spettacolare

come questo, che ricorda da vicino le vallate alpine, deve assolutamente sfruttare il connubio tra natura, storia e cucina locale: una ricetta che non si trova tutti i giorni. Ben preparata la fase pre-gara e numerosi e ben visibili i cartelli per ogni bisogno, dal pacco gara ai parcheggi, dal pasta party alle docce. Il meteo dimostra ancora una volta che prenderci è molto più di una scienza, e staremo all'asciutto in ogni minuto della domenica. Le griglie sono anche sorvegliate nonostante il relax sia completo e i ciclisti vi entrino solo 15 minuti prima del via. La partenza a velocità controllata "allegra" e il primo strappo di Agosta dividono i partecipanti, rendendo il prosieguo assolutamente sicuro. Del resto, sull'intero tracciato, dal fondo stradale più che buono, troveremo sia segnaletica ben visibile che addetti numerosi ben dislocati. Unico neo, simpatico, i cartelli delle pendenze,

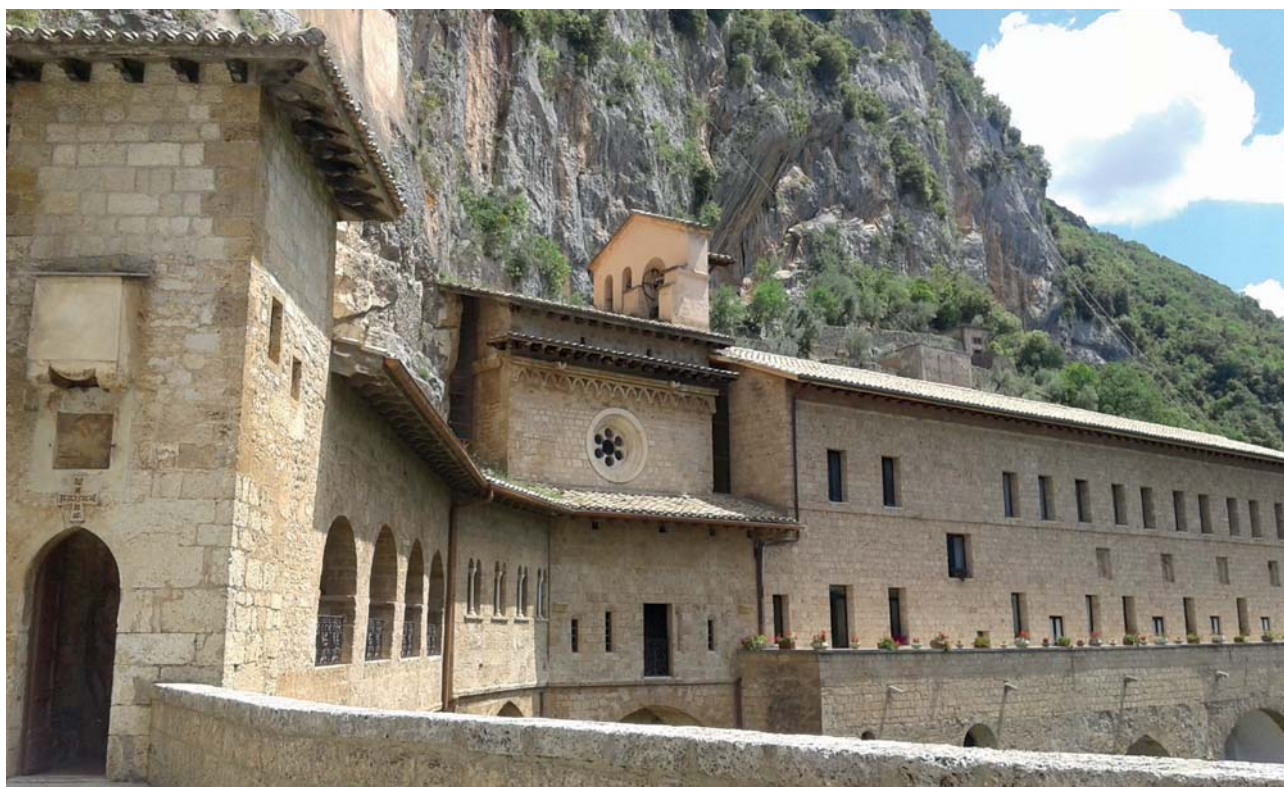
con annessi nomi di donna per meglio individuarli, sono ben sbagliati! Sulle prime pensiamo a gambe imballate e indecenti quando il 2% segnalato è affrontato con il 23 poi, andando avanti, il pendenzometro ci conferma che, di fronte al 6% indicato, manca per lo meno un 1.... però niente di che, prendiamo le misure e passiamo al passaparola con i locali. Percorso di meno di 100 km ma che sfiora quasi i 1.900 metri di dislivello. Dopo l'arrivo, un favoloso ristoro con frutta e panini e, dulcis in fundo, un pasta party regale. Subiaco ci ha proprio coccolato, speriamo che si mantengano anche per il futuro!

PERCORSI: 98 km, 1.800 m disl.

Cicloturistico 65 km, 1.250 m disl.

FINISHER: MF 323 • Ciclot. 6

pedalatum.com/g-f-subiaco



CLASSIFICA

MASCHILE

1. Vincenzo Pisani	ASD Euronix Team	2:39:54
2. Antonio Borrelli	Team Velociraptor	2:39:59
3. Federico Colone	ASD Erreclima Professional C.	2:41:12

FEMMINILE

1. Michela Bergozza	KTM ASD Scatenati	2:59:46
2. Antonella Aravini	ASD Sei Impianti	3:19:38
3. Federica Figliola	ASD MKG Cycling Team	3:19:47

GF LEOPARDIANA

8 SETTEMBRE | RECANATI (MC)

di Enrico Monti

foto: Roberto Flamini-Fotocineclub Recanati

Cambiare non è mai semplice e banale. Ancor più quando decide di farlo una rodata e apprezzata granfondo come la Leopardiana, giunta all'edizione numero 22. Eppure questa manifestazione, a nostro parere, certifica la capacità organizzativa del gruppo di Agostino Nina: dalle velate critiche delle ultime edizioni, con particolare riguardo al fondo stradale, si prende spunto per cambiare radicalmente buona parte del tracciato e regalare ai partecipanti una bellissima giornata, complice anche

la temperatura veramente ideale. Certo, la caratteristica salita sullo sterrato del passo della Cappella è altra cosa, ma l'incolumità di uomini e mezzi è prioritaria. L'importante è aver mantenuto alcune caratteristiche che da sempre ci fanno apprezzare questo appuntamento: le partenze separate che con l'avvio in discesa fanno tanta sicurezza, l'ottima presenza sul percorso di volontari e addetti al traffico, i numerosi e forniti ristori che permettono di partire senza pensieri, lo scarso traffico nelle zone attraversate, i buoni servizi post gara con un pranzetto finale all'altezza della cucina marchigiana. Discreta pure la partecipazione, a testimoniare che le gare fatte per bene mantengono un buon zoccolo di iscritti. Per contro, come cosa da migliorare, ci sentiamo di consigliare di lasciare, negli incroci con immissione

a sinistra e relativo attraversamento della sede stradale, sempre un presidio fino all'ultimo partecipante. Vogliamo anche spendere due parole per il Circuito Marche Marathon di cui la Leopardiana era l'ultimo appuntamento ufficiale e che si concluderà con le premiazioni e la tradizionale Pedalata del Santo il 13 ottobre in quel di S. Benedetto. Numeri in linea con le aspettative ed elevato ranking partecipativo: fare bene le cose aiuta a distinguersi, speriamo che le Autorità deputate al rilascio dei Permessi capiscano il valore aggiunto per il territorio e siano più collaborative.

PERCORSI: 143 km, 2.100 m disl.
85,3 km, 1.450 m disl.

FINISHER: GF 220 • MF 356
fondoleopardiana.com



CLASSIFICA

GRANFONDO MASCHILE

1. Federico Pozzetto	ASD Cicli Copparo	3:45:39
2. Daniele Terzi	Argon 18 Hicari Stemax	3:45:44
3. Antonio Borrelli	ASD Team CPS Cycling	3:46:48

GRANFONDO FEMMINILE

1. Michela Giuseppina Bergozza	KTM ASD Scatenati	4:07:22
2. Gioia Chiodi	ASF Cicli Copparo	4:28:15
3. Debora Morri	Team Del Capitano ASD	4:28:21

MEDIOFONDO MASCHILE

1. Manuel Fedele	Team Go Fast	2:14:39
2. Emanuele Alessiani	ASD Petritoli Bike	2:14:39
3. Nicolò Di Gaetano	Team Go Fast	2:14:42

MEDIOFONDO FEMMINILE

1. Azzurra D'Intino	ASD Pedale Elettrico	2:29:04
2. Alexia Pantieri	Somec MG K Vis LGL	2:34:18
3. Sonia Paolinelli	Team Del Ponte Cycling	2:37:10

GF DELL'UVA

15 SETTEMBRE | BOLOGNA

di Enrico Monti

Valida come prova conclusiva del Giro dell'Appennino Bolognese e Valli di Comacchio, la 13ª Granfondo dell'Uva di Castenaso, organizzata da Gianluca Faenza e dai suoi inossidabili "ragazzi", porta all'iscrizione di quasi 1.200 ciclisti. Un numero non banale, dal momento che questo circuito cicloturistico ha sofferto non poco della chiusura di una storica società dell'Imolese per la perdita dello sponsor, e della defezione della società di Medicina per l'età avanzata di chi vi lavorava: è il male del periodo

per le realtà basate su volontariato e passione. In pochi sentono il dovere e la responsabilità di portare avanti ideali e progetti di altri, più facile l'individualismo del "vado e faccio cosa voglio" senza impegni. Anche a Castenaso, se vi aggirate tra ristori, punti di controllo, iscrizione e pasta party finale, noterete subito che la parte del leone la fanno gli "over", sebbene non manchino meno giovani a cavallo della cinquantina. Ma il lavoro e la serietà che accompagnano una bella giornata come questa non devono far dimenticare che solo numeri importanti possono aiutare chi organizza a sopravvivere alle sempre maggiori spese; a fronte di un'iscrizione comune alle altre prove, è stata offerta una serie di servizi veramente di livello, non ultimo un pasta party

con tanto di lasagne al forno, contorno, dolce e secondo! Apprezzatissimi anche i nuovi percorsi, con la chicca, sul lungo, della salita la Martina che ha fatto sfrigolare più di un polmone. Speriamo veramente che questa manifestazione resista alle difficoltà e al passare degli anni.

PERCORSI: 146 km • 120 km • 63 km
FINISHER: 143 società
giroappenninogranfondo.it

CLASSIFICA SOCIETÀ

1. Ciclistica Bitone [BO]	4.960 punti
2. Avis Ozzano [BO]	3.706 punti
3. Pol. Lame Vibolt [BO]	3.327 punti

GF MARCO PANTANI

22 SETTEMBRE | CESENATICO (FC)

di Enrico Monti || foto: C.O.

La manifestazione amatoriale intitolata al Pirata per questa edizione si colloca accanto al Memorial Pantani dei pro, colorando di giallo la piazza intitolata a Marco con la scultura commovente che lo ritrae intento a scattare in salita.

Ci rendiamo conto che organizzare in questa parte della stagione una granfondo dai tanti significati emotivi non sia semplice, con un arduo esercizio di equilibrio: la difficoltà di trovare un tracciato che sia distintivo in questo territorio attraversato da altre gare, la concomitanza delle sagre paesane settembrine, la storia di questa famiglia segnata dalla tragedia ma pervasa dall'incrollabile ottimismo romagnolo, il freddo tecnicismo che necessita per preparare secondo le regole attuali, l'età che avanza sempre di più da parte degli amici e dei volontari.

Numerosi gli iscritti, ma solo poco più di 500 gli arrivati per il meteo birichino che già in griglia inumidiva gli animi, partecipanti anche non convenzionali come i due amici francesi, uno dei quali copia esatta del Marco dell'Alpe d'Huez. Anche il De Zan figlio e l'Eugeni Berzin di fianco al nastro di partenza tagliato per primo dall'incrollabile Panichi, che testimonia la voglia e la gioia di vivere oltre tutto.

Dicevamo dei percorsi: ci sono sembrati un po' duri per questa parte di stagione, ma occorre in generale fare una riflessione sul "target" che si vuole ai nastri di partenza: granfondisti standard o anche semplici "pantaniani"? Certo c'era sempre il tracciato non competitivo aperto anche alle eBike, ma abbiamo ascoltato qualche brontolio sull'interminabile litania di strappi dopo la Botticella; il guaio di indurre i percorsi è che ci si ritrova con gente staccata anche di tre ore dai primi, e non è facile gestire così la sicurezza di tutti. Infatti gli ultimi hanno pedalato tranquillamente senza presidi. Per contro, la sicurezza nella prima parte della gara è stata ben gestita, tanti gli addetti a segnalare l'insidiosa discesa di Montevicchio; anche i ristori ci hanno strappato tanti sorrisi per la simpatia degli addetti, e tolto la fame perché c'era tutto quello che serviva. E di fame non si poteva proprio morire, con il party finale



dotato di immancabile piada e strozzapreti del Fumaiole. Poi via, sotto lo sguardo sofferente di Marco sul suo telaio in acciaio proteso al cielo, l'amaro di chi lo ha estasiato con la sua fatica per una verità mai venuta completamente a galla, mentre sul palco si susseguono le premiazioni; il mondo continua a girare e la vita

a scorrere. Grazie a te, Marco, per averci fatto sognare a occhi aperti. Ce n'è sempre bisogno.

PERCORSI: 152 km, 2.700 m disl.
111 km, 2.000 m disl. • 64 km, 700 m disl.
FINISHER: GF 127 • MF 419
gfmarcopantani.com/it

CLASSIFICA

GRANFONDO MASCHILE

1. Daniele Terzi	Argon 18-Hicari-Stemax	4:20:28
2. Angelo Martorelli	Colnago-Mg.K Vis	4:32:45
3. Christian Pazzini	AG Cores	4:32:46

GRANFONDO FEMMINILE

1. Barbara Genga	Asd Team Fausto Coppi Fermignano	5:08:38
2. Romina Rigoni	Team CBR Cicli Vicini	5:21:02
3. Maria Cristina Prati	Team del Capitano ASD	5:22:20

MEDIOFONDO MASCHILE

1. Silver Lazzari	Asd Frece Rosse Rimini	3:10:26
2. Luca Bracciaroli	ASD Borello Cycling Team	3:10:26
3. Emidio Celani	GC Melania	3:10:26

MEDIOFONDO FEMMINILE

1. Michela Gorini	Asd Team Fausto Coppi Fermignano	3:25:58
2. Sonia Calzoni	Team Passion Faentina	3:34:51
3. Debora Morri	Team del Capitano Asd	3:40:19

GRANFONDO DI CASTEGGIO

22 SETTEMBRE | CASTEGGIO (PV)

di Davide Sanzogni || foto: Lorenzo Botti, ENDUpix e C.O.

La Granfondo di Casteggio è una manifestazione giovane, solo alla terza edizione, ma che di anno in anno ha saputo crescere e migliorare nei servizi offerti ai propri partecipanti. Non è semplice organizzare un evento ciclistico a fine settembre, in particolar modo in un territorio che si è rilanciato nelle ultime stagioni anche grazie all'agricoltura e all'enologia: proprio in queste settimane prosegue la vendemmia. Quest'anno, grazie a una rinnovata sinergia con le amministrazioni locali, si è potuto contare su alcuni interventi di sistemazione del manto stradale. Un elemento che nel recente passato si è rivelato sempre critico per le manifestazioni che hanno per teatro l'Appennino. Un altro aspetto che ci ha colpiti riguarda il servizio di sicurezza e la cartellonistica, precisa e puntuale. Tanti gli addetti e le Forze dell'Ordine disposti lungo il percorso, anche grazie al fatto che la granfondo pavese era valida come Campionato delle Forze di Polizia USIP. Un evento aperto a selezionate rappresentative per ogni Paese partecipante: basti pensare che per l'Italia in campo femminile erano schierate le ex professioniste Ratto e Frapporti. Più che adeguati pure il servizio di scorta tecnica, le ambulanze e l'assistenza meccanica. Purtroppo persino la più efficiente macchina organizzativa può fare poco contro previsioni meteo che, con poche ma significative eccezioni, promettevano una giornata da tregenda. Con

queste premesse non c'è da stupirsi che la leggera pioggerella che ha accolto il risveglio dei 600 iscritti abbia fatto desistere un terzo di questi. Scelta più che legittima la loro, al pari di quella degli organizzatori di confermare la gara nei due percorsi previsti, vista l'assenza di un'allerta meteo e le quote modeste che non hanno mai messo in dubbio il regolare svolgimento della granfondo. È stato un bene perché, a partire dalle 8:00, la pioggia è completamente cessata. Lentamente 400 ciclisti hanno preso il loro posto all'interno delle ampie griglie, a lato del centro sportivo di Casteggio. Subito dopo lo start, alle 9:30, il percorso proponeva un uno-due micidiale con le salite di Montalto e Pometo separate da una breve ma ripida discesa. Qui si è fatta subito la selezione e, almeno per il medio, decisa la corsa. Nelle retrovie questa altimetria si è tradotta in una suddivisione immediata in diversi gruppetti omogenei per passo, garantendo così un plus di sicurezza utile, visto l'asfalto inizialmente viscido a causa della pioggia notturna. Al termine della seconda discesa era collocata la ben segnalata e presidiata divisione dei tracciati. Il lungo andava a salire verso il Passo Penice prima di ricongiungersi con il medio per affrontare l'ultima breve ascesa per Valverde. L'organizzazione aveva predisposto tre ristori ma, viste le temperature di certo non elevate, sono stati in larga misura disattesi. Anche il servizio, gradito ai più agonisti, di distribuzione

di borracce al volo non è stato così utilizzato in questa edizione. Dal paese di Sant'Albano in poi, su strade asciutte e con qualche raggio di sole, iniziava una lunga planata verso la pianura. Fondamentale in questo frangente trovarsi in un buon gruppo. Planata interrotta solo da uno strappetto nei pressi di Torrazza Coste e da un vallonato ai 2 km dall'arrivo. Queste ondulazioni hanno rappresentato il trampolino per chi ha voluto provare ad anticipare la volata e contribuito ad allungare i gruppi in vista del traguardo, che sarà modificato a partire dalla prossima edizione. Con la collaborazione dell'amministrazione di Casteggio, si sposterà sul più scenografico strappo che termina nei pressi della locale Certosa, non distante comunque dal Centro Sportivo di Casteggio. E proprio in questa struttura, a fianco dell'arrivo attuale, gli atleti si sono recati per le docce e il pasta party. Uno dei più gustosi di quest'anno, con ravioli oltre alla sempre presente pasta. Nel complesso, un evento ben pensato e realizzato, su strade in buone condizioni. Un appuntamento che ha trovato la sua collocazione nel calendario, anche se per il prossimo anno è probabile un piccolo anticipo alla prima decade di settembre.

PERCORSI: 121 km, 2.100 m disl.
81 km, 1.150 m disl.

FINISHER: GF 115 • MF 223
asdsantangelo.blogspot.com



CLASSIFICA

GRANFONDO MASCHILE

1. Matteo Crosa Lenz	SC Bike Delu Mapei	3:28:55
2. Andrea Castelletti	Team Marville	3:28:55
3. Oscar Lazzari	ASD K-Project	3:28:59

GRANFONDO FEMMINILE

1. Luisa Insonni	Boario ASD	3:52:27
2. Sonia Passuti	Somec Mg K Vis	3:57:25
3. Mara Manfredi	Asd Team Raschiani	4:03:16

MEDIOFONDO MASCHILE

1. Andrea Orsi	La Orsi Bike	2:10:30
2. Tommaso Galimberti	Rodman Azimut Squadra Corse	2:10:32
3. Matteo Milanese	Asd Team Perini Bike	2:11:02

MEDIOFONDO FEMMINILE

1. Samantha Bellinzona	GC Varzi	2:25:04
2. Monica Cuel	Doge Sport	2:27:17
3. Eleonora Calvi di Coenzo	Rodman Azimut Squadra Corse	2:27:59

“GIRARE” LE CURVE È UNA VERA ARTE

IL SOLE SPLENDE ALTO IN UNA GIORNATA SPETTACOLARE, IL FONDO È OTTIMO, LA TRAZIONE È GARANTITA, SEI IN CIMA ALLA MONTAGNA E IL TUO TRAIL PREFERITO TI ATTENDE PER UNA DISCESA ADRENALINICA. CI SARANNO TANTISSIME CURVE, OGNUNA DIVERSA DALL'ALTRA. SONO CIÒ CHE DIFFERENZIA UN PERCORSO BELLISSIMO DA UNO NOIOSO

di Roberto Brunetti (Istruttore AMIBIKE) || foto: AMIBIKE



Figura 1 - Entrata: posizione di attacco pronti per entrare in curva

Ci sono migliaia di variabili che differenziano una curva dall'altra: raggio di curvatura, fondo, tipo di terreno, pendenza e contropendenza, sponda o piatta, composizione della curva e così via, ma in generale tutte possono essere scomposte in quattro parti: approccio, entrata, la curva vera e propria (percorrenza) e l'uscita.

APPROCCIO

Percorrere una curva nel modo corretto dipende dalla linea, e questa inizia molto prima della curva vera e propria. La cosa più importante, come abbiamo avuto modo di sottolineare in altri articoli su questa rivista,

è rimanere rilassati. Se non siamo tranquilli mentalmente – il che probabilmente vuol dire arrivare troppo forte – è molto probabile che non faremo “niente di buono” e ci troveremo all'uscita della curva praticamente fermi e costretti a riprendere velocità.

Non sappiamo perché, ma tendiamo sempre a entrare troppo forte e troppo presto, come se ciò significasse finire prima la curva, che tra l'altro è una delle parti divertenti del trail. Se pensiamo di poterla fare a 15 km/h, è fondamentale entrarci a non più di 5/10 km/h in base alla pendenza, perché è ovvio che, non appena mollo i freni, la mia velocità aumenterà, e di molto se la pendenza è importante.

Quindi è fondamentale, nell'approccio alla curva, guardare il più lontano possibile, sia per scegliere la nostra traiettoria ideale, sia per frenare ed entrare a una velocità decisamente più bassa di quella a cui pensiamo di poterla percorrere. Proiettando lontano lo sguardo, siamo in grado di calcolare la velocità di entrata rispetto alla velocità di uscita.

È difficile imparare a frenare nel punto giusto: servono molta pratica ed esercizi mirati, esercizi che facciamo ripetere numerose volte ai corsi di guida AMIBIKE. Sicuramente è bene frenare quando le ruote sono ancora verticali sul terreno. Si veda l'articolo “Frenare di più per andare più forte” già uscito su 4Bicycle (#luglio 2018).



Figura 2 - L'istruttore, in fase di entrata, segue un allievo in percorrenza

Riepilogando, rimanere rilassati (molto rilassati), guardare lontano, frenare prima di entrare in curva ed entrare a una velocità decisamente più bassa di quella a cui vogliamo percorrerla (soprattutto se la pendenza è notevole) sono le cose da scolpire sulla visiera del casco e leggere costantemente durante la fase di approccio.

ENTRARE IN CURVA

Molla i freni! I freni in curva sono "il male". Lo sappiamo tutti: frenare in curva significa portare la bici verso l'esterno, non verso l'interno, come sarebbe bene fare.

Se abbiamo frenato nel modo corretto durante la fase di approccio, molliamo quelle leve. Se non abbiamo frenato nel modo corretto, proviamo nella curva successiva a frenare un po' di più. È una questione di pratica.

Restare centrale, distribuendo il peso fra le due ruote, è la seconda regola in entrata. La posizione d'attacco è perfetta in questo momento: gambe quasi stese (mai tese), sguardo lontano, braccia aperte e piegate, peso che passa dal movimento centrale. Un errore che si commette spesso è arretrare con il corpo alleggerendo pericolosamente l'anteriore che, al contrario, deve rimanere bello carico: è lui che ci farà chiudere la curva. Se il davanti è scarico, la bici tende ad andare alla deriva verso l'esterno nella migliore ipotesi; nella peggiore, si chiude e ci stende a terra. Nella figura 1 si nota la posizione di attacco in ingresso.

Rimani paziente! Non cercare di chiudere la prima possibile la curva: solitamente, "larghi in ingresso" è la soluzione migliore, soprattutto quando siamo arrivati un po' troppo veloci o non conosciamo bene il tracciato.

PERCORRERE LA CURVA

Il compito è tenere la trazione sulle ruote, proseguire per la linea studiata nella fase di

approccio e guadagnare velocità. Come si fa? Centrali con il peso, senza arretrare (a meno che non ci sia una forte pendenza), abbassiamo la gamba esterna alla curva per abbassare il peso, guardiamo lontano lontano e non la ruota davanti, apriamo il gomito esterno orientando il nostro busto verso l'interno della curva.

Abbassare il centro di gravità significa non solamente abbassare il pedale esterno, ma anche rimanere bassi con tutto il corpo. Piegheremo la gamba esterna il più possibile (fino al limite della sella) durante la fase finale dell'entrata. Rimanere bassi significa anche aprire molto il gomito esterno, tenendo la testa quasi sul manubrio. Questo fa sì che il nostro peso sia più "in basso" e distribuito meglio fra davanti e dietro. Si tende invece

a rimanere con le braccia stese alzando pericolosamente il busto [e il peso].

Se sentiamo che il davanti va per la tangente, non dobbiamo frenare, perché otterremo un peggioramento della traiettoria, ma dovremo avere il coraggio di spostare il nostro peso verso l'anteriore per dare più trazione. Se siamo troppo "indietro", sentiremo inoltre una pressione sulle mani, una sensazione di essere aggrappati al manubrio. Questo significa avere il davanti scarico. Se invece è il dietro a scivolare (sempre meglio del davanti), dobbiamo arretrare.

Avanzare e arretrare per correggere la nostra posizione sono entrambi movimenti che dobbiamo attuare senza fretta e senza essere bruschi. La bicicletta si guida infatti con delicatezza, anche in Downhill. Un conto è eseguire un movimento velocemente, un conto è invece farlo bruscamente, o addirittura con forza.

Ricordiamoci di non toccare i freni. In figura 2, l'istruttore segue l'allievo suggerendogli di stare ancora più basso con il busto.

Per guadagnare velocità, si usa la tecnica della pompata che, semplificando il concetto, significa spingere sul pedale esterno raddrizzando piano (o forte se la curva è secca) la gamba esterna durante tutta la fase di curva. Non solo aumenteremo così la velocità a causa del maggiore peso sulla bike impresso dall'estensione della gamba, ma aumenteremo anche la trazione. Ricordatevi: le ruote tendono a scivolare perché non hanno peso, non perché ne hanno troppo!

Nelle curve con sponda valgono le stesse regole, anche se, visto che la bicicletta è perpendicolare al terreno e non piegata sulla base d'appoggio, possiamo abbassarci e pompare con entrambe le gambe a pedivelle parallele (figura 3).



Figura 3 - Curva con sponda: piedi paralleli; pompata



Figura 4 - Uscita: sguardo lontano; estensione della gamba verso la posizione d'attacco

I PROSSIMI EVENTI

- **5-6 ottobre:** Corso Free Ride Enduro Pro - Firenze (FI)
- **10-13 ottobre:** Corso Accompagnatori E-Bike/MTB - Grosseto (GR)
- **17-20 ottobre:** Corso Accompagnatori E-Bike/MTB - Hotel Vandelli a Pavullo (MO)
- **17-20 ottobre:** 4ª fase Corso Maestri MTB - Hotel Vandelli a Pavullo (MO)
- **24-27 ottobre:** Corso Accompagnatori E-Bike/MTB - Abruzzo
- **7-10 novembre:** Corso Accompagnatori E-Bike/MTB - Sicilia (CT)
- **30 novembre-1 dicembre:** Corso Meccanica Pratica - Pavullo (MO)

USCITA

L'uscita della curva è solamente l'inizio di quello che c'è dopo! Guardando sempre lontano durante tutta l'uscita, sapremo esattamente cosa ci attende (figura 4). Se c'è un tratto rettilineo, ci riportiamo in posizione d'attacco dopo aver completato la fase di estensione della gamba esterna. Se c'è un'altra curva, saremo già nella fase di approccio pronti a seguire nuovamente i quattro step descritti in questo articolo.

CONCLUSIONI

Per schematizzare: rallentare molto prima dell'ingresso, guardare lontano, abbassarsi per abbassare il nostro peso, rialzarsi durante la fase di percorrenza, "dare gas" in uscita! Abbiamo capito che lo sguardo e il relax sono due elementi fondamentali per dare tempo al nostro cervello di mettere in pratica la teoria che abbiamo descritto in questo articolo. Si dice che il nostro cervello, chi più chi meno, abbia bisogno di 2.000 ripetizioni di un gesto per renderlo automatico. Per questo ai nostri corsi facciamo reiterare ogni singola fase moltissime volte. Cercate di non avere mai fretta di imparare e fidatevi: provare molte volte il gesto tecnico ci fa migliorare molto di più che girare per i trail. Prendiamoci, tutti, il tempo di apprendere, non sarà mai buttato via.

Consultate il calendario dei nostri corsi per trovare quello più adatto e più vicino a voi sul sito: amibike.com

TOSCANABIKE ASD NEL CUORE DELLA TOSCANA PROPOSTE PER TUTTI I GUSTI, DAL PRINCIPIANTE ALL'APPASSIONATO EVOLUTO

Continua a crescere la famiglia di Toscanabike ASD, centro nazionale toscano AMIBIKE, storico e ben consolidato nelle province di Prato, Firenze e Pistoia. Le iniziative e i percorsi didattici sono ben diversificati e coprono tutte le esigenze, dal principiante al biker evoluto che voglia cimentarsi con nuove sfide e seguire nuove tendenze. Prosegue l'opera di diffusione della MTB, investendo sui ragazzi e sui giovani, con i consueti cicli di uscite didattiche presso il parco di Travalle a Calenzano (FI), dove lo spirito escursionistico va di pari passo con l'apprendimento delle tecniche di base del guidare in fuoristrada. Nella stessa località, da quest'anno Toscanabike propone con successo l'escursione notturna Junior: tutto il fascino delle pedalate notturne dedicate ai più piccoli. Dal 2016 sono stati potenziati il settore enduro e quello dedicato ai biker che vogliano evolvere la loro tecnica di guida, acquisire una migliore gestione della velocità e sviluppare abilità nella conduzione al limite della MTB. Intorno alla nascita della prima pump track toscana, a Seano (Carmignano, PO), progettata e gestita direttamente dallo staff tecnico dell'associazione, si è sviluppata un'offerta



professionale di corsi personalizzati, dedicati a varie fasce d'età e livelli di preparazione, con l'intento di formare, in sicurezza, tutti coloro che vogliano far proprio un approccio più veloce e spettacolare alla mountain bike. Centri estivi, Scuola MTB Junior, eventi a tema (Woman bike, Guida sicura), corsi enduro sui sentieri, tecnica di guida in pump track: Toscanabike rappresenta una realtà sempre più strutturata e completa, per accompagnarvi al meglio nel vostro personale percorso di biker. Qualunque sia il vostro obiettivo, Toscanabike possiede le figure giuste per aiutarvi a raggiungerlo!

Informazioni:

Stefano Landeschi, tel. 338.2946947



La nuova Delite.



Delite GT vario con dotazione opzionale

RIESE & MÜLLER

PERCHÉ NUOTARE FA BENE

COSA C'È DI MEGLIO - DOPO O PRIMA DI UNA GIORNATA DI LAVORO - CHE IMMERGERSI IN UNA VASCA, E NON PENSARE A NULLA SE NON AL PROPRIO TRAINING? ECCO PERCHÉ ALLENARSI IN PISCINA DIVENTA UN PIACERE, SOPRATTUTTO VESTENDO LA GIUSTA ATTREZZATURA

in collaborazione con MP Michael Phelps | foto: Greg Lecoecur

I TANTISSIMI I BENEFICI DEL NUOTO

Sapevate che il nuoto aumenta la VO2Max? La capacità massima di ossigeno, probabilmente il miglior indicatore del proprio stato di forma e allenamento. E poi che migliora la postura, favorisce il sonno e abbassa il cortisolo, l'ormone dello stress? Fosse solo questo... Vediamo insieme i 5 benefici (+1) di questa disciplina sportiva.



01. BENEFICI FISICI

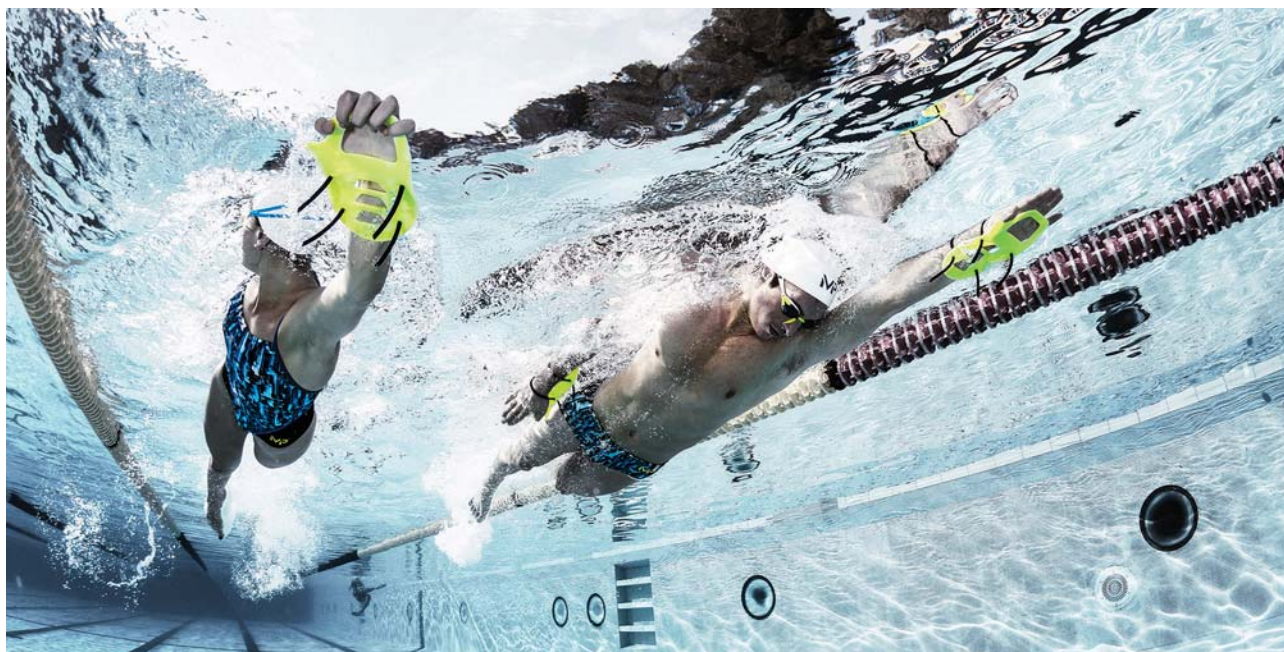
Tantissimi. Anzitutto aumenta la VO2Max, ovvero la capacità massima di ossigeno. In pratica significa quanto tempo ci vuole per passare dalla fase aerobica a quella anaerobica e quanto tempo ci vuole per il recupero. Correlato al VO2Max è il potenziamento dell'attività cardiaca, e quindi la salute dell'apparato cardiocircolatorio: il nuoto, sport aerobico che richiede un maggiore apporto di ossigeno al cuore, bilancia infatti la pressione sanguigna e regolarizza il numero di battiti. Ma non è finita: il nuoto fa bene alla respirazione, molti studi hanno dimostrato come riduca, per esempio, i sintomi dell'asma, soprattutto nei bambini. Gli esercizi e gli allenamenti che vengono fatti in piscina incoraggiano, infatti, la coordinazione respiratoria. Inoltre rafforza le ossa, migliora la postura e la flessibilità del tono muscolare, perché nuotando vengono utilizzati tutti i muscoli presenti nel corpo senza che vengano sovraccaricate le articolazioni.

02. BENEFICI A LIVELLO MENTALE

Nuotare fornisce una sensazione di benessere, perché sviluppa le endorfine, donando così una sensazione di benessere riducendo lo stress e alleviando sintomi come depressione e ansia. In più favorisce il sonno: andare in piscina più di due volte a settimana tiene lontana l'insonnia. Tanto che, secondo la National Sleep Foundation, i nuotatori sono soliti avere buone dormite notturne. E poi, quando si nuota, la mente è concentrata sull'azione e ciò consente ai pensieri angoscianti di arrestarsi lasciando spazio a un'energia positiva che sprigiona vitalità e positività a tutto il corpo.

03. BENEFICI A LIVELLO MOTIVAZIONALE

Il potere rigenerante del nuoto è ben noto ai suoi praticanti. Spesso, praticando altri sport, ci possiamo sentire affaticati e stanchi, ma nuotare - specie la mattina - fornisce la carica giusta per affrontare la giornata. Aumenta l'autostima, perché, associato a una dieta sana ed equilibrata, è uno dei migliori rimedi per rimanere in forma. Così il nostro corpo tonificato risulta più bello, facendoci sentire soddisfatti e motivati. E poi porsi un target di vasche in un determinato tempo e riuscire a raggiungerlo è fonte di appagamento e di continuo miglioramento.



04. BENEFICI PER IL PESO (E LA CELLULITE)

Il nuoto aiuta a perdere peso. L'acqua, essendo 800 volte più densa dell'aria, permette ai nuotatori di bruciare un numero maggiore di calorie rispetto a chi pratica sport all'aria aperta. Indicativamente, in 1 ora di nuoto si possono arrivare a bruciare dalle 400 alle 500 Kcal. Chi pratica con costanza il nuoto perde massa grassa, aumentando invece quella magra, sotto forma di muscoli. Per questo, affiancato a una dieta sana ed equilibrata, è uno dei migliori rimedi per combattere l'obesità.

05. BENEFICI PER LA LONGEVITÀ

Nuotare regolarmente rende più longevi rispetto a chi non pratica il nuoto. Questo alla luce di nuove ricerche, come quella della University of South Carolina, che ha dimostrato che nuotare riduce il rischio di morte prematura addirittura del 50%!

+1. È DIVERTENTE

Sì, anche se qualcuno storcerà il naso. Accontenta tutti: da chi ama nuotare e socializzare con i propri amici in vasca, approfittando delle pause, al solitario, quello che preferisce isolarsi da tutto e da tutti e nuotare nella pace dei sensi. Inoltre in piscina si possono fare un sacco di attività oltre al nuoto: aqua-jogging, aerobica in acqua, esercizi di fitness e persino Yoga. Per non annoiarsi mai. E se si vuole variare l'allenamento, ci sono vari strumenti utili a focalizzare il training su aree specifiche del corpo, come la Strength Paddle, per far lavorare la parte superiore del corpo, o le pinne Alpha Pro per le gambe.

REDAZIONE

direttore responsabile Marco Melloni
marco.melloni@4actionmedia.it

art director Gianpaolo Ragno
gianpaolo.ragno@4actionmedia.it

redazione Silvia Toia
redazione@4actionmedia.it

redazione tecnica Alberto Fossati
redazionetecnica@4actionmedia.it
Cristiano Guarco
redazionetecnica@4actionmedia.it

relazioni esterne Gionata Caimi
gionata.caimi@4actionmedia.it
Emanuele Pini
pini.ema@alice.it

photographer Matteo Malaspina, Sara Carena

con la preziosa collaborazione di

Giovanni Camorani, Enrico Monti, Enzo Piccinni, Riccardo Zacchi, Davide Sanzogni, Giulio Galeschi, Costantino Bogani, Eros Grazioli, Luca Piscitelli, Francesco Gaboardi, Susanna Agnello, Emanuele Pini, Gionata Caimi



foto Italian Bike Festival: Sara Carena

4ACTIONMEDIA

consiglio di amministrazione Achille Palma (presidente)
ap@johnsons.it

Tiziano Magni (vice presidente)
tiziano.magni@johnsons.it

Paolo Poma (amministratore delegato)
paolo.poma@johnsons.it

servizi generali Luisa Pagano - luisa.pagano@4actionmedia.it

pubblicità Gionata Caimi
tel. 339.4531011 - gionata.caimi@4actionmedia.it
Emanuele Pini
tel. 347.6927604 - pini.ema@alice.it
Luca Piscitelli
tel. 338.6981420 - luca.piscitelli@4actionmedia.it

distributore esclusivo per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia s.r.l.
20090 Segrate (MI)

distributore esclusivo per l'estero Johnsons International News Italia
via Valparaiso, 4 - 20144 Milano

ABBONAMENTI/COPIE SINGOLE

edicola digitale accedi da **4actionsport.it/magazine**

in alternativa contattaci 4Actionmedia s.r.l. - via Valparaiso, 4
20144 Milano
tel +39.02.43982263
abbonamenti@4actionmedia.it

ECCETERA

registrazione Tribunale di Milano n°268 del 06.05.1995
codice issn 1125-1522
periodicità mensile
prezzo di una copia Italia 6,00 euro
stampa Alfaprint - Busto Arsizio (VA)

4Bicycle è una testata della società 4Actionmedia s.r.l. che pubblica anche:

PERIODICI:

4Kitesurf (kitesurf), 4Sup (stand up paddle),
4Windsurf (windsurf), 4Outdoor (outdoor), 4Running (running)

ANNUARI:

4Snow (freeski, snowboard), 4Surfing (surf, windsurf, kite, sup),
4Bicycle (road, mountain bike)

Tutti i diritti di 4Bicycle sono riservati e appartengono a 4Actionmedia s.r.l.

Nessuna parte di 4Bicycle può essere riprodotta in alcun modo senza la preventiva autorizzazione di 4Actionmedia s.r.l. testi, disegni e immagini non saranno restituiti se non espressamente richiesti. L'editore è a disposizione degli aventi diritto nei casi in cui, nonostante le ricerche, non sia stato possibile raggiungere il detentore del diritto di riproduzione di eventuali testi e immagini. L'editore e gli autori non potranno in alcun caso essere ritenuti responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivino o siano causati dall'utilizzo improprio delle informazioni contenute in questa rivista. Poste Italiane Spa - sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (Conv. L. 27.02.2004, n° 46), Art. 1 comma 1, LO/MI

Habit NEO

Press play.



IN FOTO: HABIT NEO 2

cannondale

Abbiamo preso la nostra bici più divertente e gli abbiamo messo il motore. Telaio leggero in carbonio BallisTec, incredibile maneggevolezza, design della sospensione proporzionato alla taglia ed il motore Bosch più potente ti aiuteranno ad ottenere il massimo flow sui qualsiasi sentiero. È il momento del divertimento. cannondale.com

SHIMANO

EXPLORE BEYOND



SHIMANO
GRX

La prima famiglia di componenti al mondo specifica per il gravel/adventure
gravel.shimano.com